ANNO 69 MATTINO TORINO, Sabato 27 Giugno 1925 MATTINO NUM. 152

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri ordinari	Italia e Colonie L.	66 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	66 —	34 —
Dell'edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero »	150 —	78 —	39 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Pranger, non Satar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea corpo 8. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via G. Verasi 2, e sue Succursali

Il Patto di sicurezza

Di fronte alle trattative intorno al Patto, l'Europa è perplessa e perturbata: — perturbazione e perplessità moltiplicate dal giorno che uscì la corrispondenza diplomatica al riguardo. L'Italia non ne vuol sapere. L'on. Mussolini non intende avviar la sua nave in un banco di nebbia tra gli icebergs. La Germania è divisa: i socialisti, il centro e i democratici son favorevoli, i conservatori interamente ostili. L'Inghilterra è stupita e confusa: esitanti ed incerti i conservatori e i liberali, decisamente avversi i laboristi. Ai socialisti tedeschi e francesi il Patto torna gradito, perchè lo credono propiziatore di pace internazionale. Ai socialisti inglesi il Patto è inviso, perchè lo credono generatore di guerra.

Qual documento! La sua caratteristica precipua è l'oscurità. Ogni punto importante vi è lasciato in dubbio. I documenti di Stato inclinano sempre ad essere ponderosi e involuti, talchè occorre, per intenderli e interpretarli, mente aveglia e, direi quasi, paziente. La Nota testè trasmessa dal Governo francese in risposta ai suggerimenti tedeschi del febbraio scorso per un Patto europeo è anche più indecifrabile del consueto. Essa viene in parte chiarita soltanto dalla lunga corrispondenza e dalle Note che la precedettero. I suoi termini vaghi e le sue frasi opache la rendono quasi suscettibile d'ogni sorta d'interpretazione. E' una tipica creazione di Briand. Da ogni riga vi traspare il tocco del sottile sinitsta francese. Il Patto potrà non salvare l'Europa da un'altra guerra, ma salverà il Governo francese da una crisi immediata.

La Francia suole individuare i suoi uomini politici con similitudini suggerite dal regno animale. Clemenceau era il Tigre. Briand viene sempre paragonato al Gatto, — insinuante, avvezzo a mascherare la vigilanza con l'indolenza e il sonno, labile e inafferrabile, ma, dopo tutto, bestiola utilissima per la vita domestica. In questo documento, egli fa le fusa del pacifismo con i socialisti, e sbuffa nazionalismo con il *Temps*. In tal maniera, accontenta gli uni e l'altro, rinviando i primi alle sue reiterate frasi sull'arbitraggio, e il secondo alla sua incessante insistenza sui diritti di Trattato. Che cosa vuol dire? Che milita pel Trattato o per l'arbitraggio? Nè per l'uno nè per l'altro. Egli milita soltanto per il proposito di stornare le ire del parlamento; e, se sopraggiunge una disfatta ministeriale, sia dovuta all'insuccesso di Caillaux, non a quello di Briand!

Ciò può andar bene per il Ministero Painlevé-Briand-Caillaux, ma va bene per l'Inghilterra? La sostanza e l'effetto delle lunse profilate sembrano esser queste: che chiunque, in futuro, scatenî la guerra sul Continente, la Gran Bretagna sarà chiamata a prendere il suo posto sul campo di battaglia. Essa fa causa comune con ogni grande paese d'Europa, e con chiunque possa finire per schierarsi, sia di fatto ch'esso dovrà battersi. Prima ancora che siano chiusi i conti vecchi, l'Inghilterra è richiesta di assumere nuovi impegni.

La guerra significa dispendi e prestiti di danaro. L'Inghilterra sta tuttora pennando sotto le soma di quel che spese e prestò durante il conflitto mondiale. I debiti di cui è creditrice rimangono insoluti, ed i suoi creditori sembrano essersene addirittura scordati. Pure, ecco qui una nuova proposta perchè l'Inghilterra si vincoli a rovesciare le sue forze e le sue risorse in qualsiasi contesa scoppi sul Continente. C'è poco da stupirsi che l'astuto fascista che regge l'Italia non veda di buon occhio un contratto di questa risma.

Si potrebbe argomentare che il documento in parola si occupa di pace, non di guerra. Ma giova guardarsi, nell'allestire la pace, dall'incespicare nella guerra. L'Europa, rammentando l'origine dell'ultima conflagrazione, dovrebbe averne appreso che le ragioni di contesa non possono venir designate o previste in documenti diplomatici; che esse si sprigionano in un baleno non si sa bene da dove, affacciandosi all'orizzonte come nuvolette non più larghe d'una palma; e che spesso sono altrettanto oscure quanto la risposta della settimana scorsa alla Germania.

Gli eventi che susciteranno le guerre del futuro, se guerre dovranno esserci, esulerano pro-abbiamente dall'ambito di qualsiasi convenzione oggi stipulabile. Guardando ai paesi tuttora spasmodici e infiammati dell'Europa Centrale, chi può dire donde possa originare un conflitto? Le esperienze del passato ammaestrano a nutrire una sola certezza: che il conflitto scaturirà da qualche sorgente imprevedibile. La Russia, ora, è un elemento incalcolabile, e, da quella parte, può accadere qualunque cosa. L'Austria, stretta in una morsa di muraglie doganali, potrebbe convincersi dell'impossibilità di vivere sul suo piccolo podere senza rientrare nell'orbita di un latifondo. Non è questione d'affinità di razza, per essa, l'unione alla Germania, bensì di necessità economica; ma i suoi vicini non si limiterebbero a mostrarsene sdiacenti, e, insieme con la Francia, considererebbero l'unione austro-tedesca come un atto ostile. E' impossibile formulare un piano per far fronte a certe evenienze senza sapere con qualche probabilità quale potrà essere il focolaio degli urti. Non è così che scoppiano le guerre, — con le nazioni sistematicamente schierate l'una contro l'altra, in base a criteri di venti, trenta o cinquanta anni prima.

Poincaré, il più tenace e intransigente dei politici francesi, si oppose al Patto che venne offerto nel 1922. Questo statista di stucco esiliato che può scrpolarsi o sfaldarsi ma non si piega mai, — e che si appiccica alla sola scandatura a cui lo applicò la Divina Provvidenza e in cui esso si indurì — respinse quella proposta, giudicandola di mediocre interesse per la Francia.

Perchè si attribuisce invece tanta importanza alla proposta attuale, che pure, nei riguardi della Francia, si limita a farle balenare garanzie simili a quelle offerte nel 1922? La risposta si trova in ciò che si vorrebbe combinare nei rispetti della Renania. La Francia si è vincolata con i paesi dell'Europa Centrale sino al punto da far sua la frontiera polacca. La mossa in questo vasetto d'unguento per guarir le piaghe europee si rispecchia nella riserva in virtù della quale la Francia potrebbe muoversi in aiuto della Polonia attraverso la Renania.

Fin dal 1921 l'ambasciatore francese spiegò a Lord Curzon, allora ministro degli esteri, come qualmente la Francia pensasse a procurarsi una garanzia contro ogni attacco diretto ed indiretto; e, per attacco indiretto, doveva intendersi, — chiarì egli, — una situazione del genere di quella che sorgerebbe se la Germania attaccasse la Polonia. « Naturalmente, una situazione consimile, — soggiunse l'ambasciatore, — equivarrebbe su per giù, nel concetto dei francesi, ad un diretto attacco contro il loro paese ». E' fuor di dubbio che questo rimane ancor oggi il concetto diffuso tra i francesi, e il fatto che, in base alla stessa proposta, l'Inghilterra virtualmente accorda il proprio consenso a tale concezione apre alla Francia e alla stampa francese, in questo momento, una naturale fonte di soddisfazione.

Se vogliamo porre le cose sulla più egoistica delle piattaforme (e l'Inghilterra, dopo tutto, ha il diritto e il dovere di badare ai propri interessi), qual'è il *quid pro quo* in favore degl'inglesi? Noi promettiamo il nostro appoggio a diversi paesi continentali. Che cosa sono pronti ad offrirci in contraccambio? Verrà garantita anche la sicurezza dell'Inghilterra? Oppure quella del suo Impero? Ciò potrebbe essere implicito, ma non si è creduto valesse la pena di accennare in modo specifico, nei documenti diplomatici, a questo aspetto del problema.

C'è il pericolo che si conti oltre misura sulla donchisciottesca disposizione d'animo del nostro paese. O meglio, su questa disposizione si conta ora senz'altro, mentre ci si chiede di vincolare in anticipo le nostre risorse; ma si diffiderebbe immediatamente di essa qualora noi suggerissimo che venga lasciata a noi medesimi la facoltà di decidere, in contingenze a venire, se una determinata causa meriti l'appoggio delle nostre forze armate.

Al postutto, l'avvenimento che determinò le sorti finali della Grande Guerra fu l'intervento dell'America, — una decisione donchisciottesca sulla quale non influirono nè trattati, nè garanzie, nè obbligazioni. E che pensa, oggi, l'America? Nella Nota francese si coglie una toccante allusione agli Stati Uniti, che la Francia, « non occorre dirlo », sarebbe « felicissima di veder partecipare a quest'opera di pace e sicurezza generali ».

Non so che cosa pensi l'America vedendosi esteso tanto invito! Essa ha ritenuto che la Lega delle Nazioni le addossasse troppo vaste responsabilità. In qual maniera giudicherà ora questa proposta per una Lega di Nazioni Armate?

LLOYD GEORGE.

(Copyright della « United Press Association of America » in tutti i Paesi, ad eccezione dell'Inghilterra; riproduzione totale o parziale assolutamente vietata).

Come s'è aperta la discussione a Washington sul regolamento del debito italiano

I discorsi del segretario del Tesoro americano e dell'ambasciatore De Martino - La conferenza aggiornata al 30 Giugno

Il comunicato ufficiale

Roma, 25 notte.

L'« Agenzia Stefani » comunica ufficialmente:

Ieri 25 giugno, in conformità dell'annuncio già dato, si è ufficialmente iniziata a Washington la discussione per il regolamento del debito italiano verso gli Stati Uniti, tra l'ambasciatore De Martino, assistito dal comm. Alberti, ed il segretario del Tesoro americano, sig. Mellon. Il segretario del Tesoro, Gandolfo, nella sua qualità di presidente della Commissione per il regolamento dei debiti esteri, nell'accogliere l'ambasciatore De Martino ed il signor Alberti, ha pronunciato le seguenti parole:

« Il presidente Consiglio, on. Mussolini, avendo constatato che l'Italia ha raggiunto nella sua restaurazione economica uno stadio in cui si può intraprendere la sistemazione del debito verso l'America, ha agito colla sua caratteristica decisione. Noi abbiamo visto l'Italia emergere dal « caos » della guerra, comporre le sue difficoltà industriali, ridurre le sue spese, pareggiare il suo bilancio. Il tutto, sotto la direzione di un sol uomo energico, dotato di idee sane e munito della forza necessaria ad effettuarle. Noi, in America, apprezziamo l'azione costruttiva. Non ignoriamo le difficoltà del pagamento del vostro debito estero, ma supponiamo che l'unica maniera di risolvere la questione — che, se lasciata insoluta, potrebbe costituire una perturbazione continua per la vostra struttura finanziaria, ed una fonte di attrito delle nostre cordiali relazioni con voi, — è di sistemare il debito adesso, prendendo in considerazione la capacità di pagamento dell'Italia. Voi avrete, ne sono sicuro, la considerazione simpatizzante della Commissione dei debiti e del popolo americano ».

L'Ambasciatore d'Italia ha così risposto.

« Ringrazio il presidente della Commissione per le sue cortesi parole. Sono lieto di trovarmi a discutere una questione che tanto interessa i nostri paesi, insieme con così eminenti uomini di Stato americani. Il presidente del Consiglio, on. Mussolini, mi ha dato ordine di iniziare senza ritardo negoziati per l'assestamento del debito di guerra. La sua ferma politica retrilinea è stata sempre contraria ai mezzi termini ed ai dilazionamenti. L'on. Mussolini ha tenuto conto dell'avviso ripetutamente espressomi dagli uomini di Governo americani. « *The sooner the better* », mi diceva il segretario di Stato Kellogg; « *The sooner the better* », mi ripeteva il segretario del Tesoro, Mellon. L'onorevole Mussolini ha voluto tener conto della sensibilità dell'opinione pubblica americana, che domanda al suo Governo fino a quando si trascinerà ormai la lunga questione dei debiti di guerra. Nessuna nube deve turbare l'amicizia e la fiducia fra le nostre due Nazioni, unite dall'alto ideale della pace del mondo e del progresso civile dell'umanità. L'Italia non ha dimenticato l'aiuto così generosamente datole nel periodo critico della guerra, col mandare i vostri soldati a combattere a fianco dei nostri e col fornire i mezzi per proseguire la rotta per il comune ideale. Il nostro debito di gratitudine rimarrà sempre un elemento di amicizia fra i nostri due paesi.

« Il Governo italiano ha ripetutamente affermato la sua intenzione di fare onore ai suoi obblighi internazionali. Questo adempimento fu ripetuto, per ordine del mio Governo, nel presentare le lettere credenziali al presidente della Confederazione, signor Coolidge, che con tanta mente regge le sorti di questa grande e fiorente Repubblica, ed al quale mi permetto di rivolgere l'espressione del mio deferente saluto. Ma il Governo italiano desidera di giungere ad una sistemazione che esso sappia, in coscienza, di poter mantenere; appunto pel rispetto che esso ha per l'accordo che con la sistemazione del debito verrà a stabilirsi fra l'Italia e gli Stati Uniti. Pertanto abbiamo coscienziosamente valutati i limiti della nostra capacità di pagamento. D'altra parte, è ovvio che una sistemazione che nella pratica applicazione fosse impossibile di mantenere, ovvero provocasse la rovina del debitore, non sarebbe desiderabile per nessuna delle due parti. Il criterio di massima della capacità a pagare è ammesso, non ne dubito, dalla mentalità pratica del popolo americano, ed è ammesso, come ho compreso, dal Governo americano. Noi riconosciamo, lo ripeto, il nostro debito, ma domandiamo che si tenga conto delle condizioni reali dell'Italia, economiche e finanziarie, della nostra pressione demografica, della pressione tributaria, della ricchezza nazionale, della bilancia dei pagamenti, della bilancia commerciale, e vogliamo e dobbiamo equilibrare a tali condizioni forma e tempo dei pagamenti ».

E' seguita una discussione generale sulla capacità dell'Italia a pagare, e poscia la conferenza è stata aggiornata a martedì 30 giugno.

Quali sarebbero le basi del consolidamento

(Servizio speciale della « Stampa »)

New York, 25 notte.

Il breve comunicato ufficiale sull'apertura delle trattative italo-americane, uscito dopo la riunione di ieri, e il riserbo assoluto dei partecipanti, manifestano come ambedue le parti desiderino evitare qualsiasi discussione pubblica. Tuttavia i corrispondenti da Washington affermano di aver appreso, in ambienti non ufficiali, che le due parti si sono già accordate nel senso che la base per il consolidamento del debito risieda nella capacità italiana di pagare. Un tentativo di determinare tale capacità verrà svolto nei prossimi giorni, entro martedì venturo, quando l'ambasciatore d'Italia si riunirà nuovamente coi rappresentanti americani.

Una volta stabilito l'accordo su questi dati di fatto, si aprirà il dibattito sulle condizioni di consolidamento, intorno alle quali i rappresentanti americani sembrano disposti al massimo grado di condiscendenza, che sia compatibile coi criteri del Congresso. Si ritiene che il desiderio espresso dall'Italia di una sistemazione tale che essa in coscienza si senta certa di poter rispettare, significa questo: che il comm. De Martino procurerà di ottenere una moratoria di 10 anni, senza versamenti d'interessi, durante la quale però l'Italia pagherebbe in conto interessi alcune somme nominali. Si crede che il periodo desiderato dal Governo italiano per l'estinzione del debito sia di 70 anni, e a Washington circola il pronostico che l'accordo finale contemplerà una serie di annualità pari a circa l'1 e mezzo per cento del debito capitalizzato, ossia qualcosa come 34 milioni di sterline all'anno, finchè l'intero debito di 430 milioni di sterline risulti ammortizzato.

Dalle dichiarazioni formali del comm. De Martino si deduce che l'Italia non potrebbe, senza esporsi ad un disastro nazionale, prendere in considerazione termini di consolidamento uguali a quelli stipulati dall'Inghilterra con l'America.

(Daily Telegraph).

59 miliardi di lire carta

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 26, notte.

Un cablogramma newyorkese del « Daily Mail », dopo aver annunciato che il nostro ambasciatore comm. De Martino accompagnato dal comm. Alberti del Credito italiano e dal primo consigliere dell'ambasciata, ha aperto ieri quello che vengono descritto come « conversazioni preliminari » col ministro degli Esteri Kellog, con quello del Tesoro sig. Mellon e col senatore Smoot in veste di rappresentante della commissione per il consolidamento dei debiti, soggiunge:

« I commenti editoriali della stampa americana insistono che l'Italia deve riconoscere in pieno il proprio debito, il desiderio degli americani è che i pagamenti, non importa se piccoli, devono incominciare senza indugio, anche non abbia a stabilirsi il rubbio che il rimborso dei debiti dipenda dalle riparazioni tedesche, oppure dal livello delle tariffe doganali americane. I giornali predicano la dottrina del cosidetto « triangolo commerciale » enunciata da Hoover, argomentando che l'Europa può pagare i suoi debiti mediante i proventi dei suoi commerci con Paesi che non sono l'America e che assorbono molti più prodotti delle Nazioni debitrici di quanto ne assorbissero prima della guerra. Inoltre si preannuncia per i contribuenti americani considerevoli sgravi di tasse, indipendentemente da ogni rimborso di debiti e ne segue che la popolarità di Coolidge si è fatta universale ».

Il corrispondente del « Times » da Washington, occupandosi delle trattative sul debito italiano, osserva:

« Rimangono naturalmente infinite possibilità di disaccordo, ma entrambe le parti sembrano ridotte di giungere alla sistemazione ».

L'« Agenzia Reuter », infine, riceve da Washington che nel corso della prima conversazione l'ambasciatore d'Italia ha riconosciuto che il debito italiano si eleva a 2.138.500.000 dollari, compresi gli interessi (al cambio odierno del dollaro, oltre 59 miliardi di lire carta).

M. P.

La lira e il franco alla borsa di Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 26, notte.

Stasera la lira è a 135. Questa è la quotazione ufficiale di chiusura alla Stock Exchange. Le quotazioni della nostra valuta, come di quella francese e belga, peggiorarono costantemente. La lira, un'ora prima della chiusura era a 135,42: poco dopo andò a 134,60 e da ultimo a 135.

La marcia verso il ribasso fu aperta dal franco francese, sulla cui quotazione influì l'annunzio definitivo che Caillaux, per le operazioni finanziarie del 1.o luglio, emetterà nuova carta monetaria. Così il franco francese sin 106,75 che era ieri, è giunto oggi a 105,75, chiudendosi con «gli ultimi centesimi di ricupero a 106,65. Il franco belga è a 107,20.

Vivida riaffermazione del Partito liberale a Roma

Giolitti iscritto alla Sezione romana e acclamato presidente dell'assemblea, con Orlando e Salandra - La Direzione provvederà per la Sezione torinese - La relazione Ricci sulla situazione

Roma, 26, notte.

Continua sempre intenso ed organico il movimento dei partiti di opposizione.

Domani si riunirà il Consiglio Nazionale del Partito Liberale Italiano, in unione con la direzione del partito. Questa, già riunitasi nel pomeriggio d'oggi, ha lungamente esaminato la situazione interna dell'organizzazione.

Tale esame si è soffermato in modo speciale sull'atteggiamento della sezione torinese e dell'on. Mazzini, esponente del filofascisti. Stante però l'assenza dell'ingegnere Gay, fiduciario piemontese, la direzione ha soprasseduto ad ogni decisione, deliberando di riunirsi di nuovo domattina prima della riunione del Consiglio Nazionale. Negli ambienti della direzione si ritiene che i provvedimenti nei riguardi della sezione di Torino saranno risolutivi.

Il Consiglio nazionale esaurirà i suoi lavori nasal probabilmente nella stessa giornata di domani. L'ordine del giorno è stato sfrondato infatti da tutto il superfluo. Non vi saranno, oltre la consueta esposizione del vice-segretario avv. Piras, che tre relazioni: una del sen. Ruffini, sul problema delle libertà politiche; una seconda del sen. Mosca, sulla questione della riforma costituzionali; la terza del professor Ricci, sul disegno di legge circa la facoltà governative di emanare norme giuridiche. Si svolgerà su queste relazioni una discussione, a coronamento della quale saranno votati degli ordini del giorno, di cui la Direzione dovrà tener conto nella sua azione futura.

L'assemblea della sezione romana

Ieri sera intanto una importante assemblea ha tenuto la sezione di Roma del Partito Liberale, della quale, per ragioni ovvie, ci limitiamo a riferire quello che pubblicano i giornali romani non sequestrati. Ha assunto la presidenza il professor Ricci. Il segretario della sezione, Fortunati, legge la seguente lettera della direzione del Partito, in risposta all'ordine del giorno votato nella precedente assemblea:

« L'ordine del giorno votato dalla prima assemblea dei soci della ricostituita sezione romana del nostro partito, ci giunse particolarmente gradito, in quanto che mi porta la parola confortatrice ed energica di uomini che condividono la nuda stessa fede e sentono quale sia oggi veramente il dovere liberale, in confronto di coloro che cercano nascondere, sotto una falsa denominazione di liberalismo, le loro idee di pretto conservatorismo o, meglio ancora, le loro aspirazioni evidentemente reazionarie. Nel mentre quindi mi è caro rilevare le espressioni di fedeltà della rinnovata sezione alla Direzione del partito, mi unisco al plauso votato dai componenti della prima assemblea all'opera di riorganizzazione svolta dal prof. Ricci e da tutti i suoi collaboratori, all'opera cioè di tutti coloro che non hanno voluto potesse dirsi essere in Roma la voce del liberalismo spenta, in questi giorni, in cui si tenta di negare ad esso qualsiasi benemerenza, non solo presente, ma anche passata. Firmato: *E. Borzino*».

I tre ex-presidenti

Il prof. Ricci si dice lieto di potere comunicare all'assemblea l'iscrizione alla sezione di Roma dell'on. Giovanni Giolitti e dei senatori Corbino e Meriana (*applausi vivissimi*). Poi commenta:

— Con l'iscrizione dell'on. Giolitti la Sezione conta ora tra i suoi soci tre ex presidenti del Consiglio: Giolitti, Salandra ed Orlando. L'altissimo valore di questa triplice adesione alla Sezione liberale della capitale si completa con un buon augurio; nel momento infatti in cui si assetta l'affossatore del liberalismo (*ilarità*), il sempre vegeto on. Giolitti sembra dire con la sua adesione: « Chi vivrà vedrà » (*ilarità di applausi, ilarità*).

Su proposta di un gruppo di soci l'assemblea acclama presidenti dell'assemblea gli on. Giolitti, Salandra, Orlando, Vincenzo Riccio, l'ex-sindaco di Roma prof. Giannetto Valli. Cessato il lungo e ripetuto applauso, il prof. Ricci invita Giannetto Valli ad assumere la presidenza.

Valli, insediandosi, si dice confuso nel vedere il suo nome accomunato in una carica così significativa, con quello di uomini che nella storia di Italia e del liberalismo hanno segnato così larga impronta. Egli sa che questa sua scelta è dovuta non meno all'alta carica da lui ricoperta, che alla sua fede incrollabile ai principi ed alla tradizione liberali.

— Amici ed avversari sanno — dice — che io non ripeterò mai la nostra gloriosa bandiera, che tanto più forte è la mia fede e la mia tenacia, quanto più l'ostilità avversaria sceglie per suo principale bersaglio il liberalismo.

Il breve e vibrante discorso di Giannetto Valli è accolto con entusiasmo dalla assemblea.

Dai valori morali a quelli finanziari

Ha quindi la parola il presidente della sezione prof. Ricci, sulla situazione politica e finanziaria. Ringrazia per la sua nomina a presidente; è constata, con soddisfazione, la rinascita dell'idea e dell'organizzazione liberali, che è in atto in tutta l'Italia. Poi continua:

— I liberali vogliono lo Stato forte, superiore ai partiti, anche al fascismo; per questo forse il fascismo lo considera come il suo più temibile avversario. Col 3 gennaio il Governo, che era salito al potere promettendo pacificazione ed il ristabilimento dell'ordine nazionale, ha preso un indirizzo completamente diverso, che segna un profondo, incolmabile distacco dal liberalismo.

Per la burocrazia e la magistratura il prof. Ricci rinnova con vivacità di forma, che suscita più volte gli applausi e l'ilarità dell'assemblea, le critiche all'ultima legge svolte alla Camera dei deputati liberali. Passando alla politica finanziaria mette in luce il contrasto tra i fatti e le interpretazioni addomesticate dei giornali ufficiosi:

— Sia nella politica finanziaria sia in quella estera, che per tanti lati vi è connessa, l'azione del Governo non sempre è guidata da continuità di direttive. Non si può ridurre tutto al treno che arriva in orario ed agli operai che lavorano, quando noi sentiamo che qualcosa di alto e di essenziale per la vita della nazione si perde: i valori morali, culturali, politici ed anche finanziari ed economici. Ma non tutto, io riconosco, irrimediabilmente sarà perduto, e nulla, finchè la nostra voce sia a ricordare e ad ammonire (*applausi*).

Sulla relazione Ricci, che è una ampia, profonda disamina critica della situazione, si impegna una importante discussione, cui partecipano il presidente Valli, Vettori, l'on. Carboni, Zanetti, Tamburini ed altri. Tutti gli oratori esprimono il loro consenso con l'ampia e profonda critica all'azione del Governo, e illustrano la necessità di rafforzare l'azione di partito e cioè, soprattutto, di propaganda, di raccoglimento di forze vive, perchè il liberalismo, più vivo oggi che mai, spetta una funzione di primo ordine sia nell'opposizione alla situazione attuale, sia per controbilanciare il pericolo che le forze estremiste di opposizione, prevalgano su quelle fedeli alla tradizione monarchica e liberale italiana.

A conclusione della discussione, è approvato un vibrato ordine del giorno in cui, preso atto della situazione e constatato il particolare accanimento fascista contro il liberalismo, si riaffarma la fede nell'immutabilità e nella vitalità delle idee liberali, si delibera di intensificare l'opera di propaganda.

Il Congresso popolare

Come abbiamo annunciato, il Congresso del Partito popolare, il primo dopo quello di Torino, che determinò l'uscita dei popolari dal Governo, s'inizierà domenica mattina ed avrà proporzioni limitate, dato il momento politico attuale. Che infatti più di un congresso si tratti di un convegno al quale interverranno rappresentanze limitate, è confermato dall'on. Anile, ex ministro della Pubblica Istruzione, il quale, interrogato dal « Giornale d'Italia » ha dichiarato:

« Il nostro 5.o Congresso, come gli altri, non si propone che di sviluppare le nostre idee programmatiche; è un richiamo alle fonti, da cui è scaturito un movimento politico, che, combattuto al suo apparire ed oggi più che mai, ha la coscienza di avere portato qualche elemento di ricostruzione alla vita del nostro paese. E' facile, nelle polemiche, che infuriano, dire male di noi: ma nel 1919 sapemmo resistere alla furia bolscevica, a difesa della patria; compimmo serenamente il nostro dovere. Delle leggi che proponemmo per la riforma scolastica, per il decentramento burocratico, per il latifondo, non tutto è andato perduto. Saremo in pochi, ma ciò non importa: quello che importa è che ci sia lasciato di esprimere il nostro pensiero sopra alcuni problemi politici, che si giovano del dibattito. Combattuti come siamo, con la sospensione temporanea del *Popolo* (a proposito del quale prego di smentire che lo abbia mai pensato di assumere la direzione) faremo quello che ci sarà possibile perchè le questioni affidate ai nostri relatori possano svolgersi serenamente e rappresentino un contributo di chiarificazione intorno ai problemi che interessano tutto il paese. Sarebbe stato più comodo, in considerazione delle difficoltà del momento, non riunirci a Congresso; l'averlo voluto, da prova di sincerità, che anche gli avversari debbono riconoscere. Anche prima di ora siamo stati incompresi da coloro che maggiormente avrebbero potuto e dovuto giovarsi di noi a vantaggio degli interessi superiori della patria ».

L'on. Anile ha poi detto che per quanto si riferisce alla divisione della tendenze in seno al Partito popolare, non se ne sono avute che nei riguardi della valutazione della tattica parlamentare, analogamente a quanto, peraltro, è avvenuto negli altri partiti. I popolari però sono oggi più che mai uniti intorno ai loro dirigenti.

Interrogato sulla questione scolastica, sulla quale dovrà riferire al Congresso, l'on. Anile ha dichiarato che egli non battaglierà in pieno con l'on. Gentile, perchè la scuola è sacra e le divergenze personali non possono toccarla. Per altro i principi da cui muove l'on. Gentile sono gli stessi del Partito Popolare.

« Ma quello che ci preoccupa — ha soggiunto — è che gli errori tecnici della riforma e il senso di disagio che si acuisce nei padri di famiglia e nel corpo insegnante, non finiscano col mettere in pericolo le stesse idee informatrici, che sono buone e che rappresentano una reale conquista. Lo stesso esame di Stato è insidiato giorno per giorno. Io mi richiamerò alla relazione fatta per il Congresso che tenemmo in Napoli ed insisterò su quei concetti di libertà senza di che il problema scolastico in Italia è insolubile ».

L'on. Anile ha affermato poi la necessità che dalla scuola sia bandita la politica, ricordando che Hindenburg, appena giunto alla presidenza della repubblica, la prima cosa che si sentì chiedere, fu che togliesse i ragazzi dalla politica.

Il Consiglio dell'Unione Nazionale

Pure domenica si riunirà il primo Consiglio nazionale dell'Unione Nazionale, composto di 49 membri, insieme ai deputati e senatori aderenti al movimento unionista. L'adunanza ha speciale importanza perchè, dopo aver proceduto alla nomina del Comitato centrale, il Consiglio esaminerà i problemi di più urgente attualità circa la situazione monetaria, i provvedimenti del Mezzogiorno, le proposte dei Soloni sull'ordinamento sindacale. Al Consiglio Nazionale i delegati delle organizzazioni locali riferiranno sul risveglio del movimento e sullo sviluppo di nuove sezioni e gruppi, che si va delineando in modo promettente.

La protesta al Governo dell'Associazione della Stampa di Roma

Roma, 25, notte.

Si è riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa periodica italiana. Il presidente, on. Bencivenga, ha comunicato il testo di una lettera di vivace protesta da lui diretta al ministro dell'Interno on. Federzoni, in seguito alla invasione dei locali dell'Associazione della stampa, avvenuta nel pomeriggio di lunedì 22 corrente, da parte dei fascisti on. Farinacci, De Bono, ecc. Il Consiglio ha preso atto della lettera approvando l'operato del presidente Bencivenga, al quale ha espresso la propria solidarietà. Il vice-pres. Arturo Calzo — che è anche membro del Consiglio direttivo della Federazione Naz. della Stampa — aveva invece opinato si dovesse votare dal Consiglio un ordine del giorno contenente una viva protesta contro l'avvenuta violazione di domicilio in danno dell'Associazione, e più ancora contro la violenza con cui i locali di una Associazione, rigorosamente apolitica, erano stati fatti servire a manifestazioni di partito. Ma poichè non fu seguita questa seconda linea di condotta, il collega Arturo Calza lasciato le sue dimissioni da vicepresidente e da consigliere dell'Associazione della Stampa di Roma.

Labirinto

Roma, 26, notte.

La riforma solonica ci è propinata col contagocce. Lentamente, non cautela, ci incominciamo a intravedere le linee della futura società italiana. Si ha il senso del capogiro.

Stasera abbiamo alcune dichiarazioni del capo dei Soloni, il sen. Gentile, che protesta contro le confusioni nelle quali sono incorsi i giornali (i giornali ufficiosi) nel riferire le primizie e le indiscrezioni. I chiarimenti del sen. Gentile vertono quasi esclusivamente su questo punto solo: non si deve confondere l'ordinamento corporativo col sindacalismo. Si tratta di due cose diverse. Mediante l'ordinamento corporativo, tutti i cittadini, che eserciano una qualsiasi attività economica, dovranno essere iscritti in una corporazione, mentre i sindacati (riconosciuti giuridicamente), saranno assolutamente liberi, poichè il fenomeno sindacale è un fatto spontaneo al quale non si possono fissare nè quadri organici, nè direttive prestabilite, ma soltanto dei limiti, allo scopo di evitare che la sua azione urti contro i fini supremi dello Stato e degeneri nel sovversivismo. Quali possano essere i rapporti tra le corporazioni ed i sindacati, il sen. Gentile non dice, limitandosi ad affermare che l'ordinamento corporativo « potrà essere lo strumento più efficace per contenere i liberi sindacati nell'ambito nazionale e nel limite della legge ». Avremo così un sindacalismo in gabbia!

I fini politici che il fascismo si propone mediante l'ordinamento corporativo dello Stato e l'elezione di secondo grado alla Camera dei deputati, sono stati così chiaramente illustrati dalla « Stampa » nel suo editoriale di oggi, che non è il caso di insistervi. E' sin troppo evidente che si mira a sostituire le corporazioni ai partiti; lo stato civile anagrafico allo stato di diritto, allo scopo di annullare le conseguenze politiche del suffragio universale. Non osando di abolirlo e non riuscendo a conquistarlo attraverso il consenso della pubblica opinione, si cerca di paralizzarlo. Tutto ciò è di una chiarezza lampante.

Il problema vero sorge quando si tratterà di organizzare le corporazioni e farle funzionare. Non si deve credere che si tratti di cosa di poco momento. Pensate ad una riforma Gentile, infinitamente più complessa e barocca, ed applicata a tutta quanta la società, ed avrete un'idea approssimativa della costruzione escogitata dal prof. Arias, il quale sta a Gentile come Strauss sta a Wagner. E non si deve nemmeno credere che l'ordinamento corporativo, balenato nella mente del prof. Arias, sia una concezione innocua e limitata ai quei fini meramente politici ed elettorali, che stavano a cuore del Governo fascista. Esso è ben altro! Il prof. Arias (e questo si intravede abbastanza chiaramente attraverso le nuove indiscrezioni che pubblica stasera *L'Epoca*) prende l'individuo appena è nato, per così dire e lo accompagna sino alla sepoltura. La corporazione comprende l'alfa e l'omega dell'esistenza del vero Stato nello Stato. Essa si profila come un organismo al quale nulla sfugge, che si occupa di tutto, che presiede a tutto, che sorveglia tutto. Tutto il potere alla corporazione! La vita troverà nella corporazione l'ordinamento. Conclusivo, poichè tutto è di sua competenza e tutto vi è preveduto e contemplato: assistenza, mutuo soccorso, protezione dei minorenni, organizzazione tecnica della produzione, riduzione dei costi, giustizia del lavoro, tutela degli interessi generali. Concezione macchinosa, farraginosa, come meglio si vedrà in seguito, e tutta informata a quello spirito ebraico, proprio degli economisti semiti, che tende alla realizzazione di una utopistica giustizia, mediante fantastici piani, che dovrebbero contenere la vita e fissarla su regole immobili e binari prestabiliti.

Si aggiunga che tutto ciò è in assoluto contrasto con quei fini, ben precisi e ben limitati, del Governo e di coloro che pensarono ad una riforma costituzionale. Per costoro, che sapevano chiaramente dove volevano arrivare, si dovevano conseguire alcune cose molto semplici. Prima di tutto, si doveva riformare il Senato, aprendo le porte della Camera alta a rappresentanti autorevoli della produzione industriale, delle libere professioni e del lavoro. A specifici organizzazioni si poteva riconoscere la facoltà di fare delle indicazioni, e solo in un secondo tempo, si pensò anche al modo di attribuire loro una vera e propria capacità elettorale. Lasciato in pace il Senato, si pensò a riformare la rappresentanza della Camera, mediante un sistema misto, che dovrebbe conciliare il sistema uninominale, con una serie di elezioni di secondo grado. A questo punto interviene il prof. Arias, il quale prese così sul serio il proprio compito di sedone riformatore, che architettò tutto un sistema di ricostituzione sociale.

Altrettanto si deve dire per i sindacati. L'on. Rossoni, e gran parte dei nazionalisti, avevano, su questo argomento, un programma semplicissimo: riconoscimento giuridico dei sindacati fascisti, nessun riconoscimento degli altri, allo scopo di indurre la massa lavoratrice ad aderire, in blocco, ai sindacati del regime; sostituzione, di fatto, di Rossoni e del suo stato maggiore agli uomini della Confederazione Generale del Lavoro; libertà piena ai sindacati di muoversi sul terreno delle rivendicazioni salariali, sotto la diretta sorveglianza di un Governo forte, non neutrale, che si riservava, al momento opportuno, di pronunziare la parola definitiva, mettendo a posto operai e padroni. Questo il disegno primitivo. Disgraziatamente, sono intervenuti i professori, colle loro utopie, col loro non senso della realtà, ed hanno creato un labirinto nel quale, per non perdere la testa, bisognerebbe non averla.

M.

L'on. Geremicca dimissionario dalla carica di Commissario di Napoli

Napoli, 26 notte.

In seguito alla crisi scattasi in questi ultimi giorni in seno alla nostra amministrazione comunale e che aveva portato

Dichiarazioni del sen. Gentile
sul piano solonico

Roma, 26, notte.

L'on. Mussolini non ha ancora fissato in quale giorno dovrà essere tenuta la seduta di chiusura della Commissione dei 18. Poichè soltanto dopo tale seduta saranno rese di pubblica ragione le proposte definitive dei Soloni, nel loro testo completo, e la relazione che le accompagna, così è presumibile che ancora per qualche giorno le polemiche che si svolgono sull'importante argomento non avranno altra base che le indiscrezioni raccolte dai vari giornali inviati in contravvenzione al riserbo, di cui la Commissione diceva di voler circondare i propri lavori.

La relazione Arias

Oggi è nuovamente l'*Epoca* che, completando proprie e altrui informazioni dei giorni scorsi, da un riassunto schematico, ma ordinato e preciso della relazione Arias, quella sui sindacati, che sembra tra tutte la fondamentale, perchè incide sulla questione costituzionale ed elettorale. Ecco secondo il giornale romano, la sostanza della relazione:

La prima parte della relazione si occupa della capacità giuridica dei sindacati, esponendo largamente i precedenti stranieri e italiani; confuta le obiezioni contro il riconoscimento giuridico dei sindacati, stabilisce le condizioni giuridiche per il riconoscimento ed indica quali associazioni professionali non possono essere riconosciute e per quali ragioni; quindi la relazione definisce la situazione in cui verranno a trovarsi i sindacati di fatto non riconosciuti. La seconda parte della relazione esamina analiticamente i precedenti politici e legislativi dell'ordinamento corporativo; rievoca le tradizioni corporative romane e medioevali, espone brevemente come sorse ed ebbe sviluppo il concetto della riforma in seno alla Commissione dei 18.

A questo punto la relazione segue un lungo esame delle obiezioni formulate contro il progetto dell'ordinamento corporativo da alcuni membri della Commissione, i quali hanno poi presentato una relazione di minoranza. La relazione rileva questo riguardo che la relazione di maggioranza non propone alcun progetto quanto alla disciplina giuridica dei sindacati, mentre riflette l'ordinamento corporativo. Essa non risolve dunque, ma nega a « priori » il problema proposto alla Commissione dei 18, ispirandosi solo all'agnosticismo inconcludente della dottrina liberale. La relazione Arias espone quindi la composizione e la funzione dei collegi corporativi provinciali; questi risulteranno dal coordinamento e dalla integrazione degli attuali ordini professionali, delle Camere di Commercio, dei Consigli provinciali agricoli. Così ogni cittadino concorrerà alla elezione dei suoi rappresentanti nel collegio corporativo provinciale, ma vi concorrerà nel seno della propria categoria, per modo che ad ogni elemento sociale sarà assicurata la sua partecipazione attiva e ordinata all'ente corporativo.

Corollario indispensabile all'efficienza ed alla vita dell'ordinamento corporativo, è la riforma della rappresentanza politica, perchè si imponga una simmetria fra l'ordinamento amministrativo e l'ordinamento politico. In quest'ultimo sarà parte la relazione studia i rapporti che si verranno a stabilire tra l'ordinamento corporativo e gli enti autarchici. Si diffonde in un ampissimo esame storico e giuridico di tutte le critiche mosse al principio individualistico della rappresentanza e di tutti i progetti di riforma elettorale, con particolare riguardo a quelli presentati nel dopo-guerra ed in modo precipuo alla proporzionale.

La conclusione delle proposte è la necessità di riformare la rappresentanza della Camera dei deputati, mentre il Senato deve serbare il suo carattere peculiare, continuando a rimanere la sua materia del Capo di Stato, perchè siano riveduti ed ampliati i criteri della sua composizione, per aprirla alle nuove affermazioni della personalità individuale. La Camera dei deputati dovrebbe quindi risultare per metà composta dei rappresentanti dei collegi territoriali — che potrebbero continuare ad essere anche collegi uninominali — e per metà da quelli dei collegi corporativi. La nomina dei deputati istituzionali dovrebbe avvenire con elezione di secondo grado, per parte dei rappresentanti dei collegi corporativi provinciali, assicurando sempre rappresentanze distinte delle varie categorie sociali, raggruppate secondo criteri di omogeneità. In tal modo la donna, la quale partecipa ai collegi corporativi provinciali quando abbia una autonoma condizione professionale, verrà ad essere ammessa anche al diritto dell'elettorato politico.

Il capo dei Soloni

Questa in succinto la relazione Arias, a chiarire la quale ed a valutarne l'importanza ed il valore giovano, in mancanza dei testi precisi, le spiegazioni che la stessa *Epoca*, specializzatasi in questo genere di informazioni, è riuscita ad avere dal capo dei Soloni, il sen. Giovanni Gentile. Il sen. Giovanni Gentile, premesso che sulla riforma solonica si è scritto e detto un cumulo di inesattezze, ha poi dichiarato:

« La Commissione ha concretato il suo pensiero in veri e propri schemi di legge, persino articolati, e chi li avrà sott'occhio si accorgerà finalmente della confusione fra ordinamento corporativo e sindacalismo ed attività sindacale, che è stata fatta da inoti e da cui sono sorti tanti equivoci e si sono dette tante cose infondate e tante se ne sono attribuite alla Commissione stessa. Questa, col suo ordinamento corporativo, si è occupata precipuamente della necessità di giungere, in forme organica corporativa, i cittadini, i quali in vario modo rappresentano le singole attività economiche ».

Il senatore ha poi spiegato che, nella società attuale, questa organizzazione non esiste se non limitata ed imperfettamente. Quindi ha soggiunto:

« Vi sono sopratutto nello Stato attuale formazioni parziali, perchè promosse principalmente dagli organismi sindacali, i quali, pur accogliendo i vari elementi individuali che esercitano una identica attività economica e formandone organismi collettivi, creano organizzazioni necessariamente frammentarie. La frammentarietà è dovuta al fatto che l'affigliazione al sindacato è un fatto volontario. Ciò porta che il sindacato raccolga sempre la minoranza, certamente una parte sola dei cittadini che esplicano quella determinata attività economica. A ciò si aggiunga che le organizzazioni sindacali, perseguendo anche un indirizzo politico, sono molteplici quanto i partiti politici, donde la varietà di sindacati politici, spesso in disaccordo di tendenza e di atteggiamento ».

Il capo dei Soloni ha osservato a questo punto che, se invece le corporazioni o associazioni fossero obbligatoriamente uniche per ogni singola arte, mestiere o professione, e fosse obbligatorio farne parte, la nazione risulterebbe divisa, nei suoi quadri economici, in grandi collettività, rappresentanti le grandi forze del lavoro, del pensiero e del capitale, che provvedono alla vita ed allo sviluppo economico della nazione. E' il sen. Gentile ha aggiunto:

« La nostra legislazione ha qualche tipo di organizzazione di tal genere, ma per poche categorie di professioni intellettuali, come gli ordini degli avvocati e dei procuratori, dei medici, degli ingegneri e dei ragionieri; ma anche tali organizzazioni dovrebbero essere riformate e rese più fattive e più potenti, come del resto è stato riconosciuto dalla stessa classe degli avvocati, che in questi ultimi tempi ha spesso sollecitato il Governo per ottenere una riforma degli ordini professionali. Si è parlato di sindacalismo di Stato. E' una sciocchezza alla quale nessuno ha mai pensato. Che l'iscrizione di ogni cittadino in un ordine che lo ingiudri, come elemento di forza economica sociale, sia disposta per legge, onde lo Stato ne vigili la esecuzione, è cosa ben diversa. La concezione antiliberale dello Stato fascista — che all'individualismo atomistico e egoistico ed all'associazione frammentaria e partigiana vuole sostituire la collettività, quale elemento fondamentale del prestigio dello Stato moderno — rende praticamente necessario l'inquadramento corporativo. Ma il fatto sindacale non è statizzabile, nè può essere effetto di legge. Esso è quello che è, ed i suoi elementi sono naturali e quasi fatali. E' inconcepibile che il conflitto sindacale, che scaturisce da forze spontanee e che è maggiormente necessario nella battaglia, debba essere precordinato e disposto dallo Stato. Dire sindacalismo di Stato, equivale ad una contraddizione in termini. L'attività sindacale resterebbe assolutamente libera, malgrado qualsiasi assurdo disciplina legislativa di essa. La lotta sindacale si svolge, si deve svolgere, liberamente, in seno alle collettività sindacali e tra esse, nel campo del diritto privato ».

Il presidente del 18 ha spiegato come la Commissione proponga il riconoscimento giuridico dei sindacati per ammetterli definitivamente in tale campo e qui sottometterli ad un regime di disciplina, che ne assicuri i diritti, ma insieme li assoggetti alla sovranità dello Stato, che essi hanno spesso retto a minacciato ed ha concluso:

« L'ordinamento corporativo, come forma dello Stato e coordinazione di organi statali, potrà essere lo strumento più efficace per contenere i liberi sindacati nell'ambito della legge e dei fini razionali ».

Il meccanismo elettorale politico

Benchè si tratti di cose in gran parte già note, l'*Epoca* ha ritenuto interessante ricostruire, a questo punto, quello che sarà il meccanismo elettorale politico, derivante dall'applicazione della riforma solonica. Le corporazioni sorgeranno in ogni provincia e avranno giurisdizione e formazione limitatamente alla provincia stessa. Saranno quindi ordini indipendenti da quelli consimili di altre province. Questo limite posto alle organizzazioni corporative non vale a impedire la formazione di grandi organismi nazionali autonomi e potenti, pur non impedendo che le corporazioni omogenee possano esplicare ciascuna per proprio conto una attività conforme a quella delle altre e seguire tutte un unico indirizzo nazionale. Forse la Commissione dei 18 ha voluto evitare che si formassero colle corporazioni nazionali forze unitarie, che, coll'iscrizione obbligatoria potrebbero, per talune categorie, divenire monopolistiche e che potrebbero creare impacci all'autorità dello Stato. Le corporazioni provinciali, col sistema delle elezioni formerebbero poi un Consiglio provinciale corporativo, organo disciplinare ed arbitrale fra le varie categorie. Questi consigli provinciali corporativi sarebbero poi a loro volta chiamati a eleggere i rappresentanti delle categorie economiche nel Parlamento nazionale. In tal modo la giurisdizione nazionale, in materia economico sindacale, sarebbe sottratta alle grandi organizzazioni nazionali, che non dovrebbero più esistere e sarebbero demandate unicamente al Parlamento.

I Consigli provinciali corporativi eleggerano inoltre i membri destinati a costituire un Consiglio Nazionale delle corporazioni. Tale Consiglio sarebbe l'unico organismo centrale corporativo, ma la sua attività sarebbe limitata a funzioni consultive ed arbitrali. La procedura arbitrale non sarebbe però obbligatoria, volendosi lasciare alla attività sindacale la sua spontaneità e la sua elasticità, nell'ambito di una libertà, limitata soltanto dalla sovranità dello Stato e dalle leggi generali.

La critica di Coppola

Alle notizie già pubblicate sulla relazione di minoranza di Francesco Coppola si hanno questi altri elementi: La relazione, che è firmata anche dal sen. Melodia, dal sen. Mazziotti e dall'on. Suvich, nonchè dall'on. Lanzillo fa i seguenti rilievi:

I cittadini, in quanto esplicano una attività ed una funzionalità economiche, sono inerti necessariamente ed obbligati realmente ad inscriversi ad una specie di registrazione da cui devrano trarre origine le Corporazioni istituzionali. Tale obbligo si mostra, ad avviso del relatore, supremamente pernicioso, in quanto riduce lo Stato ad un sistema di interessi meramente economici. Col sistema prospettato dalla relazione Arias, vengono a scomparire le organizzazioni professionali libere, che vengono assorbite nei nuovi organismi statali. Con tale direttiva non può essere accolta, in quanto il relatore pensa che le organizzazioni libere si sono sempre dimostrate utili, oltrechè per ragioni economiche, anche perchè hanno permesso la discussione e la valutazione dei vari problemi concernenti la classe sindacale. Ritiene pertanto che non possa farsi obbligo ai cittadini di inscriversi in una speciale categoria. Pur dimostrandosi favorevole al riconoscimento della organizzazione sindacale, manifesta le sue preoccupazioni per una data economica e sindacale, che non potrebbe non ripercuotersi sulla economia del Paese. Rileva infatti che ognuna delle tre Corporazioni istituzionali ha nel proprio seno tre ordini particolari e cioè i datori di lavoro, i tecnici e gli imprenditori di lavoro. Siccome i tre ordini saranno paritetici occorre porsi il quesito per quale delle due parti, e cioè datori di lavoro ed imprenditori di lavoro, propenderà il terzo ordine, costituito dai tecnici, in altri termini, qualora il corpo tecnico dovesse parteggiare per la classe industriale, ne verrebbe per conseguenza una legislazione disposta a tener presente più gli interessi dei datori di lavoro che quelli operai; e ne verrebbe per questi ultimi la necessità di trovare in un altro campo, può dirsi fuori della legge, la tutela dei propri interessi. Di tutti questi motivi, la relazione trova ragioni per opporsi pregiudizialmente alla relazione Arias.

Tale il dissidio, che si manifesta altresì nella gradualità della rappresentanza parlamentare delle forze sindacali: su di esso sarà chiamato giudice, pregiudizialmente il Gran Consiglio fascista.

Contrariamente a quanto si è scritto dai giornali, il sen. Gentile ha avuto in questi giorni frequenti colloqui con Mussolini in merito al risultato dei lavori della Commissione solonica. Ci consta poi che l'ipotesi affacciata sulla possibilità che la Commissione possa essere mantenuta in vita come organo consultivo è destituita di fondamento. La Commissione sarà sciolta non appena il Gran Consiglio e il Consiglio dei Ministri saranno in possesso dei disegni di legge completamente articolati, nei quali è stata divisa la materia conclusiva degli studi e delle rispettive relazioni.

I colpi di rivoltella contro la villa Sforza
Recisa conferma della contessa

Roma, 26, sera.

La contessa Sforza Valentino ha inviato alla Procura del Re una lettera nella quale, tra l'altro, è detto quanto segue.

« Una corrispondenza da Massa ai giornali di Roma informava che, dopo il mio arrivo a Montignoso, il 22 corrente, furono tirati colpi di rivoltella contro la casa. Mi si dice ora che tale informazione è stata smentita dall'autorità politica, secondo la quale anche la servitù, interrogata, avrebbe detto di non sapere nulla. Per il caso si vogliano fare ricerche, credo mio dovere informare che io udii nettamente i colpi di rivoltella tirati a notte avanzata contro le finestre illuminate ».

La contessa Sforza conclude la lettera dichiarando di non essere sporto denuncia per il caso, purtroppo non singolare, ma di essere pronta a rendere testimonianza giurata del fatto. La lettera della contessa Sforza costituisce così una precisa risposta a quanto ha scritto il *Popolo d'Italia*, in una corrispondenza da Massa, nella quale si cercava di smentire la notizia pubblicata dal *Mondo* e dalla *Tribuna* di spari contro la villa dove era ospitata la contessa Sforza.

Sequestro di giornali a Milano

Milano, 26, sera.

E' stato sequestrato la quarta edizione del *Corriere della Sera* per un articolo intitolato « Si discute col *Times* ». Stampa è stata sequestrata anche la *Giustizia*.

Il fascismo e le opposizioni
Una replica polemica del "Mondo" a un telegramma dell'on. Mussolini

Roma, 26, notte.

Il *Mondo*, nell'edizione non sequestrata, commenta il telegramma che l'on. Mussolini ha inviato al *Times*, in risposta ad un articolo del grande giornale londinese di vivace critica alle manifestazioni estremiste del fascismo e alle recenti leggi fasciste votate dalla Camera, nel suo telegramma l'on. Mussolini affermava che l'opposizione al fascismo « è condotta da un piccolo gruppo di « spodestati, mentre l'enorme maggioranza « del popolo italiano lavora e vive tranquillamente ». Il *Mondo* scrive:

« No, non può più essere lecito ad alcuno a chiamare le opposizioni al fascismo dimenticevole, fuori d'Italia, come silenti altrimenti di più e meno di meno, che un movimento artificioso, senza rispondenza nel popolo italiano, dovuto esclusivamente al tenace mantenimento di un piccolo gruppo di spodestati. Gli spodestati in questione potrebbero rispondere che essi hanno dato in tre anni di pure dimostrazioni patenti della loro capacità di concepire la vita pubblica come una palestra di sacrifici; potrebbero aggiungere che degli spodestati, mossi dal desiderio del potere, avrebbero seguito il desiderio del potere, avrebbero seguito vantaggiosamente imboccato, dopo qualche incertezza, la via comoda per le persone, del compromesso col fascismo, piuttosto che quella aspra e difficile della lotta contro il fascismo. Gli spodestati, soprattutto, potrebbero dichiararsi fieri di essere riusciti a mantenere viva la resistenza contro i primi del fascismo integrale, quando la grande maggioranza del popolo italiano, come afferma l'on. Mussolini, si disinteressa di loro. Ma, in verità, essi non hanno tanta presunzione: sanno invece che l'idea di libertà e di democrazia ha in Italia molti seguaci ».

Il giornale quindi continua:

« In verità, ci sembrerebbe giunto il momento di lasciare finalmente in disparte le piccole denigrazioni come metodo di lotta contro le opposizioni. Le opposizioni possono aver ragione o torto: possono, in definitiva, vincere od essere sconfitte. Ma è indiscutibile che le opposizioni rappresentano una grande corrente di pensiero, di sentimento, e di tradizione, che non intende di sparire e di disertare di fronte al fascismo. Sono due mentalità e due metodi in contrasto. Perchè costringere a non riconoscerlo? L'on. Mussolini ha voluto ricordare che l'opposizione deve riconoscere l'importanza storica dell'esperimento fascista; noi lo riconosciamo, nel senso che il fascismo mette il popolo italiano di fronte al problema morale e politico della riconquista della libertà ».

Per Gaetano Salvemini

La « Rivoluzione Liberale » comunica il presente indirizzo di simpatia a Gaetano Salvemini:

« I sottoscritti compiono un dovere di coscienza attestando in questo momento la loro stima e la loro ammirazione per Gaetano Salvemini. Nessuno che lo conosce ha potuto sottrarsi al fascino della sua altezza morale. Tutta la cultura europea vede in lui uno dei più grandi storici contemporanei. La sua scuola onora l'Italia. L'opera politica di Gaetano Salvemini anche per chiunque in buona fede ne dissenta, è stata sempre un esempio notevole di austerità, di disinteresse, di coraggio ».

Seguono alcune migliaia di firme, tra le quali vengono segnalate le seguenti:

A. Albertini - Sen. L. Albertini - R. Almagià dell'Un. di Roma - On. G. Amendola - F. Antreoni - On. A. Anile - G. Ansaldo - V. Arangio-Ruiz - C. Arimonti - On. G. Baldesi - Prof. On. A. Baratono - E. Bartelini - On. L. Basso - R. Bauer - C. Bellieni - A. Belli dell'Istituto Sup. di Venezia - On. B. Belotti - On. B. Bonvicenga - On. M. Bergamo - On. M. Borlinguer - G. Berri - On. A. Bocconi - March. S. Bonanno - G. A. Borgese - Conte L. R. Bracci - R. Bracco - On. Bruno Buozzi - Prof. Attilio Cabiati dell'Università di Bologna - C. Cabibbe - L. Campelonghi - C. Bresciani Curroni dell'Univ. di Genova - A. Caffi - On. G. Canepa - A. Caramella - G. Caprin - T. R. Castiglioni - O. Cavara - U. Cecchi - R. Cessi dell'Univ. di Trieste - A. Ciasca - R. Ciasca del Magistero di Messina - On. F. Chiesa - U. Cosmo - A. Crespi dell'Univ. di Londra - P. Croci - G. De Falco - On. De Caro - D. D'Allara - Conte G. Degli Alberti - C. e L. Degli Occhi - C. De Lollis dell'Univ. di Roma - G. De Ruggiero del Magistero di Roma - G. De Robertis - G. Emanuel - L. Emory - On. Facchinetti - G. Ferrero - Sen. G. Ferri - T. Fiore - P. Filodemo - U. Formentini - Sen. G. Fortunato - S. Fubrisio - A. Galletti dell'Univ. di Bologna - V. G. Galati - P. Gardenghi - On. Garibotti - Colonn. A. Gatti - A. Ginatta - On. G. Giacomelli - On. Giretti - L. Giordani - P. Gobet. II - On. Gonzales - On. Groppali - E. Jannì - G. Isnardi - C. Landi dell'Univ. di Padova - G. Levi Della Vida dell'Univ. di Roma - G. Lombardo-Radice del Magistero di Roma - E. C. Longobardi dell'Univ. di Padova - On. Lussu - E. Lazzarato - G. Luzzatto dell'Istituto Sup. di Venezia - L. Maurini - On. G. Macaggi - On. C. Massa - G. Marone - B. Marvasi - On. Maulino - G. Mazzali - P. Milone del-l'Istituto Sup. di Venezia - On. E. Modò - G. Molinari - A. Mondaini dell'Univ. di Roma - B. Mondolfo dell'Univ. di Bologna - A. Monti - P. Nenni - A. Nitoli - G. Ozzo - Conte N. Papafava - F. Parri - On. Pellizzari - C. Pettinato - P. Pieri - A. Piccioni - C. Podgornik - E. Possenti - V. Porri dell'Ist. Sup. di Torino - On. C. Pecunnolini - G. Perrotini - Fillore Priulla - C. Pugliesini - L. Res dell'Ist. Sup. di Venezia - G. Ricchieri dell'Università di Milano - On. R. Rigola - B. Rizzi - On. F. Rosi - On. M. Ruini - F. Sarchi - G. Sacerdote - L. Salvatorelli - G. Sarogat - G. C. Sarti - D. Russo - E. Schiavetti - Conte Ascanio Sforza - Sen. C. Sforza - A. Schiavi - G. Scipriano - P. Silva del Magistero di Roma - C. Silvestri - L. Simonazzi - C. Spellanzon - A. Tarchiani - G. Tarozzi dell'Università di Bologna - M. Tedeschi - A. Tilgher - S. Timpanaro dell'Univ. di Parma - S. Tito - G. Toffanin - V. Torraca - On. S. Trentin - B. Tremelloni - On. C. Treves - On. F. Turati - Prof. C. Valenti - A. Valeri - A. Vergano - A. Verzanatini - P. M. Vinciguerra - A. Visconati dell'Univ. di Pavia - On. Zanardi - A. Zanetti - G. Zanolli Bianco - Sen. A. Zerbeglio - Z. Zini - A. A. Zoltoli - G. Zuccarini - G. Arpesani - A. D'Entreves - E. M. Marzadonna - G. Gollnelli - G. Nicoletti - Prof. Bussetti - C. E. Apraio - M. Saponaro - C. Repari - Avv. Calosso - G. Avarna di Gualtieri - On. A. Tasca di Cutò.

Le navi italiane a Leningrado

Leningrado, 26 notte.

Il gruppo delle R. esploratori italiani *Pantera*, *Tigre* e *Leone* è qui giunto. (*Stefani*).

Caillaux presenta i suoi progetti finanziari
Nuova emissione di 6 miliardi di biglietti di banca e d'un prestito riservato ai portatori dei Buoni della Difesa Nazionale - L'appello ai francesi in nome della Repubblica.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 26, notte.

Delle quattro proposte presentate da Caillaux, e di cui vi esponemmo ieri sera le linee generali, il Consiglio dei ministri ha trattenuto stamane in due relative ad un aumento della circolazione fiduciaria e alla conversione degli attuali Buoni del Tesoro in un titolo avente a valore stabile. Il limite di emissione accordato alla Banca di Francia è ancora più alto di quanto ieri non si credesse, giacchè si tratta di portarlo da 45 a 51 miliardi, mentre gli anticipi della tesoreria passerebbero da 20 a 21 miliardi. Ciò significa fare della inflazione per 6 miliardi, i quali, aggiunti ai quattro rivelati dal ministro De Monzie alla vigilia della caduta del Ministero Herriot, comporranno la ragguardevole cifra di ben dieci miliardi di carta, emessi dalla Banca di Francia, nello spazio di poco più di un anno. Siamo su una cattiva strada e molla di strano che il paese senta un principio di inquietudine e che la Borsa, dove la sterlina è stata quotata oggi fino a 100, dia segni di grave disorientamento. Il ministro, per migliorare l'impressione dei portatori di titoli di Stato e ottenere ancora credito presso di loro, ha posto ogni cura per rendere attraente il nuovo titolo consolidato, che pare sarà, come vi dicevamo ieri sera, al 4 %, ed ha trovato assenti quasi patetici nella motivazione redatta in accompagnamento del progetto di legge. Quest'ultimo è formulato come segue:

Il progetto di legge

« Art. 1. — Il ministro delle finanze disporrà dei poteri impartiti dai decreti del 14 marzo 1920 al Consiglio superiore di inchiesta e dal decreto del 1. agosto 1922 alla Commissione extra-parlamentare delle economie. A questo effetto i vari corpi di controllo saranno messi a sua disposizione. I decreti di presentazione di progetti di legge e di regolamenti amministrativi che dovranno intervenire in conclusione di questa inchiesta, non porteranno che la doppia sigla del presidente del Consiglio e del ministro delle Finanze.

« Art. 2. — E' sanzionata definitivamente la convenzione intervenuta il 7 aprile 1926 fra il ministro delle Finanze e il Governatore della Banca di Francia. Il ministro delle Finanze è autorizzato a stipulare col Governatore della Banca di Francia una convenzione, ai termini della quale quest'Istituto dovrà accordare un anticipo supplementare allo Stato di 6 miliardi. Questa convenzione però sarà esente da diritti di bollo e di registro. L'importo massimo delle emissioni di biglietti della Banca di Francia e delle sue succursali, fissato in 45 miliardi dalla legge del 15 aprile 1925, è così portato a 51 miliardi.

« Art. 3. — Il ministro delle Finanze è autorizzato ad emettere un prestito riservato ai soli portatori di Buoni della Difesa nazionale. Il tasso e la modalità di questo prestito, agli arretrati del quale sarà accordata una garanzia di cambio e potranno essere impartiti i privilegi concessi ai Buoni della Difesa nazionale dalla legge del 13 marzo 1924, saranno fissati per decreto.

« Art. 4. — L'importo massimo del debito fluttuante del Tesoro, non compresi gli anticipi della Banca di Francia, determinati dall'art. 2, sarà fissato alla somma che esso raggiungerà il giorno della chiusura della sottoscrizione del prestito previsto dall'art. 3. Questo importo non potrà essere ulteriormente aumentato che dalle somme necessarie al rimborso del debito a breve termine che venga a scadenza ».

I bisogni del bilancio

In quanto alla motivazione, essa dice così:

« Alla vigilia del giorno in cui riprenderemo la discussione dei servizi del Ministero delle Finanze, un nuovo anticipo di quattro miliardi era stato accordato dalla Banca di Francia al Tesoro. Malgrado che fosse destinato, fino a concorrenza di due miliardi e trecento milioni circa, a liquidare il passato, 1700 milioni rimanevano su questa somma a disposizione delle casse pubbliche; ora, malgrado importanti supervalute nei prodotti delle imposte, il bisogno del bilancio e quelli della Tesoreria aumentati dal *deficit* dei Buoni della Difesa nazionale, all'ora attuale hanno quasi totalmente assorbito quell'anticipo. Voi sapete del resto che gravi scadenze ci attendono durante le settimane che verranno: 1800 milioni nel mese di luglio, 2 miliardi e 800 milioni in settembre, dovranno essere rimborsati ai portatori di Buoni del Credito nazionale e del Tesoro. Assicurare queste scadenze, evitare che il loro rinnovamento dei Buoni della Difesa nazionale ne aumenti il peso: questa è la situazione di fronte alla quale ci troviamo. Per farvi fronte, per liberare senza indugio tempo lo Stato da un debito fluttuante, la cui massa, da un momento all'altro, può diventare pericolosa, non abbiamo voluto fermarci che ai mezzi normali. Noi intendiamo, scartando qualsiasi sistema di coercizione, rivolgerci alla nazione, fare un appello urgente e supremo alla sua volontà di vivere, chiederle di aiutarci con un sforzo liberamente consentito a far uscire il Tesoro dalle difficoltà presenti e a dissipare le inquietudini per l'avvenire. Il prestito, al quale noi invitiamo, a questo scopo, i nostri concittadini a sottoscrivere, dovrà farli affluire agli sportelli del Tesoro, fiduciosi tanto nell'efficacia dell'aiuto che essi apporteranno, come nella sicurezza dell'uso che essi faranno dei loro fondi. Mettendoli al sicuro dalle fluttuazioni del cambio, accordando loro un vantaggio che il pieno successo di questo prestito, col rinnovarsi della fiducia che provocherà e col miglioramento generale del mercato dei valori che determinerà, renderà facile a sopportare per il Tesoro, noi diamo ai nostri scrittori la doppia assicurazione che essi accorrono in aiuto del paese e che nello stesso tempo agiscono nel modo migliore per i loro interessi.

Un appello urgente, in nome della Francia

« Noi non possiamo credere che questo appello così urgente, rivolto nel nome della Repubblica e della Francia dal Governo e dal Parlamento all'intera nazione, non venga ascoltato. Il prestito che noi proponiamo non deve essere destinato che a consolidare il debito fluttuante: così la sua sottoscrizione non sarà aperta che ai soli portatori dei Buoni della Difesa nazionale. Le scadenze imminenti dei Buoni del Tesoro depositati per il rimborso costituiscono per la Tesoreria un secondo fardello: se un nuovo anticipo di 6 miliardi non fosse ottenuto dalla Banca di Francia, il Tesoro non potrebbe essere in condizioni di assicurare le sue obbligazioni durante il mese prossimo. Noi speriamo fermamente che con l'aiuto della Banca di Francia, quando la maggior parte dei Buoni della Difesa nazionale sarà consolidata nel nuovo prestito, si potrà provvedere a tutte le spese del bilancio del 1925 che non saranno coperte dalle entrate, e ai bisogni della Tesoreria fino alla fine dell'anno. L'era dei prestiti sarà così chiusa. L'articolo 4 del progetto che noi vi sottoponiamo segna, a questo riguardo, la nostra volontà formale. La sua adozione da parte del Parlamento fisserà la legge imposta a tutti i Governi che si succederanno ».

Come vi lasciavamo prevedere ieri sera, era impossibile che la rapidità di manovra auspicata da Caillaux potesse essere realmente attuata. La Commissione finanziaria della Camera, che avrebbe dovuto aver ultimato l'esame del progetto di legge alle 15, per l'apertura della seduta parlamentare, rimandò una prima volta la lettura della relazione alle 18. Ma alle 18, dopo una lunghissima discussione su argomenti affatto estranei alla questione che preoccupava l'animo di tutti, interrotta soltanto da una breve parentesi di rumoreggiamenti comunisti all'indirizzo del ministro delle finanze, il presidente della Camera annunziò che l'audizione del relatore era rimandata una seconda volta alle 22,30.

O. P.

Quello che domina

Ciò che domina nelle preoccupazioni umane è indubbiamente la questione sanitaria. L'inquietudine nasce al minimo malessere allorchè si resta persistente ed allora una questione angosciante s'impone: quale il rimedio per dissiparlo? La risposta a questa questione, risposta tranquillante, incoraggiante, indiscutibile, si può rintracciare nel numero infinito di guarigioni conseguite dalle Pillole Pink e ogni giorno testimoniate con verità assoluta dai beneficati che rendono fede inviolabile dell'efficacia assoluta delle Pillole Pink.

Sig.a Brignoli Gavazzani

« Per mio sogreramente mia moglie Maria Brignoli, dice il sig. Luigi Gavazzeni, di via Vincenza Monti, 26, a Milano, essendosi indotta ad una cura di Pillole Pink contro le sofferenze di oltre sei mesi per mali di testa e di stomaco, la sua salute si è completamente ristabilita e questo mio consiglio era appunto stato ingenerato dall'efficacia che lo stesso avevo conseguito da una cura di tali pillole ».

L'efficacia delle Pillole Pink viene dal loro potere di rigenerare il sangue ed i nervi, questi due grandi principi di vita, e si deve sempre ritenere, allorchè qualche squilibrio avviene nella funzionalità organica, che la causa è molto verosimilmente nell'impoverimento del sangue e nell'indebolimento dei nervi.

E' per questo che le Pillole Pink sono sempre efficaci contro tutti quegli disturbi, dal quali provano la loro origine o l'anemia, o la clorosi, o la nevrastenia, e i disturbi dello sviluppo e quelli dell'età critica, e le irregolarità del sangue e contro altri fenomeni che si riscontrano nella vita fisica quotidiana.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie L. 3,50 la scatola, L. 19 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 24, Milano (28).

Cerotto MAZZA garantito
reumatismi
non deve essere forato

REGALI
Articoli per VIAGGIO
Articoli CASALINGHI
GIOCATTOLI ESTIVI
Assortimento completo a prezzi minimi
GRANDI MAGAZZINI
BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 - TORINO - Telef. 47-157

MILLOIL
l'*Olio Superiore* per Auto
VIRGILIO MILLA
TORINO Telefono 43-390 — BIELLA Telefono 128

Gotta, Artrite, Reumi
Sciatica e Sinovite
guarite radicalmente e prontamente coi RINOVIL che in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore rimette in piedi l'ammalato. Ricevendo lire 10 scodisce raccomandato ovunque. Scriv. Prof. Dott. RIVALTA, Corso Magenta, 75, Milano. Tel. 81-08

SOCIETA' TORINESE
Industrie Gas Elettricità
(già Consumatori Gas)
Versamento Decimi

Si rammenta ai Signori Azionisti che il 30 Giugno p. v. scade il termine utile per il versamento presso la Sede di Torino del Credito Italiano degli ultimi cinque decimi (terza rata) pari a L. 90,— per ogni azione nuova sottoscritta nell'Aprile 1925.

Sugli eventuali ritardati versamenti decorrerà a partire dal 30 Giugno 1925 l'interesse del 7 1/2 %, salvo il disposto dell'art. 168 del Codice di Commercio. 4321

Torino, 25 Giugno 1925.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 31 - TORINO Primo piano nobile
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA

L'Immobilizzazione sarta e totale di qualsiasi ernia, anche la più difficile e voluminosa, si ottiene abolendo il nuovo apparecchio munito della meravigliosa pelotte anatomica, costruita solo per esso, dal chirurgo Ortopedico A. ZECCHI.

Consigliato da numerosi medici, raccomandato da migliaia di beneficati, è il solo che abbia dato prove reali già pubblicate e che ora brevemente qui riassumiamo:

I Medici: Dott. Cav. Uff. R. Cesare, Torino; Dott. L. Peracchi, Lavagna (Prov. Genova); Dott. Cav. Uff. G. Chiarlone, Cuneo; Dott. S. Bonazzare, Ufficiale Sanitario, Nizza Monferrato; Dott. S. Da Santi, Firenze; Dott. G. Perogilo, Bevagienna (Cuneo); Dott. G. Caldasci, Ardenza (Livorno), ecc. ecc.

I Beneficati: Gullino Giovanni, Farmacista, Novara — Gagliardi Ersilia Gabriella, Corso Dante Alberto n. 6, Varallo (Prov. Novara) (Prov. Como) — Rebaldo Giovanni, Carugno d'Alba (Cuneo) — Biscione Giovanni, via Genestrie, 13, Torino — Repetti Giovanni, via Modena, 19, Alessandria — Colnaghi Antonio, Entrace — Guastalla Antonio, Rivoli (Torino) — Scarrano Pietro, Rocaone Monferrato (Alessandria) — Borsetti Luigi, via Garibaldi, 82, Torino, ecc. ecc.

Volendo inoltre dare agli infelici da anche una prova pratica di questi benefici effetti, che vengono dal retto garantiti per iscritto, l'Ortopedico A. ZECCHI riceve visibile ogni giorno dalle ore 9 alle 12, domeniche e feste solo fino alle 11, alla sede del proprio istituto, via Roma, n. 31, piano 1°, Torino. Coloro che non possono recarsi a Torino potranno portarsi nelle seguenti località, date a ritorghi:

PINEROLO: sabato 27 giugno, Alb. Sulla d'Italia. MONDOVI: sab. 27 giugno, Alb. Bruscia d'Oro. DOGLIANI: domen. 28 giugno, Alb. Bretagna. BRUNICO: lunedì 29 giugno, Alb. Brunico di Pieve ASTI: mercoledì 1 luglio, Albergo Reale. MONCALVO: giovedì 2 luglio, Alb. Corona Reale BORGOMANERO: ven. 3 luglio, Alb. Reale Serena; venerdì 3 luglio, Albergo Corona Grossa. ALBA: sabato luglio, Albergo Reale Reale. DOMODOSSOLA: sab. 4 luglio, Alb. Corona Grossa. CODIGLIA: domenica 5 luglio, Albergo Reale. BIELLA: lunedì 6 luglio, Albergo Centrale. NOVARA: martedì 7 luglio, Albergo Tre Re. VERCELLI: mercoledì 8 luglio, Albergo Reale d'Oro. MEDE LOMELLINA: giov. 9 luglio, Albergo Italia. MORTARA: venerdì 10 luglio, Albergo Reale. VOGHERA: ven. 10 luglio, Alb. Nazionale Tre Re. TORTONA: sabato 11 luglio, Albergo Europa. VALENZA: domen. 12 luglio, Albergo Croce di Malta. SAVONA: 13 e 14 luglio, Albergo Riviera. ALESSANDRIA: 15 luglio, Albergo Londra. CASALE MONF.TO: 16 luglio, Albergo Due Mondi. CHIVASSO: mercoledì 15 luglio, Alb. Posta Reale. DUORGNE: giovedì 16 luglio,

DIALOGHI DEL MONDO

L'IDEA

IL DIRETTORE
PATRONNET — FRIVOLANT
PLUMEROLLES — TUELET

(La scena rappresenta una stanza con tavoli e libreria).

ATTO I.

PATRONNET — (*entrando*) Direttore...

PLUMEROLLES — (*e. s.*) Ha chiesto di me, Direttore?

FRIVOLANT — (*e. s.*) Il signor Direttore mi ha fatto chiamare?

DIRETTORE — Ho bisogno di voi, amici miei. (*additando a tutti una sedia*) Parlo ai miei redattori più fini: salterò dunque i preamboli.

PATR. — Salti e venga al fatto.

DIR. — Il giornale mi dà dei rimorsi.

FRIV. — Ci aumenti lo stipendio, e mi passerà di darglieno.

DIR. — Non scherziamo, Frivolant: la cosa è seria. Stamattina ho avuto l'idea di leggere l'*Eco della capitale* da cima a fondo...

PLUM. — Quale imprudenza!

DIR. — Mi sono annoiato mortalmente.

PATR. — Sfido!... Voglio dire: strano! C'era un mio articolo di fondo...

FRIV. — Una mia cronaca mondana con dieci motti di spirito e sedici giochi di parole...

PLUM. — Una mia recensione dell'ultimo romanzo su Rasputine...

DIR. — Non dico di no. So che tutti i giorni c'è qualcosa di vostro, ossia delle più valorose penne di Parigi. Ma il giornale è noioso ugualmente.

PATR., PLUM., FRIV. — (*insieme*) Ehm!

DIR. — E sapete perchè?... Perchè non c'è nulla di mio.

PATR. — (*battendosi sulla fronte*) Non ci avevo pensato.

DIR. — Sì, mio caro Patronnet, parlo dei redattori-capo; sì, mio caro Plumerolles, principe dei critici letterari. Il vostro Direttore ha troppe cose per la testa, troppe distrazioni: la sua penna arrugginisce. Così non va.

PATR. — Niente paura: gli presto la mia.

DIR. — Debbo rimettermi a scrivere.

PLUM. — Vuole della carta?

DIR. — Un bell'articolo oppure una bella novella o a rigore anche un bel capocronaca stesi d'un fiato, con sopra un titolo suggestivo e sotto la mia brava firma in grassetto: e il giornale respirerà subito meglio.

PLUM. — Ha ragione: aria, aria.

DIR. — Stamani, mentre a farlo apposta provo una voglia matta di lavorare, di creare. Proprio così. A voi dà sui nervi la gente che ha voglia di lavorare, io so. Tanto peggio! Mi sento abbondante, facondo, sottile, pieno di spirito. Mi invidiate? Fate bene. Scommetto che mi sgorgherà dalla penna una cosa geniale, che farà andare in estasi le lettrici più volubili, con senza incatenare l'attenzione dei lettori più ponderati.

PATR. — Debbo far dire che Ella non è in redazione per nessuno?

DIR. — Un momento. Non precipitiamo. Scrivere, sta bene: siamo intesi. Soltanto: che cosa? Ecco il problema.

PATR. — Ahimè.

DIR. — Da mezz'ora son qui ad arrotarmi il cervello per farne schizzar fuori un argomento, un'idea: vi confesso che non mi riesce. E' ridicolo, non è vero?

PLUM. — Anzi.

FRIV. — Capita, qualche volta.

DIR. — D'altro canto, come mettermi a scrivere senza aver prima trovata un'idea?

PATR. — Oh, in quanto a questo! Le idee si trovano sempre dopo. E se non si trovano, fa lo stesso. Se uno dovesse scrivere soltanto quando ne ha, staremmo freschi, noi del mestiere!

DIR. — Questo cose non si dicono, Patronnet, soprattutto al proprio Direttore. Mi farreste credere di mancare totalmente di genio. Giacchè a che serve avere del genio se non si hanno in pari tempo delle idee? L'idea è il ramo su cui il genio, queste volatile, scende a posarsi. Per aria gli uccelli chi li vede? Li vediamo allorchè si posano sul ramo. Così il genio. Ha un bel volare, finchè non trova un ramo su cui posarsi è come se non esistesse. Niente ramo, niente genio. Datemi un ramo, e solleverò il mondo, diceva Archimede.

PATR. — Ci faccia un papiro sulla questione africana.

DIR. — Vi avevo pensato, Patronnet. E' un argomento onesto, dignitoso, che si raccomanda alla benevolenza di una scrittore versatile. Ma lo credete davvero atto ad interessare qualcuno? Con questo caldo, la sola evocazione dell'Africa è deprimente. Vorrei qualcosa di leggero, di frizzante, di arioso...

PLUM. — Una storia d'amore.

DIR. — Avevo pensato anche a questo, Plumerolles. Ma troverla, ecco il punto.

PLUM. — Una storia d'amore?... Qualcosa di nuovo, di inedito. Aspettate... (*raccogliendosi*) Siamo al tempo della guerra...

FRIV. — Tanto per cambiare.

PLUM. — Un artista... Un artista celebre...

DIR. — Si capisce.

PLUM. — Innamorato di una moglie...

PATR. — Questo comincia ad essere originale.

PLUM. — Parte per il fronte, dopo aver fatto giurare al figlio diciottenne che veglierà su di lei.

DIR. (*pigliando degli appunti*)... veglierà su di lei.

PLUM. — Senonchè, qui viene il bello: il figlio...

FRIV. — Non è suo!

PATR. — Ammazza l'amante della madre!

DIR. — Parte volontario!

PLUM. — Lasciatemi finire... E' un figlio di primo letto.

DIR. — (*con rassegnazione*) Notiamo anche questo.

PLUM. — Un bel giorno, mateigna e figliastro...

FRIV. — Si innamorano l'una dell'altro.

PLUM. — Come lo sai?

PATR. — Glielo ha detto Euripide.

FRIV. — So anche che lui non vuol saperne e allora la matrigna scrive una lettera anonima al comandante del Distretto accusandolo di essersi imboscato; il figliastro viene mandato al fronte, ma mentre parte lui, il padre torna a casa in licenza...

DIR., PATR. — (*ramoreggiando*) Euripide! Racine!

PLUM. — (*con finta confusione*) Distratto! Senza accorgermene, vi recitavo l'ultimo racconto di Giacomo Lacretelle, *La morte d'Ippolito*, uscito l'altro giorno.

DIR., PATR., FRIV. — (*confusi senza fingere*) Se lì così, è un altro pajo di maniche.

PATR. — Ad ogni modo, trattandosi di un racconto appena scritto, conviene attendere un po' prima di riscriverlo.

DIR. — (*cancellando gli appunti*) Ve lo dicevo, che in tema di amore il difficile sta nel trovare del nuovo.

FRIV. — Vediamo: lui ama lei, lei ne ama un altro, l'altro...

PATR. — Nice appartiene a Evandro, Evandro si giace con Filaminta, Filaminta tradisce Alceste...

PLUM. — Il povero Vergeron s'era fatto un quadro sinottico di tutte le combinazioni possibili dell'amore, una specie di Kama-Sutra sentimentale: ma alla dodicesima combinazione non era più stato capace di andare avanti.

DIR. — (*lasciando cadere la matita*) E anche a scoprirne una tredicesima, l'autore vi par egli davvero un soggetto così interessante? In quanto a me, trovo già poco interessante farlo. Figuriamoci, poi, scriverlo!

FRIV. — *Toujours perdrix.*

PLUM. — Primi palpiti, ultime ebbrezze, estasi dello spirito, trasporti del senso, adulterio, gelosia, sangue...

DIR. — (*sbadigliando*) Puah!

FRIV. — Accademia. Le donne, poi! L'amore sarebbe niente, se almeno nove volte su dieci non implicasse una donna.

DIR. — Bravo Frivolant. Le donne potrebbero consolarci di vivere, ma a patto d'essere o molto intelligenti o totalmente cretine. Purtroppo non sono quasi mai nè Muse nè bambole, occupano quel così detto giusto mezzo che non consente di issarle sopra un altare nè di riporle dentro un guardaroba. La loro protesa di collocarsi sul nostro piano medesimo le rende nella vita quotidiana maledettamente ingombranti...

PATR. — Via anche l'amore, dunque?

DIR. — Sì, mio buon Patronnet. Un quarto d'ora fa avrei giurato di poter imbastire un romanzo passionale di trecento pagine prima di colazione. Ma ho bell'e capito che da questo lato non c'è nulla da fare.

PATR. — E' il destino dell'amore presso tutti gli scrittori contemporanei. Quei pochi che non lo ignorano ancora, lo sottintendono già.

FRIV. — Fortunatamente, il lettore contemporaneo apprezza l'eloquenza delle lacune e no ha abbastanza così.

DIR. — Bravo lettore! Mi par quasi di volergli bene, al pensiero di tutto quello che non scriverò per lui.

PATR. — Chissà quanto mi vorrebbe lui a lei, se lo sapesse!

DIR. — Eppure qualche cosa bisogna scrivere.

FRIV. — (*a parte*) E' una fissazione.

DIR. — Scrivere è vivere. Scrivo, dunque vivo, come diceva Schopenhauer. Coraggio, amici: un'idea pel vostro Direttore!

PATR. — (*sfogliando un calendario*) Componga un'omelia su Giovanna d'Arco.

DIR. — Non credete che come soggetto sia un po' sorpassato?

PATR. — Sorpassata, Giovanna d'Arco? Dica che non c'è nulla di più attuale. Uno scrittore degno di tal nome oggi non si occupa d'altro. Veda il Porché, veda il Delteil, veda all'estero Bernardo Shaw e Mercedes de Acosta.

FRIV. — *Ça fait chic*, evidentemente.

PLUM. — *Ça pose bien.*

PATR. — *Ça impose*, per lo meno.

DIR. — (*sospirando*) Notiamo Giovanna d'Arco: sarà la nostra pera per la sete. Non vi nascondo, tuttavia, che se trovassimo qualcosa di più alla mano... Ricordate il proverbio: scherza coi fanti e lascia stare i santi. Io di santi non ne ho mai conosciuti. E non è stata colpa mia, giacchè non avrei chiesto di meglio. *Ils doivent être rudement épatants.* Ma a cercare non ci si perde nulla. Constato con piacere che non mancate di idee, voi: *vous avez bien de la veine.*

PLUM. — A rigore, potrebbe fare un articolo su Napoleone. Non è un soggetto di estrema attualità, come Giovanna d'Arco, ma insomma non c'è male.

DIR. — Per carità! Adagio con la politica. Se l'*Eco della capitale* esce domani con un articolo su Napoleone, diranno che muliniamo un colpo di stato. No, no. Napoleone, Alessandro il Grande, Robespierre, Gesù Cristo: tutti argomenti proibiti, pomi della discordia. Non procuriamoci grattacapi. Rischieremmo di perdere degli abbonati.

PATR. — Lo tratti dal lato aneddotico: Napoleone e le donne, Napoleone in famiglia, l'ultima tabacchiera di Napoleone...

DIR. — Mi accuseranno di resuscitare Federico Masson, e non avranno torto. Del resto, ma detto in confidenza, lo trovate così divertente, voi, il Bonaparte! La Francia non si annoiò mai tanto quanto all'ombra del suo scettro. Le aquile, i proclami, le battaglie... *J'en ai mare.* Nè io nè voi ci crediamo più. Peggio che ai santi. Suggerito dell'altro.

PATR. — (*sfogliando il calendario*) Celebri un centenario. Non avrà se non l'imbarazzo della scelta: Michelet, Courier, Saint-Simon, Zola, Barbey d'Aurevilly. Dalla nascita alla morte, tutte le date son buone per giustificare una commemorazione.

DIR. — Grazie tante! Una necrologia! Vi chiedo un'idea e mi buttate fra i piedi un cadavere, cerco un ramo e mi offrite uno spaventapasseri. E perchè non consigliarmi addirittura un saggio sull'immortalità dell'anima, sulla metempsicosi o sulla relatività generalizzata? Parola d'onore che se non avessi tanta voglia di scrivere, voi me l'avreste levata.

PATR., PLUM., FRIV. — (*con inquietudine*) Intervisti Rigoulot.

DIR. — (*battendo il pugno sul tavolo*) Rigoulot? Un macellaio!

PATR., PLUM., FRIV. — Un campione.

DIR. — Per chi mi pigliate? Io sono uno dei primi scrittori di Parigi.

PATR., PLUM., FRIV. — Rigoulot è uno dei primi atleti del mondo.

DIR. — Mi direbbe dunque che solleva cento chili col dito mignolo, che il medico gli ha proibito i bagni di mare, che ha in tasca una scrittura per l'America. *Que voulez-vous que ça me fasse?*

PATR. — (*gettando via il calendario*) Comincio a disperare delle mie ispirazioni.

PLUM., FRIV. — Anche noi.

DIR. — Da bravi, un ultimo sforzo!

FRIV. — Scriva un articolo sul Gran Premio.

DIR. — Ne ho scritti mezza dozzina in sei anni.

PATR. — Sulle taverne di Montmartre.

DIR. — Non ci metto più piede.

PLUM. — Sulla nuova uniforme delle guardie di città.

DIR. — *Je m'en f...!*

PATR. — Sul soprarealismo.

DIR. — *Qu'est-ce que c'est ça?*

PLUM. — Sullo spopolamento.

DIR. — (*sbadigliando*) *La barba!*

PATR., PLUM., FRIV. — (*consultandosi con lo sguardo*) Non ci resta se non uno scampo: un delitto.

DIR. — Chi volete ammazzare?

PATR. — (*al telefono*) Dite al cronista dei tribunali di venir subito dal Direttore.

DIR. — (*rianimato*) Bravo Patronnet: un bel delitto è ancora quello che c'è di meglio per rimettere in moto la fantasia di un uomo del nostro secolo.

TUELET — (*entrando*) Comandi, signor Direttore.

DIR. — Tuelet, ci salvi lei: sentiamo i fattacci del giorno.

TUEL. — (*con importanza*) Ho una gioielleria svaligiata sul boulevard Bonne Nouvelle...

DIR. — Sempre furti, sempre gioiellerie!

TUEL. — *Pardon*: scasso, perforamento di forziere, trecentomila franchi di bottino e niente impronte digitali.

DIR. — (*agli altri*) Vi dice nulla, la gioielleria?.. Nemmeno a me. Passiamo al numero seguente.

TUEL. — Ho un cadavere pescato nella Senna, senza vestiti, anzi senza testa.

DIR. — Quello di una donna, evidentemente. Dove hanno la testa, poi, tutte queste disgraziate! (*e. s.*) Dica nulla la donna senza testa? Passiamo al numero seguente.

TUEL. — Ho un medico che ammazzava i clienti...

DIR. — Non è quello che fanno tutti?

TUEL. — E li riponeva in un armadio.

DIR. — E' l'infanzia dell'arte! Numero seguente.

TUEL. — Un vezzo di perle da mezzo milione smarrito in un gabinetto di decenza...

DIR. — Niente.

TUEL. — Un banchiere fuggito con la cassa...

DIR. — Niente.

TUEL. — Una rissa in piazza della Bastiglia, una vendetta al vetriolo, un suicidio...

DIR. — Niente, niente, niente! Ma insomma, si esaurisce anche la fantasia dei delinquenti!

PATR. — (*alzandosi*) Temo si esaurisca soprattutto la nostra pazienza.

DIR. — (*conciliante*) Sono un po' difficile, lo riconosco: ma è forse colpa mia? Suggeritemi un tema che mi riscuota, che mi interessi, che mi obblighi a gridare: « Ecco un'idea! » Le idee che mi offrite voi sono le mie, le vostre, quelle di tutti, vale a dire le solite, le vecchie, quelle che annojano, quelle che non dicono più nulla a nessuno. Ne siamo stufi! Ne siamo saturi! Datemene una che non sappia già a memoria, o per lo meno che non sappiano a memoria i lettori. Chiedo forse troppo?

PATR. — Chiedo l'impossibile!

PLUM. — Un'idea simile non esiste.

FRIV. — Lei è un utopista.

PATR. — Si ripete la vita, si ripete la storia, si ripete la natura: e non dovrebbero ripetersi gli scrittori?

DIR. — (*alzandosi*) Ecco perchè il mio giornale è noioso: perchè è fatto da gente che la pensa come voi!

PATR. — Tutt'altro. I lettori si annojano per colpa degli scrittori che la pensano come lei.

PLUM. — E' lei che muove il pubblico avvezzandolo a saltare di palo in frasca...

FRIV. — Servendogli ogni mattina in insalata Ninive e Montparnasse, Giulio Cesare e Hindenburg, la finanza e la piccola posta, la teosofia e le parole incrociate.

PATR. — La sazietà che lamenta lei è la sazietà del libertinaggio! Lei corrompe la clientela. Il nostro giornale, se lasciassi fare a lei, diverrebbe un lupanare e una fiera campionaria.

PLUM. — Per salvare il mondo bisogna annojarlo. Pigli esempio da me.

PATR. — Leggere dev'essere uno sforzo e non un trastullo. Più sarà uno sforzo e meno si leggerà, meno si leggerà e più le idee sembreranno nuove...

DIR. — (*scattando*) Basta! Fuori di qui! Fuori tutti! Alla porta!.. (*Chiudendo la porta alle loro spalle*) Cinici! Poeti senza Musa! Cadaveri senza testa! Impiegati senza pudore!.. Facciamo da me. Scrivo io. Qua la carta! A me la penna! A me il genio!.. (*sedendo di nuovo al tavolo, con cupa disperazione*) E dire che pago loro l'assicurazione sulla vita!

ATTO II

DIR. — (*riponendo un fascio di fogli bianchi nel cassetto del tavolino*) Patronnet! Patronnet!

PATR. — (*contrito*) Signor Direttore...

DIR. — Qua la mano. Facciamo la pace. Ho riflettuto. Avete ragione voi.

PATR. — (*modesto*) Signor Direttore!..

DIR. — Che giorno è oggi?

PATR. — Il 27 giugno, signor Direttore.

DIR. — Benissimo. Pigliate l'*Eco della Capitale* di dodici mesi fa. Troverete certamente un mio articolo, pressappoco alla stessa data. Ristampatelo nel numero di domattina. Intanto, io ne approfitterò per andare a spasso.

PATR. — Ecco la vera ricetta. Potessi fare altrettanto!

TELA

CONCETTO PETTINATO

Le donne e i cavalieri nel parco del Cervo Bianco

I documenti del "fascino personale„ e del "successo politico„ illustrati dal processo di Lugano - Una dedica fiorentina: "A S. A. il principe Tewanna Ray, animo nobile d'italiano„ - La deposizione del figlio della contessa: il falso pellerossa è costato una magnifica tenuta paterna - La perizia: megalomane patologico

(Dal nostro inviato speciale)

LUGANO, 26 notte

Stamane assistiamo ad una piccola trasformazione dell'imputato: arriva fra i gendarmi non più in nero, ma in abito sportivo grigio, con grosso maglione da alta montagna e collo rialzato. Sembra un turista sulle mosse di partire per una escursione di piacere. Ma neanche l'abito sportivo gli dà eleganza e distinzione: anzi, aumenta la depressione su quest'uomo tanto decaduto. L'affluenza del pubblico cosmopolita è tanta che il Presidente usa molta cortesia fa accomodare gli inviati dei giornali italiani addirittura nel suo banco, accanto a quel chincagliere di brillanti e di altre pietre preziose poco afogiorunti dell'ex-pellerossa.

Interviste da... circo nel Belgio

Il presidente apre l'udienza poco dopo le ore 9, e annunciato il pubblico a tenere contegno serio e corretto. Siamo infatti in un Tribunale e non a teatro; però il personaggio principale è da operetta.

L'interrogatorio prosegue in francese, e con l'interprete è licenziato.

Su domanda del P. M. l'imputato ammette di aver ricevuto a Lugano dalla contessa Khevenhüller 1600 franchi, seguiti da qualche altro migliaio di lire.

— E' vero — chiede il P. M. — che dicesta al dott. Ferri da Lugano che possedevate terreni nel Canada con giacimenti di petrolio, i quali rendevano molto?

— Non è vero.

— Diceste che avevate pure una grossa proprietà a Fiumicello e depositi in varie banche?

— Non è possibile.

— A Bruxelles avete avuto interviste con molti giornalisti.

— Ho parlato con giornalisti, ma non sono responsabile del loro scritti.

Il P. M. legge un giornale di Bruxelles in cui si afferma che il dott. Tewanna Ray è giunto nel Belgio per rivendicare i diritti della sua razza. Il Tewanna, radunati i giornalisti belgi, fece loro un caloroso discorso in cui affermò che gli indiani avevano concorso alla grande guerra europea, e rese omaggio al valore del piccolo Belgio. In seguito parlò delle varie tribù indiane, specificando quella a cui egli apparteneva e concludendo: « Noi domandiamo una cosa sola: il diritto di essere chiamati e considerati cittadini americani ». Nella stessa intervista il Tewanna affermava di aver combattuto e di essere rimasto ferito nella grande guerra, perchè aveva partecipato alle più difficili azioni.

— Non fu una intervista — spiega l'imputato — nè un discorso: i giornali non hanno fatto che riprodurre i manifesti e i foglietti *réclame* distribuiti dal Circo. Io non ho fatto la guerra perchè fui dichiarato inabile, perchè non ci vedo dall'occhio destro. Però mi imbarcai su un piroscafo che faceva servizio di vettovagliamento all'esercito americano operante in Europa. A Bruxelles venni invitato da una signora a portare la mia parola nel Consiglio della Società delle Nazioni.

— Come si chiama questa signora?

— Non mi ricordo il nome.

Come lo aiutò un giornale torinese

Il P. M. legge un altro brano di articolo belga apologetico del pellerossa. Costui passa per un credo autentico e per una specie di cardinale Mezzofanti, perchè parla, dice sempre il giornale, cinquecinque lingue!

P. M. — E' vero?

— E' un equivoco del giornalista. Chissà che cosa avrà capito!

Il P. M. legge adesso brani di interviste di giornali italiani non meno interessanti. Ad un giornalista torinese il Tewanna disse: «Ho 60 anni, secondo l'almanacco indiano, e 30 secondo il vostro ». Il giornalista descrive pure le mani del principe, fine ed aristocratiche. A questa lettura l'aula scoppia in risate prolungate. Le mani e le manette dell'imputato sono infatti lì alla vista di tutti.

L'imputato spiega: — A Torino non ho parlato con alcun giornalista e simili sciocchezze non le ho dette.

— Non è vero; voi avete parlato, fra gli altri, anche con il signor Acclarini, corrispondente del giornale *Avanti!*. Gli diceste che eravate capo di una tribù di 32 mila abitanti; gli diceste che l'Inghilterra vi odiava perchè voi sollevaste duecentomila pellirosse a l'Inghilterra vi derubò di duecento milioni. Il signor Acclarini nella sua corrispondenza notava che quei duecento milioni erano certamente nella vostra testa soltanto. Gli mostraste infine un anello che diceste essere dono del presidente del Consiglio, on. Mussolini: l'anello portava una gran pietra nera in cui era inciso il fascio littorio. Manifestaste inoltre il proposito di farvi cittadino italiano.

Imputato: — Non ho mai detto questo. Chi è questo Acclarini? Non gli ho mai parlato. Fui a palazzo Chigi a Roma, ma non parlai nè vidi l'on. Mussolini.

Il "console„ Tamburini e il suo Cecchetini

— Vi dirò — rimbecca il P. M. — che il corrispondente dell'*Avanti!* non poteva inventarsi la circostanza che voi pensavate di farvi cittadino italiano. Ecco infatti una lettera del console della milizia nazionale, Tamburini, di Firenze. La lettera è allegata agli atti e in questa c'è la prova delle vostre manovre per riuscire a farvi cittadino italiano. La lettera del console Tamburini comincia così:

« Nobile contessina, lo cerco di fare quello che il Capo desidera: la cittadinanza per lui. Intanto di farmi avere subito i documenti ».

Il La Plante non si curò poi di inviare tali documenti, perchè distratto dai divertimenti e dai bagordi, e quindi la nostra Nazione non ebbe l'infinito bene di annoverare fra i suoi cittadini questo emerito cialtrone. Nella cassa delle pistole del pellerossa, e da costui conservate religiosamente, il P. M. ha pescato perfino due lettere della casa della Duchessa d'Aosta in data del 1890: sono listate a lutto e contengono espressioni gentili, ma non hanno alcun indirizzo. Evidentemente non furono mai indirizzate al « pellerossa » ad alcun suo predecessore. « Come avute — commenta il P. M. —

Teneva però in serbo, perchè gli servivano allo scopo di gettare la polvere negli occhi del gonzi ».

L'imputato ribatte: — Lei va soltanto a cercare le lettere che sono contro di me: ma legga quelle che mi esaltano (*si ride*).

— E' vero che conosceste a Firenze il generale Cecchetini?

— Sì.

P. M. — E' un generale valoroso, intelligentissimo, esperto del mondo, e pure nei lui fu ingannato; figuratevi che cosa doveva succedere alla contessa di Fiumicello!

Ecco infatti una fotografia di grande formato, del generale Sante Ceccherini donata al La Plante con la seguente dedica:

« A S. A. il principe Tewanna Ray, animo nobile di italiano ».

Il P. M. legge pure un rapporto della polizia degli Stati Uniti, rapporto il quale afferma che il Tewanna commerciava in olio di serpenti. L'ex commerciante scuote la testa come per dire: «Ma che olio d'Egitto!».

"Se abbandonassi l'Italia sarebbe un disonore„

P. M.: — E adesso leggerò due lettere che dipingono il nobile animo della contessa.

Questa infatti, nelle due epistole, di cui si dà lettura in udienza, si duole delle stravaganze del falso principe, e pretende da lui un contegno serio. Poi gli ricorda i suoi prestiti in denaro, chiedendo un assestamento finanziario.

Una lettera di un avvocato di Nervi, ricevuta pure dal La Plante, soffre viva ilarità. Questo avvocato gli offre le sue prestazioni legali, gratuitamente, e perfino ospitalità nella sua casa, tanta è l'ammirazione che nutre per il La Plante.

— E' un avvocato — commenta il P. M. — eccezionale; non vuole un soldo e gli offre perfino la sua casa (*si ride*). Ha ingannato lui, pensate se non poteva ingannare le due signore!

L'imputato sdegnosamente: — Ma io ho pagato sempre quell'avvocato.

Interessanti riescono le numerose lettere scritte dalla contessa e dalla contessina al La Plante, tutte piene di attenzioni gentili e di consigli. Una dice: « Spero che non spenderai più denari, perchè così facendo rovinate voi e noi ». In un'altra lettera la contessa lamenta che il La Plante non si faccia vivo che per chiedere denaro, e che spenda somme non sue.

Imputato: — Io non comprendo che si leggano queste lettere dal momento che la contessa e la contessina non sono venute ai processi. E' impossibile che mi possa difendere.

L'avv. Bolla, di Parte Civile, osserva che la legge svizzera non fa obbligo alle parti lese di presentarsi all'udienza, purchè siano rappresentate dal loro patroni.

Altre lettere della contessina Antonia, scritte in inglese, contengono frasi di dolce rimprovero per il La Plante. Cominciano tutte così: « Caro Capo », e sono intonate a grande ammirazione e a molta malinconia. Non sono lettere amorose ma però hanno un singolare tono accorato di amicizia e di ammirazione, di rispetto e di paura.

« Tutti quelli che vi conoscono — dice una di questi scritti — vedono in voi una onorabile persona. Se voi doveste abbandonare l'Italia sarebbe un disonore per voi e per tutta la nazione. Invece voi adesso che non vi mandiamo più denaro non rispondete nemmeno alle nostre lettere. Sappiate che quando rimarrete senza denaro tutti i vostri amici vi abbandoneranno».

E il P. M. commenta: — Vedeva bene la signorina!

In un'altra lettera la contessina si lamenta che il Capo la faccia passare sotto una tirannia. E aggiunge: « Voi ferite i miei sentimenti; io ci tengo al mio onore; domando: dove è giustizia? ».

In un'altra diretta a Torino, dove il La Plante giace ammalato è scritto:

« Non dite male dell'ospedale ove siete curato con devozione: è l'unico luogo dove siete stato accolto con disinteresse. Voi gli amici veramente disinteressati non li trattate come meritano; solo quelli che vi dissanguinano hanno le vostre simpatie ».

Sessanta o trenta anni?

Tutte queste lettere sono molto severe: rivelano uno stato d'animo esulcerato. L'imputato commenta freddamente: — Però, lei, procuratore legge le ultime lettere, non quelle di Nizza, non quelle dei primi tempi.

P. M.: — Sono queste lettere che vi dipingono!

L'imputato, senza risposta, fa un cenno con la mano alla cassa delle sue lettere e invita a guardare in quel cimitero di delusioni.

Come ultimo documento, il rappresentante la legge, dà lettura di una lettera recentissima indirizzata dal La Plante al direttore della prigione. L'imputato avverte il funzionario che uscirà presto dal carcere ma inserto. « Qui — scrive — si vive peggio che in Siberia, peggio che in Russia ».

— Bel rispetto che ha di Lugano! La lettera termina con espressioni di mestizia, il che fa dire al P. M.: — Voi la vedete qui, invece, tranquillo e disinvolto come una Pasqua!

L'avvocato di Parte civile, Targioni, parla di alcuni documenti posseduti dal La Plante, affacciando l'ipotesi che costui il abbia rubati. In uno di questi documenti appare che il La Plante negli Stati Uniti è inscritto all'ordine dei Corvi. Il pubblico scoppia in una risata prolungata.

— Non ridiamo — esclama l'avv. Bolla, di Parte civile — potrebbe essere un ordine serio.

Lo stesso avv. Targioni desidera sapere perchè il La Plante allesta che aveva 60 anni e 30 anni. E l'imputato risponde con la solita calma: — E' chiarissimo: secondo il calendario italiano ho 30 anni, ma secondo il calendario arabo dove un anno corrisponde a sei mesi, ho 60 anni. E' semplicissimo (*nuova ilarità*).

Ma l'avvocato di Parte civile legge una dichiarazione di uno dei segretari veneziani, il Barenzi, il quale afferma che il La Plante ostentava di avere 60 anni. E' vero che il calendario arabo limiterebbe l'anno a sei mesi, ma credo — prosegue la dichiarazione del Barenzi — che il La Plante avesse uno scopo recondito nel dichiarare questa età di 60 anni ».

Lavapiatti

L'avvocato di Parte Civile continua la lista delle sue domande: — Vorrei sapere se ha fatto la guerra e se è vero che venne ferito al petto.

— Ho fatto la guerra su navi da trasporto. Nell'esplosione di una nave da guerra fui ferito al petto.

— Ma di un'altra ferita ha dato ad un giornale italiano una versione spiccatamente indiana: sarebbe stata la conseguenza di un crudele rito indiano per cui i fanciulli vengono feriti in tenerissima età da una lancia!

— No, fui semplicemente ferito durante una esplosione. Al giornalista non ho detto niente di più.

L'avvocato legge un articolo di un giornale inglese, il quale deplora l'attività del Gran Corvo, attività a base di volgari scroccherie, e invoca l'intervento della polizia londinese.

Imputato: — E' un giornale senza importanza (*si ride*).

Avvocato di Parte Civile: — Sa che il 31 maggio 1924 la polizia londinese emanò un ordine di arresto?

— Sentiti parlarne.

Un altro documento belga afferma che il falso principe a Bruxelles ha fatto il lavapiatti in un ristorante.

— Quando arrivò a Nizza chi c'era?

— Una gran folla.

— Fu portato in trionfo?

— Era la *réclame* del Circo.

— Come si presentò il La Plante al pubblico accorso alla rappresentazione?

Il La Plante descrive quella rappresentazione: — Fu svolta una lima attorno alla vita nelle Pampas della carovana West e io la illustrai con un discorso in francese. Il pubblico di Nizza ha preso molto interesse alla lima e alla carovana.

— Durante la conferenza non faceste appello al pubblico per i poveri bimbi indiani?

— Non lo so.

L'imputato conferma che dopo Nizza andò a vide più la contessa che nella sua villa di Fiumicello, dove si presentò come Cervo Bianco. Ma l'avvocato di Parte Civile consegna ai giudici un biglietto che porta una corona principesca e la dicitura: *S. A. il principe Capo Cervo Bianco*, biglietto che costui consegnò alla servitù, arrivando in casa della contessa a Fiumicello.

Avv. di P. C.: — Lei, La Plante, raccontò che quando vide la contessa a Nizza ammirò subito i suoi brillanti. E' vero che in quella occasione prese uno di tali brillanti e lo strofinò contro il cristallo di una coppa per provare se erano brillanti veri?

L'imputato ammette il fatto.

— E' vero che chiedeste alla contessa l'obolo per i poveri bimbi indiani?

— No.

— E quella busta chiusa che a Nizza la contessa vi consegnò, che cosa conteneva?

— Conteneva cinquemila lire per me.

— Vi ricordate che il Governo inglese vi abbia sequestrato 75 mila dollari?

— No.

Ma l'avvocato legge una lettera spedita da Londra dal La Plante, alla contessa. Il La Plante conferma in essa che il Governo inglese gli ha sequestrato nel Canadà tanti possedimenti per questa somma.

Imputato: — La lettera è mia, ma non ricordo di aver scritto quella frase.

E' assodato, dunque, che le susseguenti sovvenzioni furono date in base ai presunti 75 mila dollari sequestrati dal Governo inglese.

Caporale d'onore della milizia

Lo stesso avvocato legge numerosi articoli apologetici di parecchi giornali italiani. Un giornale milanese della sera lo chiama « guerriero scotennatore arabo che avrebbe dovuto cavalcare un bianco cavallo autentico; principe pellerossa dalla mille e una notte » ecc. Un altro giornale lamenta che il principe viaggi sdraiato su una automobile giustiziosa che su un indomito cavallo. Un giornale fiorentino pubblicava un profilo del principe sotto il titolo « Tutta Firenze impazza per il principe pellerossa ». Il sindaco di una città dell'Istria gli scrive, a nome della Giunta, ufficialmente una lettera di omaggio con il seguente indirizzo: *A S. A. Sereina il principe Tewanna Ray.* Vi sono perfino lettere di alcune buone suore che lo ringraziano di molte offerte e avvertono il La Plante che pregheranno il Cielo per lui. C'è anche una lettera di un vescovo dell'Istria. Un'altra proviene dalla anticamera pontificia. La lettera informa che il S. P. avendo sospeso in quella settimana le udienze non ha potuto ricevere il Gran Capo e tuttavia lo benedice. Vi è un telegramma del La Plante che bussa a denari, e dice testualmente: « Se lei, contessa, manderà quanto io le chiedo diventerò colonnello in Italia» (*triste america*).

L'imputato, irritato, risponde:

— Sì, io sono caporale d'onore della Milizia!

Il Presidente osserva:

— Caporale non è colonnello.

L'avvocato di P. C. prosegue nelle sue contestazioni: — E' proprio certo che tutte le volte che l'imputato partecipava ai banchetti pagasse sempre lui?

Imputato: — Alle volte pagavano gli altri.

— A Firenze, però, lei, dopo una rappresentazione data in suo onore in un teatro invitò i suoi ammiratori ad un grande banchetto nel ristorante annesso al teatro, ma l'indomani rifiutò di pagare il conto e partì anzi da Firenze insalutato ospite.

Imputato: — Il generale Ceccherini mi ha invitato a intervenire alla rappresentazione come autorità; non era giusto che io pagassi.

La rivolta della contessina: "Occorre arrestarlo„

L'avvocato di P. C.: — Si ricorda che un giorno la contessa, preoccupata delle somme prestate, volle un documento che riconoscesse il debito?

L'imputato ammette: — E', del resto, un documento redatto da un notaio di Torino, in data 3 novembre 1924. Il La Plante si dichiarò debitore verso la contessa di Fiumicello della somma di un milione, offrendosi di pagare un interesse del 6 per cento. La lettera solleva naturalmente vive ilarità.

Altre considerazioni dell'avv. Targioni riguardano le solite mirabolanti promesse. Un giorno si trovò stanco di onori e a corto di denaro, e perciò al un redattore del *Giornale d'Italia* chiedeva di essere lasciato in pace, e invocava il silenzio intorno alla sua persona. La P. C. arguisce da ciò che tentasse di svignarsela in silenzio. Anzi chiede all'imputato se non è vero che abbia sborsato al un avvocato 100 mila lire perchè gli facesse ottenere un passaporto, naturalmente un passaporto italiano che doveva essere falso. L'imputato ammette la circostanza del passaporto pur affermando di non aver sborsato tanto. La P. C. conferma che ha sborsato una somma che si avvicina alle 100 mila lire.

Altre lettere dirette alla contessa dal La Plante, mentre costui soggiornava in Svizzera, chiedono d'urgenza sempre fondi con parecchi pretesti, affermando che alla fine dei conti tutti saranno felici. E come è dura la felicità! Finalmente da Londra la contessina telegrafa alla madre a Fiumicello: « Niente di favorevole; occorre arrestarlo ». E infatti pochi giorni dopo seguiva la denunzia dei danneggiati.

— E' vero — domanda l'avvocato — che lei donò un anello alla contessina?

L'imputato risponde di sì. Ma questo anello gli fu poi restituito. L'anello venne infatti sequestrato dalle autorità svizzere tolgono al La Plante. E' però un modestissimo dono, poichè tutto l'avere del principe è posto sotto sequestro per una somma di 130 franchi.

Nel parco del Governo

Un'altra lettera fu spedita alla contessa Fiumicello da una cuoca di Ginevra, la quale si dichiarava anche lei una vittima del pellerossa, e diceva che venne derubata di novemila franchi, cioè di tutti i suoi risparmi.

Le contestazioni all'imputato vengono sospese, perchè il dott. Sacchin, direttore dell'ospedale di Bellinzona, fa avvertire il presidente che non può trattenersi a disposizione della giustizia perchè ha degli ammalati gravi in cura, il teste, prima di allontanarsi, depone che all'ospedale il pellerossa non ha regalato niente. Ad ogni infermiere ha regalato neanche un orologio d'oro e dolci agli ammalati e giocattoli ai bambini. Nell'ospedale passava per principe.

Presidente: — Che impressione le fece, presentandosi all'ospedale? Credette che fosse un principe o un avventuriero?

— Fui vittima dello stesso equivoco degli altri.

— Chi inviò il La Plante nel palco del Governo al teatro?

Il medico spiega che al teatro arriva la compagnia Majeroni, che fu presentata al Tewanna. Questi informò il capocomico che sarebbe intervenuto all'indomani sera ad una rappresentazione di gala in abiti nazionali. La rappresentazione fu iniziata ed eb

Carlo V e imparentato con l'ex imperatrice Zita, alla quale diceva di aver regalato un milione allo scopo di alleviare nella presente miseria. Una volta, passeggiando per Lugano, il premato principe scorse in un negozio dei pacchetti di sigarette estere che portavano una etichetta con il disegno di una testa di indiano. Il principe comprò alcuni pacchetti e disse lieto alla tabaccaia che all'avvocato Ferri che quelle sigarette provenivano da una fabbrica di sua proprietà in America.

Avvocato di parte civile. — Ieri però ha scritto una lettera al La Plante indirizzandola così: *A S. E. il principe Trovanna Ray*, Bellinzona.

Il pubblico ride e ride anche il teste, il quale ammette di aver trattato l'imputato come un principe.

L'episodio del veglione rosso

Il teste racconta inoltre di avere prestato al La Plante, il quale scusava un momentaneo imbarazzo finanziario, duecento franchi che poi ebbe dalle mani della contessina di Fiumicello: una ci rivide i suoi onorari di avvocato. In quella occasione conobbe appunto la contessina Antonia, e la trovò alquanto agitata.

P. M. — Era il milione perduto.

P. M. — Adesso ci descriva in breve la comparsa del principe al famoso veglione rosso, organizzato dai socialisti e che successo ebbe quella notte.

Il pubblico scoppia in una rumorosa risata.

L'episodio del veglione è infatti uno dei più clamorosi che Lugano ricordi. Il teste racconta che il principe era stato invitato al veglione della Croce Verde, ma, per non sa quali motivi, estarno invece l'idea di partecipare al veglione rosso dei socialisti. Vi andò infatti e manifestò il desiderio di intervenire vestito con il suo pennacchio da indiano e con il famoso casco piumato. Dice il teste:

— La cosa mi sembrava molto umoristica. Tuttavia lo accompagnai al veglione e lo feci entrare nel mio palco. Il principe acquistò parecchi biglietti della lotteria pro veglione. Il La Plante non venne invitato al veglione rosso come un'autorità, ma come un ospite qualsiasi. Per avventura essendo io il suo avvocato ed essendo socialista, il La Plante partecipò al veglione in mia compagnia. Ma, ripeto, che ci venne come un privato e se io avessi saputo dei rapporti che aveva avuto in Italia, specialmente coi fascisti, mi sarei ben guardato dall'accompagnarlo al veglione rosso. Per questo fatto io fui avuto anzi delle strigliate dai compagni del mio partito come se il La Plante avesse ambito alla tessera socialista «ad honorem» ed io mi fossi occupato di fargliela avere.

Ma a questo proposito il P. M. legge un brano apologetico di stampa intonazione politica dell'organo socialista *Libera stampa*. Il giornale annunziava appunto l'intervento al veglione rosso del principe come se si trattasse di un grande personaggio e di un grande filantropo il quale in Italia aveva seminato migliaia di lire a scopo di beneficenza. L'interrogatorio del teste è finito.

Il conte Giorgio Khevenhuller

E viene chiamato il conte Giorgio di Khevenhuller, nato a Vienna nel 1891, ingegnere. E' il figlio della contessa Melania di Fiumicello e fratello della contessina Antonia. Il giovanotto è naturalizzato cittadino italiano, ma si esprime perfettamente nella nostra lingua. Dice che, di ritorno da una spedizione in Africa, dove era stato con la madre e sua sorella a Nizza avevano fatto la conoscenza di un grande principe indiano pellerossa, venuto come delegato delle sue tribù a partecipare ai lavori del Consiglio delle Nazioni. La contessa madre gli aveva parlato con ammirazione della propaganda del principe. «Io ero desideroso — aggiunge il teste — di fare la conoscenza del capo indiano, come già avevo conosciuto in questi tempi in Africa i capi negri». Il giovane e il La Plante si videro infatti a Trieste. Il Tewanna, appena alla presenza del giovane conte, si tolse con gesto cortese dal polso un piccolo braccialetto d'oro e l'offrì al conte e quindi incominciò a magnificargli i pozzi di petrolio che diceva di possedere nel Canadà. Il falso principe rimase tre giorni a Fiumicello. Lì, pregò la contessa di tenere in consegna nella sua cassaforte il famoso grembiule nazionale che era tempestato di pietre, che parevano preziose. Il conte narra che dovendo acquistare ad alcuni suoi affari all'estero, partì e non seppe più nulla del principe. Però, più tardi, avendo egli bisogno di denaro, lo chiese alla Banca di Trieste dove la sua famiglia aveva un largo conto corrente, ma con sorpresa si sentì rispondere che il conto corrente era esaurito. «Mi recai angosciato — prosegue il teste — da Trieste a Fiumicello dove seppi che il deposito era stato ritirato tutto proprio a favore del Tewanna. Mia madre e mia sorella mi rimproverarono però che si trattava di un momentaneo sborso di denaro e che rimanessi sicuro sull'onestà e sulla solvibilità del principe. Più tardi mi sono accorto del disastro capitato alla mia famiglia».

— Quanti anni ha sua madre?

— Quasi 70.

— E perchè andò a Nizza?

— Per motivi di salute.

La "zia„ Maria Teresa d'Austria

Il teste racconta inoltre che a Klagenfürth c'è il monumento a Maria Teresa d'Austria e il La Plante ogni volta che passava davanti a quel monumento, si fermava, stava in contemplazione della statua ed esclamava commosso: — Questa è mia zia (*scoppio di ilarità*).

Il P. M. avverte il teste che il La Plante ha dichiarato che il suo costume venne fabbricato nel castello della famiglia Fiumicello.

— Ma no, ma no! — risponde il teste. — Siccome il costume era stato soggetto in Italia a molte peregrinazioni, aveva bisogno di alcune smacchiature e riparazioni, che vennero fatte nel mio castello da una cameriera.

L'avvocato di parte civile chiede: — Dopo la truffa di La Plante come è rimasto il suo patrimonio?

Il teste si commuove, gli spuntano le lagrime agli occhi ed esclama con voce bassa:

— Il denaro che ebbe il La Plante rappresentava il valore di una magnifica tenuta paterna, che era stata in questi ultimi tempi venduta.

Avvocato difensore De Filippis: — Ma lei, che è pratico di mondo, che è ingegnere, che ha viaggiato, che frequenta signore ricche, non si accorse che quelle pietre erano false?

Teste: — Il La Plante mi disse che metà delle pietre erano vere, metà erano false. Del resto quel costume io lo vidi al sole e le pietre realmente luccicavano; e poi non mi curai più di quel costume.

Il teste aggiunge che non trovò strana la ospitalità concessa da sua madre al La Plante, nella villa di Fiumicello, perchè la famiglia aveva ed ha molte concessioni ed è di larga ospitalità.

Il binocolo alla monache di S. Vito

Nella rassegna delle varie fatture pagate dalla contessa, si trova l'importo di un binocolo di seimila lire acquistato dal principe pellerossa a Trieste.

Il Presidente gli chiede: — Dove è andato a finire quel binocolo?

Impunato: — L'ho regalato alle monache dell'ospedale di San Vito (*risate generali*).

— Sa che un avvocato di Nervi si era occupato di fare ottenere al La Plante un passaporto in Italia?

Il teste risponde che effettivamente ci furono delle pratiche da parte del La Plante allo scopo di ottenere dalla autorità italiane un passaporto, e che per tale concessione si occuparono varie persone dell'«entourage» del pellerossa.

Quindi il P. M. chiede all'imputato: — Come ha speso le 400.000 lire ricevute in poco tempo dalla contessa?

Questi narra l'episodio della sua villeggiatura nell'isola di Brioni. Dice che ospitò nel Grand Albergo di Brioni per sette giorni la contessa e la contessina. Durante quel breve periodo spese moltissimi quattrini in regali e in ricevimenti agli ufficiali della marina americana ed inglese ancorata a Pola ed a Brioni e che una sera, durante un gran ballo dato all'hôtel in onore appunto della marina estera, entrò nella sala nel suo costume sfavillante di indiano a cavallo.

E' interrogato il comandante della gendarmeria coloniale, capitano Gerolamo Ferrari. Racconta che il Tewanna entrò nel Cantoni Ticino con il permesso di soggiorno di due mesi, rilasciatogli, per motivi di salute, dal Consolato svizzero di Torino. In sostanza il comandante ripete quanto è già conosciuto nei suoi rapporti alle autorità giudiziarie, cioè che giunse in Svizzera circondato da quella notorietà che il falso principe si era acquistata in Italia, frequentando particolarmente gli ambienti fascisti. Da un elenco di debiti presentato dal La Plante, debiti fatti durante il suo breve soggiorno in Svizzera, se ne trova uno di 30 franchi per una «corbeille» di fiori regalata dal falso principe alla Compagnia Majerani, durante una rappresentazione a Bellinzona.

Il teste comandante Ferrari depone inoltre che il La Plante, appena arrestato, gli raccontò una quantità di storie mirabolanti. La gendarmeria locale e l'autorità di polizia vennero nelle loro ricerche aiutate dalla signora pittrice, moglie del La Plante, quella di Aosta, la quale concorse a smascherare, con le sue informazioni dagli Stati Uniti, il mistificatore. La sera del suo arresto costui si mostrò molto perplesso e quindi accasalò reclamò: «La commedia è finita».

Il teste racconta altri particolari curiosi. Ad esempio, al facchino, che gli aveva trasportato fino all'ospedale di Bellinzona la valigia, recalò 50 franchi, mentre alla Croce Verde, che lo aveva trasportato in automobile, diede appena 5 franchi. In Svizzera aveva per segretario certo Federici di Firenze. Parecchi dei così detti truffati non hanno sporto querela. Il proprietario di un garage, che gli aveva affittato l'automobile, si ritenne abbastanza tacitato con le mance che già aveva in precedenza ricevuto. Qualche altro fornitore si rassegnò al piccolo danno patito; un altro fu invece pagato col prestito dono dell'on. Mussolini, cioè col famoso anello d'oro con pietra nera portante inciso il fascio littorio, ma era un anello che, a peso d'oro, poteva valere 70 franchi, perchè la pietra era un cocciò qualsiasi.

"Già abituato al carcere„

Il teste aggiunge che la contessina Antonia gli fece una impressione di persona molto delusa.

Avvocato di Parte Civile: — Ma delusa, come?

— Delusa di quanto era avvenuto, delusa per i grandiosi possedimenti ed i pozzi petroliferi che aveva visto svanire, inoltre preoccupata del danno patito dalla sua famiglia. Il La Plante, quando andò in Svizzera, aveva un misero bagaglio. L'uniforme di Gran Capo e alcune camicie nere gli arrivarono, come si è detto, in un pacco a parte, più tardi. Appena in carcere si adattò subito al nuovo regime di vita, impressionò fu anzi del carceriere che il La Plante fosse già abituato al carcere. Negli interrogatori e nei diversi confronti che costui ebbe con la contessa e con la contessina assumeva un contegno cupo, addolorato, accasciato o delle pose poetiche. Appena partite le due signore, concluse il testimonio, — ricominciava la sua solita aria indifferente e chiedeva sigarette (*ilarità*).

L'udienza odierna si è chiusa con la lettura della perizia psichiatrica del dottor Manzoni, direttore del Manicomio di Mendrisio che, per ordine dell'autorità giudiziaria, tenne in osservazione malche tempo l'imputato. La perizia afferma che si tratta di un soggetto affetto da alcoolismo e probabilmente dedito agli stupefacenti. Lo definisce un psicopatico anormale e un bugiardo e megalomane patologico, quindi con minorata responsabilità. La perizia conclude escludendo che si tratti del classico truffatore in quanto il La Plante tutto ha sperperato con pazza prodigalità non curandosi di profittare delle facili e lucrose occasioni che gli si erano presentate numerosissime. Il medico carcerario pure racconta che il La Plante ha tendenza all'esagerazione ed è facile ad esaltarsi.

L'udienza è rinviata e la folla numerosa, che ha gremito anche nella soduta pomeridiana l'aula e le tribune, fa ressa al passaggio dell'imputato, il quale rasa assumendo una posa teatrale. Non è scomparso in lui l'antico artista.

EUGENIO MOGGI.

A proposito di un particolare dell'interrogatorio del finto principe, dall'avv. Cavaglià riceviamo:

«*Illmo Signor Direttore,*

«Nell'interesse del sig. avv. conte Vittorio Barattieri di San Pietro, mio cliente, la prego di voler dargli atto che egli smentisce nel modo più formale le narrazioni che il signor La Plante, falso principe indiano, ha creduto di esporre riguardo ai rapporti avuti con lui, e dei quali riferisce il suo reputato giornale nella corrispondenza pubblicata stamane relativamente al processo di Lugano. Tali affermazioni (e specialmente per quanto riguarda la consegna di L. 40.000) sono del tutto contrarie a verità. Il sig. conte Barattieri ha provveduto a farle reclamare direttamente presso le autorità svizzere; riservandosi di provvedere alla tutela del proprio onore presso la nostra autorità giudiziaria, innanzi alla quale il La Plante dovrà essere a suo tempo tradotto per successiva istruzione. Con ossequio

«Torino, 26 giugno 1925.

«AVV. CAVAGLIÀ ENRICO».

Un bestiale accoltellatore

Novara, 26 notte.

Il pregiudicato Natale Tarantola, di anni 24, da Novara, venuto a diverbio col proprio fratello Ernesto, ad un certo punto estraeva un lungo coltello, ferendo gravemente l'Ernesto a una gamba. Durante la sanguinosa colluttazione, l'accoltellatore si scagliava pure contro la sorella, maritata Ferruta e sulla propria madre, ferendole entrambe per fortuna non gravemente. Quindi il Tarantola, che è pure vigilato speciale, davasi alla fuga. Egli però venne rintracciato e tratto in arresto.

La caduta di una bambina e le sue conseguenze - Il caso di un carrettiere.

(Tribunale Penale di Torino)

Una bambina, Celia Majetto, stava trastullandosi col fratellino, in Venaria Reale, su di una balconata, alla presenza della di lei madre, quando d'improvviso un cane la spaventò ed ella precipitò nel vuoto, riportando lesioni alla gamba sinistra guarite in 37 giorni. La ringhiera di legno, che doveva proteggere da eventuali disastri, minacciava di un distacco; infatti in un primo periodo si riteneva dovesse rispondere di lesioni colpose il proprietario della piccola casetta dove avvenne il fatto, tale Raffaele Andriate, non avendo egli posto in opera la necessaria diligenza per evitare pericoli e danni alle persone. Ed il Pretore Urbano difatti si ritenne in primo giudizio a tale tesi d'accusa, condannando l'Andriate a 100 lire di multa, spese e danni. Senonchè la Difesa prospettò al Tribunale, in sede d'appello, diverse altre tesi. L'Andriate era bensì proprietario di quella casetta, ma egli aveva stipulato un ben strano contratto. L'alloggio dove avvenne la disgrazia era stato ceduto gratuitamente a tale Domenico Majetto, cognato del genero di Andriate, a condizione che lo sistemasse, ed a tale sistemazione egli doveva provvedere, e stava provvedendo infatti, quando ebbe disgraziatamente la visita della nipote, che non attendeva. Al Tribunale apparve che l'Andriate doveasi considerarsi assolutamente estraneo a tali vicende. Ritenne quindi il Tribunale di dover assolvere l'Andriate, in quanto il fatto a lui attribuito non costituiva reato, ed in base alle dichiarazioni rese in atti da Domenico Majetto, ritenne invece di doversi rinviare gli atti alla Regia Procura per procedere contro reatni o contro altri per le responsabilità incontrate colla loro negligenza nella caduta della bambina.

Presidente: cav. Piras; P. M.: cav. Castellengo; Difesa: avv. Libois.

***

Sisto Moncalvo, nativo di Sant'Anna di San Mauro, continuava il proprio genitore nell'esercizio di trasporti a mezzo di carro a traino animale. Una mattina dello scorso settembre, mentre stava scaricando sabbia presso il ponte Rossini, venne avvisato da due individui, che abbisognavano della sua opera, e che gli chiesero dove avrebbe dovuto venirsi. «Verso il ponte Mosca», rispose il Moncalvo. «Allora ci faccia il piacere di trasportarci questi quattro pezzi di rotaia». Il carrettiere piccolo, anche davanti al compenso di dieci lire che gli era offerto. Ma alla fine si decise e caricò sul carro i rottami di ferro. Nel tragitto fu fermato da un sorvegliante municipale, il quale si meravigliò che le rottaie di ferro, se pur rottame, andassero da quella parte, anzichè al deposito di corso Regina Margherita, e richiese al Moncalvo dove e per conto di chi trasportava la merce. I due individui, fiutato il vento infido, si diedero alla fuga ed il povero carrettiere fu condotto prima davanti all'ingegnere che dirigeva i lavori di ampliamento del ponte Rossini e poi davanti al commissario di P. S. Venne denunciato per correità in furto qualificato e processato in contumacia. Egli infatti, a ragione del suo nomade lavoro di carrettiere ed anche per avere una madre ignorante ed analfabeta, che non gli comunicò la data del processo, non si presentò davanti ai giudici per scolparsi. In seguito poi la madre non gli fece parola della sentenza di condanna, regolarmente a lei notificata a mezzo dell'ufficiale giudiziario, cosicchè quando i carabinieri l'arrestarono per espiare la pena di 4 mesi e 10 giorni di reclusione, infittagli dal Tribunale, il Moncalvo cascò dalle nuvole. Ricorse al suo legale, che dopo una lunga e complessa pratica ottenne dalla Corte d'Appello la rimessione in termine per appellare, ed intanto la scarcerazione del carrettiere.

La causa si è così discussa ieri, presente l'imputato, e la Corte d'Appello, in riforma della sentenza appellata, pronunciò sentenza di assoluzione per non aver partecipato al fatto.

Presidente: cav. Zannini; P. M.: cav. Andreis; Difesa: avv. Bertoldo; cancelliere: Tirone.

Le richieste del P. M. nel processo contro il tabaccaio-cambista

(Tribunale Penale di Torino)

Il processo contro il tabaccaio-cambista e agente di navigazione Gariglio si avvia all'epilogo. Ieri, intesi gli ultimi testi a difesa, che hanno ripetuto cose già note, ha preso la parola il P. M., conte Toesca. Come è noto, durante il processo, la parte civile Bernaud, assente stata ingiunta per i danni che protestava, ha desistito dalla costituzione. Il rappresentante della legge ha concluso chiedendo sia affermata la colpevolezza del Gariglio in ordine ai reati di truffa continuata, corruzione continuata, e violazione delle leggi sull'emigrazione. Ha chiesto la sua condanna a 4 anni e 1 mese di reclusione, 4450 lire di pena pecuniaria e 900 lire di ammenda. Per il Troian ha chiesto la condanna — per complicità in truffa e contravvenzione alle leggi sull'emigrazione — a 1 anno e 5 giorni di reclusione; quanto agli altri imputati, ha chiesto la condanna del brigadiere Grungo, per corruzione, a 1 anno e 2 mesi di reclusione, e del brigadiere Tempesta, per concussione, a 6 mesi della stessa pena.

Ha richiesto infine l'assoluzione, per insufficienza di prove, del barbiere Regis dall'accusa di favoreggiamento; del Gariglio, per alcune delle imputazioni di truffa a lui contestate e per quelle di incetta di monete e divise d'argento; del Troian, per non avere preso parte al fatto, da due distinte accuse di truffa.

Hanno parlato quindi l'avv. Roccarino, in difesa del Gariglio, e l'avv. Verderame per il Tempesta. Oggi seguiranno le altre arringhe ed in serata si avrà la sentenza.

Assolto in Assise da una turpe accusa

(Corte d'Assise di Torino)

Davanti ai giurati è comparso ieri l'ortopedico Lorenzo Moletta, di 55 anni, nato a Verona e residente a Torino. L'accusa che gli era elevata era nefanda: gli si imputava di avere, dal 1920 al 1923, commesso atti innominabili sulla persona del nipotino Bruno Moletta, di 10 anni, che era stato a lui affidato dai genitori. Il processo si svolse a porte chiuse, e si concluse, in giornata, con la assoluzione dell'imputato.

L'accusa contro l'ortopedico era partita dal fratello Mario, padre del piccolo Bruno; ma all'udienza risultò che all'accusatore, non si doveva, per savia e delicate ragioni, prestar fede. Ciò, unitamente alle risultanze del dibattimento, indusse lo stesso P. G. a ritirare l'accusa. I giurati col loro verdetto negarono la sussistenza del fatto imputato all'ortopedico, che venne perciò dichiarato assolto.

Pres.: Conte Mossea — P. G.: cav. Talisetti — Difesa: avvocati C. F. Ruggieri e Ratione — Cancelliere: Villoniato.

La neve d'estate

Neve e grandine nel Novarese

Novara, 26 notte.

Un nuovo e violento acquazzone ha imperversato sulla nostra plaga, che la grandine colpì già a colpire negli scorsi giorni. Nell'alta zona montana è caduta ora abbondante la neve. Nelle villeggiature si deve ricorrere agli indumenti invernali. Notizie raccolte da più parti informano che la grandine ha pure imbiancato vaste estensioni di territorio novarese fin oltre il Vercellese. I centri di Galliniara, Ghemme, e Sizzano furono maggiormente colpiti. Sicura danneggiata fu la regione del Vercellese. Da Novara fino ad Oleggio la grandine è caduta anche abbondante ed a grossi chicchi. Vi sarebbero delle abitazioni inondate e danneggiate in parecchi centri. Mancano però ancora notizie particolareggiate. I danni sono ingentissimi.

Neve, tormenta e grandine nel Canavese e in Val d'Aosta

Ivrea, 26 notte.

Nel Canavese e nella vicina valle di Aosta da giorni imperversa il maltempo. Al piano violenti improvvisi acquazzoni, talora purtroppo preceduti e seguiti da furiose grandinate, hanno assai danneggiato i raccolti. Nell'alta montagna tormenta e neve. La temperatura è scesa di circa una diecina di gradi. Anche nel pomeriggio di oggi, dopo una splendida mattinata di sole, si è scatenato nel Canavesano e in Valle d'Aosta un violento temporale.

Grandinate nel Mantovano

Mantova, 26 notte.

Ieri sera, a tarda ora, preceduto da forte vento, s'è scatenato sulla città e nella provincia, un violento temporale accompagnato da scariche elettriche, pioggia dirotta e grandine. In alcune zone della provincia la grandine è caduta fittissima, causando considerevoli danni ai raccolti. In seguito la temperatura si è notevolmente abbassata.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Una sartina per disgiacci intimi, si è buttata nel Tanaro. La fanciulla, che è certa Giuseppina Feat, d'anni 17, è stata tratta in salvo da Mario Cavazzi.

Morta da un gatto coperto d'idrofobia, che poi è morto subito, è stata la contadina Luigia Cerri Marengo, di anni 60. E' stata inviata alla cura antirabbica.

DA CASALE MONFERRATO.

Il **meccanico** Cesare Bannalone, di Robbio, è comparso al Tribunale di Casale, imputato d'aver investito e ferito Rosalia Valetti. La donna guarì in 40 giorni, dopo essere stata in pericolo di vita. Il Bannalone, che per puro capriccio era salito sulla macchina appartenente a Giuseppe Jaramillo, mettendola in moto, doveva pure rispondere di duplice contravvenzione, per essersi servito di auto cha non gli apparteneva, senza autorizzazione del proprietario, e per aver circolato di notte senza i prescritti fanali. Comparso in Tribunale è stato condannato a mesi 8 di detenzione, a 600 lire di multa, 2000 lire d'ammenda e danni in solido coi civilmente responsabili, da liquidarsi in prosieguo. Difesa avv. Bozino di Vercelli e Sandri di Mortara.

Una rivoltellata al turace a scopo suicida si è sparato il rappresentante di commercio Rosario Degnazzi da Acireale, domiciliato a Casale. Il proiettile, sparato dal costato, ferì il Degnazzi anche ad un braccio. Le condizioni del ferito non sono tuttavia gravi. Motivo al triste passo dispiaceri amorosi.

Investita da vaganoni carichi di calcare alla cava Catre di Ozzano, l'operaia Maria Sassone riportava serie lesioni alle gambe ed alla spalla destra.

Il bersaglio Giuseppe Carelli da Mombercelli di Asti, è stato condannato dal Tribunale a mesi 3 e giorni 10, nonchè a un sesto di sorvegliato collaudo.

DA PINEROLO.

Cadendosi dal tetto del fienile di Mandletta si è sfracellato nel cortile il ricoverato Filippo Rossi, d'anni 69, di Pinerolo. Da tempo era ricoverato nell'infermeria.

Per infanticidio è stata arrestata Margherita Mellino di Tornaco, d'anni 21, da Canale. E' confessa.

DA MONTANARO.

Il Duca di Pistoia presenterà domenica 5 luglio. Alle ore 17, l'inaugurazione del monumento ai cento soldati di questo Comune caduti in guerra.

DA SAN REMO.

In difesa della floricoltura ligure le associazioni agricole dei floricoltori, quelle degli esportatori, spedizionieri, ecc., hanno presentato ieri al ministro Rava un ordine del giorno, in relazione al trattato commerciale germanico, ed alle esorbitanti pretese avanzate dal Reich sulla importazione dei nostri fiori nella vicina Repubblica.

DA PERUGIA.

Di pieno giorno ignoti ladri sono penetrati nel negozio di orefieria Sivieri, situato nella centralissima via degli Orafi, svaligiandolo completamente. I danni sono ingentissimi.

Bollettino Militare

Roma, 26, notte.

Arma dei RR. CC. — De Nava, ten. col. legione Palermo è collocato aspettativa.

Arma di Fanteria. — Colonnelli: Aprà, cessa comandante distretto Lecce collocato disposizione ministero guerra corpo armata Milano; Rizzi, id. comandante 57 fant. nominato comandante distretto Lecce; Carinti, id. id. distretto Casale Monferrato id. id. 17 fanteria; Mineralo, id. id. Potenza id. id. scuola allievi uff. complemento e allievi sottufficiali Pola; Ciaffi, id. id. id. Trento collocato disposizione ministero guerra comando corpo armata Verona; Fabiani, id. id. 32 fanteria nominato comandante distretto Parma; Canu, id. id. scuola allievi uff. complemento e allievi sottufficiali Verona collocato disposizione ministero guerra corpo armata Verona; Andreani, id. id. 80 fanteria nominato comandante scuola allievi uff. complemento e allievi sottufficiali Verona; Carrara, cessa comando distretto Vicenza nominato comandante 50 fant.; Verbena, id. id. id. Verona id. id. 79 id.; Boetti, id. id. 72 fant. id. id. distretto Verona; Vivenza, id. id. distretto Genova id. id. 89 fant.; Milanesio, id. id. 23 fant. id. id. distretto Genova; Rossi, id. id. 15 id. id. id. 202 fant.; Ruocco, id. id. distretto Avellino id. id. 13 id.; Giacchi, id. id. e granatieri assegnato ministero guerra; Rossi, id. id. scuola allievi uff. complemento e allievi sottufficiali Roma id. id. 2 granatieri. — Tenenti colonnelli: Lossen, 79 fant. richiamato servizio S. M. trasferito comando divisione militare Trieste; Crisoli, 4 id. trasferito 83 fant.; Basile, comando distretto Trapani id. comando distretto Palermo; Nobilioni, 85 fant. id. id. id. Trapani; Valleri, 36 id. id. id. Cagliari; Russenni, comando distretto Cagliari id. id. id. 6 fant.

Arma di Artiglieria. — Colonnelli: De Arcayne, cessa comandante distretto Sulmona nominato comandante 7 art. campagna; Riggi, cessa essere disposizione ed assegnato S. M. R. E. nominato comandante 2 possente campale.

Il «Bollettino Militare» pubblica un elenco di ricompense al valore militare per la campagna di guerra 1915-18, comprendente 378 croci di guerra al valore militare in sostituzione di quelle al merito di guerra e 18 medaglie di bronzo.

Pubblica un elenco di croci al merito di guerra concesse per operazioni di guerra compiute in Libia.

A proposito del processo Valzano il signor Agostino Bobbio, che fu chiamato come teste, ci prega di spiegare che nella sua deposizione in cui si riferiva ad amicizie di impiegati, egli ha voluto dire che «alloggiando si trovava in servizio negli uffici della Ferrovia di via Lamarmora prima degli arcieri. Vi erano impiegati, quali, sorprendendo la buona fede dei superiori, bevevano negli uffici stessi».

Montecatini
24 Treni al giorno
Vetture dirette da e per
Milano-Torino-Roma-Venezia
Vettura letti da e per Parigi

IDROLITINA
LA PIÙ GUSTOSA · LA PIÙ LITIOSA
LA PIÙ ECONOMICA · ACQUA DA TAVOLA
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

RAPALLO Excelsior & New Casino
Posizione incantevole in riva al mare
200 letti e bagni - Concerti
Riviera di Levante

ROMA Palace Hôtel
Lusso - In ogni camera bagno e telefono - Concerti - Pieno sole
Via Vitt. Veneto

FIUGGI Palazzo della Fonte
Albergo di fama europea (concerti)
cura calcolosi renale e artrite
STAZIONE ESTIVA - 700 m. s. l. m.

BENZINA??
INDUSTRIALI, COMMERCIANTI, per i vostri acquisti chiedete le quotazioni alla Ditta:
ERMANNO LONGO - TORINO, Corso Oporto, 5
che vi farà visitare da apposito personale, sottoponendovi prezzi di assoluta concorrenza, con garanzia sulle qualità e servizio di consegna inappuntabile. 3475

APPENDICE DELLA STAMPA (92

Gli amori di D'Artagnan

ROMANZO

di PAOLO SEGONZAC

Enrico d'Arnia fu condannato alla decapitazione.

Malgrado questa sentenza spietata la Corte gli aveva concesso un favore inesplicabile.

Enrico d'Arnia sarebbe trasferito a Rueil l'indomani, per essere unito in matrimonio colla fidanzata prima di morire. La cerimonia nuziale avrebbe luogo nella chiesa del paese.

Perchè questo favore che voleva essere una grazia ed era una crudeltà raffinata? Quale intervento misterioso aveva provocato quest'atto del Re?

D'Artagnan conobbe la sentenza per il primo; balzò come un leone ferito e corse al Louvre senza grandi speranze.

— Il Re rifiuterà di ricevermi — pensava. Ma si sbagliava. Il Re lo ricevette.

— Entrate, signor d'Artagnan, indovino a che devo questa vostra visita. Il verdetto della Corte di Giustizia mi fu comunicato...

— E' una iniquità obbrobriosa — esclamò d'Artagnan.

— Se cominciate colle parolacce — rispose il Re corrugando le ciglia — che cosa mi direte alla fine di quest'udienza, signor capitano-generale?

— Vi dirò, Sire, che non potete permettere l'esecuzione di questo verdetto.

— Non posso!... esclamò il Re incollerito — vorrei sapere, signore, chi vi dà il diritto di sindacare la mia condotta. Siete forse, senza che lo sappia, diventato Re di Francia?

— Sire...

— Tacete! Si parla al Re soltanto quando lo comanda ed io vi lo proibisco. Non è affatto necessario ricordarmi i miei doveri di Re: li conosco quanto i miei diritti e se mi prevalgo degli uni, so adempiere gli altri...

D'Artagnan chinò la testa; aveva riflettuto e capito che non guadagnerebbe niente prendendo il Re di fronte.

— Sire — riprese molto umilmente, con voce cambiata — prego Vostra Maestà di permettermi di esprimere la dolorosa sorpresa che mi ha causato la sentenza della Corte e anche l'apparente favore del permesso di sposarsi, concesso al conte d'Arnia prima dell'esecuzione. Sono certo che il mio Re non fu consultato su questo punto. Vostra Maestà è incapace di concepire una barbarie così raffinata...

— Vi sbagliate, signor d'Artagnan! sono intervenuto proprio io per concedere ai fidanzati la licenza di cui parlate, la barbarie raffinata come dite. Il barbaro raffinato sono stato io. Io! il Re!

Luigi XVI aveva alzato la voce e parlava con una veemenza strana.

D'Artagnan lo guardava stupefatto.

— Sire — balbettò — non vi riconosco più!

— Perchè non mi conoscete ancora — rispose Luigi XIV. — Vi aiuterò io a conoscermi, signor capitano-generale! Domani assisterete al matrimonio dei vostri amici. Sono sicuro che non li abbandonerete fino alla fine. Nelle circostanze difficili, nelle disgrazie e nei pericoli si rivelano gli amici come il leale e bravo d'Artagnan che amo! Andate! Non ho più niente da dirvi!

Il Re suonò.

— Accompagnate il signor d'Artagnan — ordinò all'ufficiale di servizio.

Il moschettiere s'inchinò macchinalmente, inebetito e seguì l'ufficiale. Il suo cervello vacillava soltanto dice confuso.

— Non so più... Non capisco più niente — pensava.

Mentre d'Artagnan si presentava dal Re il barone di Chatellux implorava un'udienza dalla Regina. L'udienza gli fu subito concessa ma la Regina si disse sofferente e si fece sostituire dalla grande cameriera, che ascoltò benevolmente il vecchio barone e gli promise di trasmettere le sue preghiere e le sue suppliche alla Regina.

— La nostra graziosa sovrana saprà tutto, ve lo giuro!

Il padre d'Aurora non ottenne niente di più e il povero uomo straziato di dolore era affranto.

Una sola persona rimase calma in questa tempesta di dolore: il duca d'Arnia era impallidito sentendo la condanna a morte di suo nipote ma non proferì nè lamenti, nè maledizioni.

Solo col figlio, il vegliardo concepì freddamente il progetto terribile.

— Non possiamo permettere che nostro figlio perisca per la mano del boia. Se deve morire, che muoia da gentiluomo, la spada in pugno, fra suo padre e suo nonno. In verità i giudici sono stati ispirati bene concedendo al nostro caro condannato il permesso e il tempo di sposarsi. Quando gli aiutanti del boia verranno a prendere il paziente troveranno chi li riceverà e imparerannno ciò che vale la spada dei d'Arnis. Vi meno di un miracolo soccomberemo otti sopraffatti dal numero, ma il boia avrà soltanto i nostri cadaveri, e il nostro gesto sarà l'eterna vergogna di chi l'ha provocato!

Il marchese ascoltò il padre senza scomporsi.

— Sta bene, padre, sono pronto! — rispose approvando il piano disperato.

— Sarà un bel combattimento e una fine degna del nostro nome!

L'indomani mattina il vecchio e il padre arrivarono primi a Rueil e a vederli nessuno avrebbe potuto supporre la risoluzione che li animava.

D'Artagnan arrivò subito dopo con un pacchetto voluminoso che era stato portato in casa sua la sera prima. Il pacco portava l'iscrizione: «Per Aurora, da parte della Regina».

Aurora stessa, felice e contenta perchè Enrico doveva arrivare da un momento all'altro per condurla all'altare, aprì il pacco e mandò un grido di gioia:

— Oh, la mia dolce Regina, come rivela con questo dono tutta la bontà del suo cuore!

Il pacco conteneva un delizioso abito da sposa. Aurora lo portò nella sua camera per indossarlo.

— Enrico arriverà subito, così mi affretto a farmi bella!

Enrico arrivò sforzandosi di sembrare felice, ma non vi riusciva completamente.

Un poco di malinconia era nel suo sorriso e nel suo sguardo: ma era già miracoloso che questo giovane di vent'anni trovasse la forza di sorridere mentre la morte l'aspettava subito dopo la cerimonia.

Il nonno e il padre lo baciarono. Il duca lo prese da parte e gli parlò a voce bassa. Probabilmente gli comunicava il piano disperato concepito da lui e dal marchese. Il volto del condannato si rasserenò, il sorriso riaffiorò sulle sue labbra e la sua figura prese un fare franco, quasi trionfante...

Aurora apparve. I fidanzati si gettarono nelle braccia l'uno dell'altra e scambiarono un bacio, uno di quei baci ardenti e casti come quelli dei boschi di Chatellux.

Il dramma terribile era risaputo a Rueil: tutto il paese si recò in chiesa ed i fidanzati vi entrarono sotto una pioggia di petali di rose.

Si inginocchiarono davanti all'altare fra i due padri.

Un poco più indietro il duca, sempre calmo, si sedette con d'Artagnan, che si mordeva nervosamente i baffi.

La cerimonia fu semplice e breve. Il buon vecchio curato si sforzò di fare un discorso agli sposi ma non trovò che due parole terribili d'ironia: — Siate felici!... Siate felici...

(Continua).

SPORT

Il giro di Francia

Arrivo in gruppo nella 4ª tappa

La vittoria a Frantz - Bottecchia secondo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vanves, 26 notte.

La tappa odierna sarebbe ben insignificante, se i risultati ottenuti, qualunque di poca importanza siano stati compiuti i 250 Km. ad una media inferiore ai 25 all'ora), non fossero stati conseguiti da uomini che iersera alle 19 avevano terminato la tappa durissima di 400 Km. e questa mattina si erano nuovamente messi in marcia. La mancanza di riposo non è stata priva di conseguenze. Una di queste è avuta col ritiro di una decina di isolati, nonchè di alcuni raggruppati, tra i quali il nostro Lucotti, che era sofferente; l'altra si è manifestata nel fatto che, mentre nelle tappe precedenti il gruppo rimaneva quasi compatto almeno sino al primo controllo, ogni, alle prime asprezze, cominciarono i distacchi di cui molti non furono più colmati.

Bottecchia rinfrancato

Detto ciò, si deve registrare con soddisfazione che Bottecchia, il quale afferma di essere stato ieri vittima di una crisi, provocata da una bottiglia di cattivo vino (o gli diamo atto di questa sua dichiarazione, che deve essere ritenuta esatta), si appaia oggi completamente rinfrancato e può legittimamente nuovamente le migliori speranze. Va poi segnalato il ritiro di Henry Pelissier, il cui esempio, con ogni probabilità, sarà seguito dal fratello.

La corsa è stata dominata dalla calma. L'unica fase movimentata si è avuta quando Henri ele, come sapete, ha ieri ha sostituito Bottecchia nel comando della classifica, ha forato. Ma per quanto gli avversari, e specialmente quelli dell'équipe di Bottecchia, si siano prodigati per rendere dura la ripresa del belga, questi, egregiamente aiutato dai compagni, ha potuto ritornare ben presto nel gruppo. A dare un'idea del come la corsa è stata fiacca, basterà dire che a pochissimi chilometri dall'arrivo, il gruppo comprendeva 30 uomini, tra cui Brescianì, che aveva forato otto gomme, e Gay, che ne aveva forate sei.

Ultima la corsa di Gordini, che si è classificato oggi primo fra i touristes-routiers e che è stato l'unico della propria categoria costantemente mantenutosi col leaders. Coraggiosi e lenaci tutti gli altri nostri touristes-routiers che sono finiti tutti nelle primissime posizioni della loro categoria, e specialmente Erba e Rossignoli.

Appena data la partenza, si nota una foratura di Jacquinot. Poco dopo la stessa sorte tocca al nostro modesto isolato Borghi di Sampierdarena. Poi le forature si moltiplicano. Ne sono vittime, tra altri, Cominetti, Bernì, Ruffoni e, infine, Henry Pelissier, il quale perdala faticosamente e non sembra affatto intenzionato di impegnarsi. Sapremo poco di poi che egli si ritira. Il passo modesto tenuto dai corridori permette alla maggior parte di rientrare in gruppo. Nella località Le Feu, Gremo rompe la forcella.

H. Pelissier si ritira

La gara prosegue monotona sino alla salita di Quimper. Qui, Brescianì, Gay e Francis Pelissier rimangono staccati in seguito a forature. Tutti questi incidenti non hanno conseguenze notevoli. Invece, quando, poco dopo Banoli, il leader della classifica, è vittima a sua volta di un analogo incidente, i suoi avversari e specialmente quelli che compongono l'équipe di Bottecchia, accelerano il passo e sembra vogliano approfittare della circostanza per trarne le massime conseguenze. Ma il belga è aiutato dai suoi compagni ed alla distanza di meno di 20 Km. riesce a raggiungere il gruppo di testa. In questa fase, che si può dire l'unica movimentata della giornata, il gruppo del leaders perde parecchie unità. Gordini è il solo dei touristes-routiers che si sia tenuto insieme coi primi.

Si arriva al controllo di Quimper alle 10,27. Il gruppo di testa è formato da una quindicina di raggruppati e da un isolato solo: Gordini. Quattro minuti dopo sopraggiungono altri corridori, tra cui Brescianì e Gay; dopo 7 minuti giunge Enrici, che si dice fortemente che prosegue con fatica, dimostrando tuttavia una bella energia. Quindi Erasmo Messeri, Rossignoli, Bernì, Barbato, ecc. A questo punto Enrico Pelissier, che si è già ritirato, arriva in automobile. Egli è fatto segno agli applausi della folla.

La marcia prosegue poi calma e regolare, e nulla vi è da notare fino al rifornimento di Resperden, a Km. 110 dalla partenza, dove si arriva alle 11,15. Gay, che è stato attardato da altra foratura, arriverà tre minuti dopo, ma riprenderà dopo pochi chilometri. A Quimperlé, a 136 Km., il gruppo, che conta 36 unità, passa alle 12,15. Degli isolati sono presenti Gordini e Perse, mentre mancano Enrici e Piccin. Poi rientreranno anche Enrici e Erba.

Le forature continuano ad intervenire e i corridori non degli sfortunati la maggiorità parte può riportarsi in gruppo, poichè il passo si mantiene lento. Si passa a Lorient, Km. 154, alle 13,8. Dopo questo controllo anche Piccin riprende il suo posto a fianco di Bottecchia.

Di qui all'arrivo la corsa procede con la stessa lentezza e Gordini è l'unico che a tratti ne rawivi l'andatura. Gay e Brescianì continuano a fermarsi per cambiare gomme e per poco alla ruota libera. Poi, più tardi, anche Lazzaretti si accorge che la sua ruota libera è gonfia e deve fermarsi per una lunga riparazione.

Alla volata finale, che viene disputata in un ottimo e agombro rettilineo, partecipano 78 uomini. Bottecchia, che ha sempre condotto in testa, negli ultimi metri si vede passato da Frantz che aveva sempre tenuto la sua ruota.

Ordine di arrivo e classifica

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o FRANTZ NICOLAS, che compie i 208 Km. in ore 8.22'01", alla media di Km. 24,879; 2.o Bottecchia, id.; 3.o Sellier, id.; 4.o Wirtgen, id.; 5.o Wendick, Piccin, Ayao, Alavoine, Benoit, Bellenger, Beeckmann, Dejonghe, Genial, Pelissier Francis, Huysse, Buysse Luciano, Masson, tutti nello stesso tempo; 18.o Lazzaretti in 8.23'7"; 19.o Cristophe id.; 20.o Brescianì id.; 21.o Gordini in 8.23'9" primo dei touristes-routiers; 22.o Buysse Gilzio in 8.24'35"; 23.o Standaert in 8.25'5"; 24.o Gay in 8.25'6"; 25.o Diters in 8.25'20"; 26.o Erba in 8.25'25"; 27.o Englebert in 8.26'50"; 28.o Capelain in 8.27'55"; 29.o Despotin in 8.28'2"; 30.o Rossignoli; 32.o Martinet; 34.o Francini; 35.o Arosio; 37.o Messeri; 42.o Canova; 43.o Barbatti; 44.o Bernì; 47.o Bianco; 51.o Cento; 58.o Gremo; 59.o Cominetti; 68.o Di Gaetano; 70.o Verteman; 71.o Borghi; 77.o Casalini. Partiti 93, arrivati 85.

Classifica generale dopo la quarta tappa: 1.o BENOIT in ore 32.21'12"; 2.o *Bottecchia* in 32.21'39"; 3.o Werdick in 32.22'11"; 4.o Beeckmann in 32.22'21"; 5.o Frantz in 32.26'11"; 6.o Aymo in 32.26'15"; 7.o Francis Pelissier in 32.26'59"; 8.o Huysse in 32.37'08"; 9.o Alavoine in 32.36'18"; 10.o Dejonghe in 32.38'31"; 11.o Gay; 14.o Brescianì; 19.o Gordini; 21.o Enrici; 24.o Piccin; 25.o Rossignoli; 33.o Canova; 37.o Gremo; 38.o Bernì; 40.o Erba; 42.o Cominetti; 43.o Bianco; 46.o Messeri; 48.o Lazzaretti; 51.o Arosio; 53.o Francini; 54.o Martinet; 57.o Cento; 58.o Di Gaetano; 61.o Barbatti; 68.o Verteman; 80.o Borghi; 84.o Casalini.

Il progetto dell'autostrada Milano-Torino approvato dagli ingegneri milanesi

Milano, 26 notte.

La Società degli Ingegneri di Milano si è occupata ieri sera del progetto concernente l'autostrada Milano-Torino, progetto che è stato redatto dagli ingegneri torinesi Andrea Quaglia ed Ernesto Glay. Il sodalizio ha voluto far presentare ai suoi soci i principali dati tecnici sui quali esso progetto fu diligentemente redatto, corredandoli di opportune illustrazioni dimostrative della sviluppo attuale dei trasporti automobilistici in Italia e fuori, e malgrado che nelle nostre regioni le strade siano ormai ridotte in condizioni assai poco adatte a consentire il transito di autoveicoli pesanti o leggeri. Dai dati esposti e dalle considerazioni fatte dai progettisti, sono nettamente emersi i vantaggi che deriverebbero dalla costruzione di buone autovie collegranti i grandi centri industriali di Torino, Milano e Biella, ove migliaia e migliaia di stabilimenti richiedono facilità ed indipendenza di trasporti per le persone e per le merci, nonchè il grande incremento che si apporterebbe alla stessa vita agricola delle fertilissime regioni attraversate; erano parte integrante della relazione numerosi grafici e diagrammi, che illustrano in modo chiarissimo i dati esposti.

Dopo una discussione alla quale presero parte gli ingegneri Ferrari, Ferrario, Ferrini, Ferrini, Ferrini

CRONACA CITTADINA

Figurine che passano

L'uomo che trova il denaro

Un giornale parigino del sobborgo, che si vende si compiace di acute minuzie, riferiva in questi giorni che all'esposizione di Arti Decorative, allorchè si tirano i cordoncini di chiusura, si trovano tante cose perdute dai visitatori. Genere predominante: cappelli di donna, di tutte le fogge, di tutte le varietà. Poi guanti da signora e scarpette dispaiate da bambino; il che è per lo meno un sintomo della grande distrazione delle visitatrici eleganti e della intensa occupazione delle balie che non hanno più tempo a vigilare il vestito dei piccoli, affidati alle loro soffici braccia. Ma la serie prosegue: ombrelli, bastoni, fazzoletti, involti e portamonete. Portamonete «naturalmente vuoti», soggiunge il giornale.

Perchè «naturalmente» vuoti? Il giornale non lo spiega. Si direbbe che il *reporter*, che ha visitato il magazzino del Commissariato competente — nel quale si vuole siano ammassati per ventimila lire di oggetti smarriti — trovi logico che i portamonete raccolti fra le sedie e le gambe dei inchini non contengano neanche il becco d'un quattrino. Ma quel «naturalmente vuoti», detto con la senza intenzione, è una cosa che non si digerisce al primo assaggio. Perchè debbono essere vuoti, proprio tutti, proprio «naturalmente»? Ci vorrebbe da fare due ipotesi: o i visitatori che si permettono il lusso di perdere il borsellino, sono squattrinati in una maniera paurosa, oppure... Oppure bisognerebbe entrare nel complesso del sistema spirituale di valutazione di quelle persone che trovano i portamonete: e quindi è meglio tralasciare la seconda ipotesi per rispetto di quelle rosee eccezioni che abbiamo della convivenza sociale.

Questa circostanza, però, dei borsellini ostinatamente vuoti trovati a Parigi, negli angoli delle sale eleganti, frequentate in questa primavera da ministri, da milionari e perfino dall'on. Teofilo Rossi in forma ufficiale, non poteva mancare di richiamare alla memoria quella modesta figura di impiegato ferroviario di Porta Nuova, che trova borsellini e portafogli: ma li trova regolarmente pieni o ben forniti di denaro.

Qualcuno conosce questo povero operaio manovale, piccolo e tinido come un ragazzo, semplice e sincero come un uomo che si sperdi per la prima volta a vedere che cos'è la vita turbinosa della città, dei treni e della gente che ha molto fretta e molto denaro: ma il suo nome non è stato certo formato nella mente di alcuno dalle poche righe che pubblicarono più volte i giornali, quando egli si distinguevà per dieci minuti dalla massa dei lavoratori della sua categoria per un'azione di spiccata onestà. E' un nome grigio, senza armonia di accenti, che si dà lavoro, di visioni piatte e di moltitudini: Muraglia Nicola Muraglia, nato a Guagnano di Lecce, manovale. Egli non ha emblo neanche i primi gradini della scala gerarchica, che porta in alto nella carriera. Tutti gli sono superiori: vestono meglio, godono di maggiori agi nella vita, sembrano perfino più intelligenti. Ma egli, Nicola Muraglia, senza titoli e senza qualifiche, l'ultimo della gerarchia del personale dei treni, non sembra preoccuparsene. Trova il denaro, lo borsella fornite di biglietti di banca, gli anelli, pietre preziose e corre a restituirli. E rimane lì, immobile, con l'assillo di una indicibile commozione sempre nuova, quasi fosse stato lui a perdere ed a godere la gioia di ritrovare. Poi se ne torna alla sua casa povera, qualche volta con poche lire di mancia, qualche altra senza neppure un ringraziamento, ma sempre soddisfatto e sereno, con la gioia intima di chi non ha rimorsi che gli mordano il cuore nel sonno. Forse il suo riposo è dolce come quello del dovere compiuto, o meglio della coscienza di un po' di bene donato: forse è turbato dalla visione fantastica di una ridda vertiginosa di biglietti da mille, di quei biglietti meravigliosi che egli, povero fino all'indigenza, ha toccato e palpato con le sue mani, ma che non possederà mai, neanche in un esemplare: poichè le poche centinaia di lire mensili che gli dà l'amministrazione gli bastano appena per vivere, vivere senza godere. Chissà quali sono le sue sensazioni di fronte all'elemento malefico e fascinatore, che gli è passato e gli passa fra le mani ed è senza dubbio superiore alla sua personalità di umile lavoratore fatto per servire ed essere onesto. Essi non hanno importanza, però: ormai il suo piano di vita, il suo spirito, è fatto e piasmato. Trovare per restituire: ecco la meravigliosa semplicità dello scopo che si è prefisso il Muraglia. E' il suo ideale.

Un giorno, ispezionando il treno in arrivo, trovò 35.000 lire in biglietti da mille avvolti in un giornale. Non c'era nessuno a vedere, nessuno che potesse esigere, con la sua testimonianza, la restituzione; e quel denaro era in biglietti di Banca. Parlava soltanto la voce della coscienza, parlava chiaro e il Muraglia si affrettò a restituire il prezioso involto allo smemorato proprietario. Passa qualche mese ed ecco che una ragguardevole borsetta abbandonata sul treno capita nelle mani del l'amile operaio. Contiene 27.000 lire in buoni del Tesoro. Il tempo materiale della segnalazione e la borsetta torna al proprio posto, nelle tasche del proprietario.

La gente in treno non perde soltanto denaro: perde anche gioielli o oggetti preziosi. Il Muraglia ne ha trovati parecchi: due anelli, un paio di orecchini, una spilla di diamanti, un fermaglio di platino con tredici pietre preziose. Nel giro di pochi mesi dodici volte egli si è presentato, frettoloso con le mani un po' tremanti, all'ufficio degli oggetti rinvenuti di Porta Nuova, per far constatare, subito, senza indugio, quello che aveva trovato. E le borsette non vuote, ma ripiene di oggetti e quasi sempre di vari biglietti da cento, sono sette. Dopo averle consegnate e fatte mettere a verbale, il Muraglia, le ha segnate via via sul foglio di un taccuino insieme con gli altri valori più notevoli, e cioè fra le caratteristiche. Quel foglio si può dire rappresenti ormai il suo vangelo e la sua legge di onestà. Riassume il passato di perfetto galantuomo e gli indica nello spazio bianco, che attende di essere coperto di un nuovo elenco di valori rinvenuti, il doloroso programma per l'avvenire.

Due mesi or sono il Muraglia era venuto in redazione, ed usando reclamò, con tutta sicurezza:

— Vedrà che ne troverò ancora molti denari sui treni.

Il 21 giugno scorso egli ha trovato e consegnato un borsellino con 250 lire.

— Ora che vien l'estate — soggiunge egli con esperienza — troverò molte cose, perchè la gente, d'estate, è più smemorata.

Il Muraglia fa tale previsione con un senso di compiacimento per le sorprese del domani. E' la speranza dell'onestà, che sta alla base della sua vita. In questi tempi di furfanterie di cui tutti ci lamentiamo e che fanno stare carabinieri, pubblica sicurezza e autorità con le mani nei capelli, la condotta del modesto operaio, che non sempre ha sempre buone, è pure un confortevole esempio di rettitudine e di bontà.

Ritorna quest'uomo con l'uomo fatto nascere civilmente...

S. S.

Il nuovo Commissario
s'insedierà oggi in Municipio

Il generale Donato Etna, nuovo Commissario destinato a reggere il nostro Comune, in sostituzione del barone La Via, è giunto l'altra sera nella nostra città, accolto alla stazione da personalità del Partito fascista. Il generale si insedierà in Municipio questa mattina alle 10,30. Come è noto, l'immissione del nuovo Commissario al posto di reggitore del Municipio avviene mediante la presentazione di tutti i capi servizio fatta dal Commissario uscente.

Dopo l'atto formale dell'insediamento del gen. Etna saranno resi noti i nomi dei commissari aggiunti, che costituiranno con lui l'amministrazione straordinaria del Comune. La lista dei commissari aggiunti che, come è noto, comprende inoltre posti vuoti, verrà notevolmente rimaneggiata. Secondo notizie di buona fonte che si avevano ieri sera dei commissari che collaboravano col barone La Via restano soltanto l'ing. Orsi, il comm. Grassi, il gr. uff. Brocchi, il gr. uff. Pellecchi ed il conte Antonielli. Lasciano la loro carica anche gli ex-consiglieri fascisti dott. Gorgolini e avv. Bertelè. Entrano invece nella lista il comm. Colli-Rossi e l'avv. Bordacchini. Il prof. Gribaudi sarà sostituito da un cattolico nazionale. Sarà pure sostituito il prof. Querelli, ex-commissario per l'igene. Oltre i nomi che abbiamo citato, il cattolico nazionale ed un liberale che si è dimesso recentemente dal partito, gli altri commissari saranno fascisti. Come si vede anche per quanto riguarda i commissari aggiunti la nuova amministrazione straordinaria del Comune assume un colore spiccatamente fascista.

***

In questi ultimi tempi, l'ex-Commissario prefettizio aveva preso, tra le altre, le seguenti deliberazioni di più largo interesse cittadino:

Per l'impianto idroelettrico dell'Orco. — La presentazione di domanda per la dichiarazione d'urgenza e indifferibilità delle opere a senso del R. Decreto 9 ottobre 1919, num. 2161, dichiarazione che è stata tosto consecutiva l'appalto dei lavori per la costruzione della strada da Sonsea a Ceresole, appalto per la esecuzione della prima derivazione fra Ceresole Reale e Rosone; accordi colla Cassa di Risparmio per il finanziamento dell'impresa; l'impianto di linea telefonica e di linea provvisoria elettrica per il trasporto dell'energia occorrente durante i lavori; la nomina di una Commissione tecnica di consulenza col mandato di assistere l'Amministrazione municipale in tutti i principali provvedimenti riflettenti le opere idrauliche.

Per opere di pubblico interesse. — La contrattazione di mutuo di 10 milioni di lire colla Cassa di Risparmio per la costruzione di case economiche municipali; l'acquisto di terreni in regione San Paolo con assegnazione all'Istituto per case popolari; il completamento dei lavori per il deviamento del canale Ceronda, e copertura di tratto del canale stesso; la richiesta di offerte per la costruzione di ponti sul fiume Po in corrispondenza dei corsi Belgio e Dramante e sulla Stura in corrispondenza del corso Ponte Mosca; le costruzioni di tettoie al mercato di piazza Emanuele Filiberto ad uso delle frutta; l'esecuzione di nuove pavimentazioni bituminose e pavimentazioni in asfalto compresso dei corsi Vittorio Emanuele II, Galileo Ferraris, Umberto I e Ponte Mosca; la trasformazione in controviale della banchina antistante alla stazione ferroviaria di Porta Nuova; l'apertura dei nuovi lavatoi in regione Cavoretto e Vanchiglia e nei muranzi del Po; la costruzione del serbatoio dell'Acquedotto municipale per la distribuzione nella regione collinare di Reaglie, Superga, e impianto di nuova linea elettrica per il funzionamento degli impianti dell'Acquedotto di Venaria Reale; l'acquisto di terreno in regione San Paolo per la costruzione di un nuovo deposito per vetture tramviarie dell'Azienda municipale; la sistemazione dei binari tramviari nella piazza Solferino; l'acquisto di terreno per formazione di aiuola pubblica fra la via Sommacampagna e la strada al Monte dei Cappuccini.

Per l'apertura e sistemazione delle vie: Visconti, del Ridotto, Demonte, Sommacampagna, Oropa, Regio Parco, Boccardo, dei Lauro, Giacomo Medici, Valentino Carrera, Pollenzo, Dominase Grossi, Pavia, Verolengo, Nicola Fabrizi, Cialdini; dei corsi Belgio, Ponte Mosca, Lecce, Galileo Ferraris fra via Marco Polo e via Cabotto; delle strade: d'accesso al Ponte sul Po a San Mauro, al Circonvallazione presso le Basse del Lingotto, dal «Girone di Cavoretto»; della piazza: Gian Pietro Chironi; sistemazioni stradali tramviarie nella regione Lingotto, ed accordi colla Società Fiat per la costruzione del sottopassaggio alla ferrovia in corrispondenza dei corso Girzenti; sistemazione a parco della sponda del Po fra i ponti Umberto I e Vittorio Emanuele I.

Per la concessione di contributi e sussidi straordinari alle seguenti Opere Pie ed Istituzioni: Ospedale Oftalmico, Scuola per i ciechi, Ufficio autonomo di collocamento, Sezione per lavoratori albergo, mensa ed affini, Colonie alpine e marine, Amici dell'Arte, Scuola cantiere di arte muraria, Scuola superiore di architettura per la istituzione del primo biennio.

Il Commissario deliberò inoltre la istituzione di un mercato libero in corso Peschiera, l'ampliamento della Scuola elementare Aristide Gabelli, l'applicazione di nuove tariffe per le analisi e le perizie eseguite dal civico Ufficio di Igiene, l'istituzione di Corsi premilitari per motoristi e montatori di aeroplani, e le pratiche per il passaggio alle Scuole dipendenti dal Ministero dell'Economia Nazionale della Scuola professionale Maria Laetitia. Per il personale del Comune fu provveduto alla sistemazione in ruolo dei salariati, avventizi ex combattenti, come già aveva deliberato per gli impiegati.

Medaglie d'oro ad operai

Domani alle ore 11 nella Mole Antonelliana, alla presenza del Duca d'Aosta e per iniziativa della Società promotrice dell'industria nazionale, verranno distribuite medaglie d'oro a venticinque operai che hanno un'anzianità di lavoro di almeno cinquant'anni. Oltre al Duca d'Aosta, interverrà il Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Economia nazionale.

Gli Enti e le persone cui non fosse pervenuta la circolare d'invito potranno farne richiesta fino alle ore 16 di oggi presso la Segreteria della Società promotrice dell'industria in via Monte di Pietà, 18.

Funerali d'un caduto in guerra

Domani, colla solita modalità, avranno luogo i solenni funerali della salma gloriosa del soldato Giulio Franco, caduto in Francia. Il corteo muoverà dalla cappella ardente della stazione di Porta Nuova (via Sacchi 3), alle ore 8,30 precise. Giunto il corteo al cimitero, alla gloriosa salma verrà impartita la benedizione dopo la quale si procederà alla tumulazione nel Campo speciale dei militari caduti per la Patria.

Note scolastiche

R. Istituto magistrale D. Berti. — Le prove scritte degli esami di abilitazione magistrale, per tutte le alunne e gli alunni degli Istituti della città: D. Berti, R. Educatorio della Provvidenza, Educatorio Duchessa Isabella, Istituto Nazionale delle Figlie dei Militari, Scuola normale Valsalice, nonchè per i privatisti che si sono aggregati agli istituti medesimi, si svolgeranno nei locali del R. Istituto Magistrale D. Berti, in via Madama Cristina 41. Tali prove hanno luogo, come è noto, nei giorni 2, 3, 5 e 7 luglio e cominceranno alle ore 9.30.

Le patronesse salesiane
alle Missioni di Don Bosco

Le pareti della sala degli ex-allievi Salesiani, nell'Oratorio Don Bosco in via Cottolengo, 32, erano ieri tappezzate di paramenti sacri ornati d'oro e d'argento, in verde, bianco, rosso, viola e nero: i colori liturgici. Torno torno alla sala stavano esposte le nostre cappelle. Alcune aperte lasciavano vedere l'ostensorio, i calici, le ampolle e tutto quanto occorre per la messa. Su di un tavolo erano stesi tovaglie per altari, camici e stole.

Tutti i paramenti, ed ottanta piante, rappresentano il lavoro eseguito in un anno nel laboratorio delle patronesse ed offerto a Don Rinaldi, rettore dei Salesiani, insieme agli altri arredi sacri destinati alle Missioni di Don Bosco. Un dono che la Regina Elena, la Regina Madre, i Principi Reali ed alcune dame del Comitato hanno voluto fare ai Missionari salesiani.

Alle ore 17 precise giunse in automobile la Principessa Lucrezia accompagnata dalla dama d'onore contessa Rabbia. Essa fu accolta dalla presidente delle patronesse contessa d'Agliano, dalla contessa Delli di Carpenea, dalla contessa di Brichanteau, dalla contessa Palla vicini-Massa e da altre dame. Attendevano la Principessa Don F. Rinaldi col cardinal Cagliero e numerosi sacerdoti.

Dopo le consuete presentazioni don Rinaldi ringraziò la signora donatrici e porse alla Principessa una medaglia d'oro offerta dai salesiani d'Argentina in ricordo della visita fatta dal Principe Ereditario agli istituti salesiani di Buenos-Aires.

Poscia don Trione fece una particolareggiata narrazione del suo viaggio attraverso il Messico, il Perù, l'America del Nord e quella del Sud. Egli raccolse aneddoti sulle entusiastiche accoglienze tributate ai Principi Umberto, accennò — ed il fatto — delle quali i giornali hanno dato soltanto una pallida idea. Parlando poi dello sviluppo delle opere di Don Bosco in Buenos Aires disse che il Presidente della Repubblica Alvarez chbe a dirgli che la capitale argentina avrebbe in breve sfiorato Torino per ciò che concerne gli Istituti salesiani.

— Ma io ho sostenuto che nella capitale del Piemonte le opere di Don Bosco sono imperiture, che qui vi è la Casa madre.

— *E poi il suo mio* — scalla improvvisa una voce.

Tutti si voltano sorpresi a guardare e sorridono poichè chi ha parlato è stato il cardinal Cagliero, il quale nonostante i suoi 85 anni appare sano, robusto e soprattutto di un umore sempre allegro.

Don Trione presenta la sua narrazione spiegando il lavoro di penetrazione dei Salesiani all'Estero, la loro opera di italianità, i successi portati agli emigrati, i quali in quelle lontane terre non sempre sanno amalgamarsi fra italiani del Nord e italiani del Sud. Per ultimo l'oratore narrò come in attesa della visita del Principe in Buenos Aires fosse venuto in moda parlare in italiano e come dopo la sua partenza si seguitò a parlare nella lingua di Dante in suo ricordo.

Per ultimo parlò il cardinale Cagliero: il primo dei Missionari Salesiani partito per la Patagonia, avendo per unico patrimonio e viatico la «profezia» di Don Bosco, che gli preannunciava un successo inconfessato. Il vecchio cardinale, nella sala troppo affollata, aveva preso un po' di raucedine, ciò che lo costrinse a parlare quasi sottovoce.

A discorsi terminati l'augusta visitatrice volle osservare i paramenti sacri esposti, poi mitì ed interessanti lasciarono l'Oratorio. Ma prima di allontanarsi molti degli ospiti si recarono nella sala attigua ornata delle bandiere di tutte le Missioni, ove nel mezzo, in una gabbia stava appollaiato un magnifico esemplare di «Maina parlante»: un uccello nero come il corvo, che ha la caratteristica di parlare con voce quasi umana. Esso infatti pronuncia varie frasi in diverse lingue... anche in dialetto torinese. L'uccello poliglotta si è anzi un saccio intenduto di «giorla» e poi augurandosi la buona sera.

Assicurazioni sociali

Col 1. luglio prossimo tutte le tessere di invalidità-vecchiaia e disoccupazione, devono essere consegnate senza eccezione alcuna e sostituite con tessere di nuovo tipo. Con la stessa data avrà inizio l'emissione del «libretto personale» e il ritiro e la sostituzione delle marche di vecchio tipo stampigliate, attualmente in uso. Gli Uffici incaricati per il ritiro e la sostituzione delle tessere e per l'emissione dei libretti personali sono: per il Comune di Torino: l'Istituto di Previdenza Sociale, sede via S. Teresa 20 (tessere degli addetti ai servizi domestici e dei lavoranti agricoli); succursale, corso Regina Margherita 161 (tessere degli addetti ad aziende industriali, commerciali, Enti pubblici, ecc.). Per gli altri Comuni della Provincia: gli uffici municipali. Ove questi non potessero attendervi con mezzi propri, i consegnatari delle tessere dovranno inviarle, a mezzo di pieghi raccomandati, con distinta in duplice copia, all'Istituto di previdenza sociale di Torino. All'atto del ritiro delle tessere le cose verranno intestati i libretti personali e verranno annotati su di essi i contributi risultanti sulle tessere. Gli sportelli rimarranno aperti dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 18 di tutti i giorni feriali.

A cominciare dal 1. luglio l'Istituto di Previdenza sociale — e nessun altro ufficio — provvederà alla sostituzione di tutte le marche di vecchio tipo stampigliate che eventualmente residuassero a mani dei datori di lavoro. Gli uffici postali sono autorizzati ad inoltrare in esenzione da tasse i pieghi assicurati contenenti le marche da sostituire. Per schiarimenti e notizie rivolgersi all'Istituto di Previdenza Sociale, via S. Teresa n. 20.

Il contratto di lavoro dei dolcieri

A proposito delle pratiche svolte dall'Unione del Lavoro in merito al contratto di lavoro dei dolcieri, il Sindacato fascista operai dolcieri, ci scrive per precisare che: 1. Il contratto stipulato nel 1922 non essendo stato disdetto è tuttora in vigore; 2. il prof. Sartorio non ha potuto aver fatte le dichiarazioni attribuitegli; 3. il Sindacato fascista ha già presentato nuove richieste che serviranno di base per un contratto nazionale per il quale sono in corso trattative fra la Corporazione nazionale dell'alimentazione e gli industriali dolcieri.

Il Liceo musicale
pareggiato agli Istituti governativi

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto col quale si stabilisce che i diplomi di licenza rilasciati dall'Istituto musicale Giuseppe Verdi di Torino siano pareggiati a quelli dei conservatori governativi.

Ladro arrestato da militi ferroviari

La notte scorsa i militi Primo Bonzano e Alberto Costa della 1. Legione Ferroviaria, Centuria Doglia, in servizio di guardia allo Scalo Barca della stazione di Dora, verso le ore 3,40 notavano due individui oltre la staccionata del recinto ferroviario, i quali al loro avvicinarsi si davano a precipitosa fuga, abbandonando appoggiata ad una «garitta» una bicicletta nuova, imballata. Comprendendo che si trattava di refurtiva, il milite Costa prendeva in consegna la bicicletta, mentre il Bonzano inseguiva i fuggitivi riuscendo ad arrestarne uno, che fu in seguito accompagnato al Commissariato di P. S. della Barriera di Milano. Interrogato dichiarava di chiamarsi Edoardo Ferraris di Eugenio, nato a S. Stefano Belbo e senza fissa dimora, e di aver rubata la bicicletta nella fabbrica «Alcyon» posta in via Cervino angolo corso Venezia. Dichiarava inoltre di non conoscere il complice riuscito a fuggire che col nome di Sebastiano Giovanni. Durante la traduzione al Commissariato l'arrestato offrì ai due militi 100 lire purchè lo lasciassero in libertà; ma fu poco fortunato, perchè l'offerta non riuscì affatto.

***

Ignoti rubarono un pacco contenente sei paia di scarpe del valore di 600 lire, che si trovava sopra un carro fermato momentaneamente in piazza Denina dal conducente Bakli Giovanni. Altri ignoti entrati nella soffitta abitata da Allason Barbara in via Galliari, N. 41, vi rubarono una quantità di biancheria del valore di circa 2500 lire.

Per il subaffitto di locali

Il delegato prefettizio alle abitazioni comunica che dopo la pubblicazione del decreto del Prefetto in data 13 giugno, col quale si estendeva alla città di Torino la facoltà di richiedere l'autorizzazione di subaffittare parte di appartamenti, abitiscono a questi uffici non numero di persone a chiedere informazioni in merito, pochi essendo coloro che conoscono i Decreti in materia, nonchè la procedura da seguirsi per ottenere tali subaffitti.

A rendere agevole tale pratica il delegato prefettizio fa le seguenti, rendo noto quanto segue: 1.o Il subaffitto, salvo casi specialissimi non essere richiesto soltanto da quelle famiglie che dispongono di alloggi convenienti, superiori per vani effettivamente abitati quelli che rimangono effettivamente disponibili, perchè eccedenti il numero di vani strettamente e decentemente necessari alla famiglia conduttrice dell'alloggio, quindi il subaffitto non sarà presumibilmente concesso quando la richiesta non sia sostenuta dall'effettiva disponibilità di ambienti, cioè quando fosse originata da semplice esigenza di lusso. 2.o Non potrà essere chiesto il subaffitto totale dell'alloggio e ciò per evidenti ragioni sia morali che in contrasto col diritto di libera disponibilità del proprietario, col patti contrattuali e col diritto di proroga legale che è diritto esclusivamente personale del conduttore, non cedibile a terzi. Pur tuttavia, quando la richiesta di subaffitto totale sia ampiamente giustificata da imprevedibili motivazioni, potrà essere accordato, ma però per un periodo non superiore a mesi tre, non rinnovabile sotto qualunque pretesto (Art. 2 decreto 2 gennaio 1925). 3.o Il subaffitto parziale o totale, rendendo la responsabilità piena e diretta verso il proprietario del vero conduttore dell'alloggio anche per i vani subaffittati, di guisa che la concessione del subaffitto, se pure costituisce deroga al patto contrattuale, la deroga stessa sarà circoscritta alla breve eccezione nell'ambito di tempo contemplato dai decreti suddetti che fissano il termine massimo fino al 31 dicembre 1925. 4.o Coloro che desiderano poter subaffittare, mancando l'accordo diretto col proprietario di casa, dovranno rivolgersi ai Pretori dei rispettivi Mandamenti, ai quali spetta in conformità dei suddetti Decreti decidere sulle ragioni di ambo le parti, così dell'inquilino e del proprietario. Il proprietario dello stabile potrà davanti al Pretore oltre alle ragioni di diniego di subaffitto, presentare domanda di esame di emendo per parziale subomilio, e ai quale domande e di inquilini e di proprietari, il Pretore emanerà il suo giudizio (Art. 2 decreto 20 ottobre 1924, N. 1621).

Saggio di canto delle scuole elementari comunali

Marietti alle ore 21, nel salone del Liceo Musicale G. Verdi, gli alunni delle nostre scuole daranno un saggio corale, eseguendo canzoni popolari piemontesi appositamente raccolte dal M.o Sinigaglia; e canzoni regionali e di repertorio classico. Il saggio è a beneficio dei fanciulli poveri della Scuola all'aperto di Villa Genero.

Onorificenza

Il signor Arduino Pietro, già insignito della Croce «Pro Ecclesia et Pontifice», è stato con recente decreto di S. M. il Re nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni degli amici.

Seguendo la Cronaca

Le SETERIE DI COMO
C. BALLARIN - via P. Tomaso 2

mentre tutto aumenta ancora, ribassano, per una stagione, tutte le bellissime novità in seterie, una dimostrazione convincente:

Marocaine imprimés da	L. 12	L. 15
Marocaine imprimés da	» 45	» 25
Crêpe de Chine imprimés da	» 25	» 35
Taffetas couleurs da	» 22	» 30
Ondulé soie da	» 20	» 30

PER LA SPIAGGIA

molti altri articoli in seta, a partire da lire 9 il metro. Per cravatte, golfs, vestine, è stata preparata una vendita eccezionale di moulious a lire 12 il metro.

Siamo fabbricanti
di TENDE e STORES

e vendiamo direttamente al pubblico a prezzi della massima convenienza. Una delle nostre specialità sono le tende all'inglese, applicabili con anelli. Visitate i nostri magazzini: chiedete i nostri prezzi.

Manifattura stores e rideaux - Via Consolata, 5 - Torino.

L'HOTEL BELLEVUE di Torre Pellice
è il posto ideale

per le gite in automobile da Torino e per la villeggiatura a mezza montagna. Albergo nuovissimo, dotato di ogni *confort*, in mezzo ai boschi e al verde. Sobria cucina, prezzi miti, *garage*. Speciali facilitazioni per famiglie. Chiedete preventivi.

FUOCHI ARTIFICIALI

Questa sera, ore 21 - *Stadium* - Grandioso spettacolo

L'APOTEOSI DEL FUOCO

della durata di due ore.

Al termine dello spettacolo il pubblico potrà accedere agli Stands dell'Esposizione di Chimica.

POGGIO - Casa Tessuti Modello

Data la grande affluenza di compratrici, la Ditta Poggio prega di voler fare le scelte delle ultime creazioni per l'estate, nelle ore del mattino. Continui arrivi di tessuti per spiaggia. Poggio, via Garibaldi, 13, Torino.

LE PIU' ALTE NOVITA'

in seta unita e fantasia, cotoni e lanerie, per montagna e spiaggia, si trovano in vostro assortimento presso la primaria Ditta Giuseppe Delbosco, via Roma, 10-12, Torino. Prezzi convenientissimi.

T. CANAVESIO - Mobili

Via Maccini, 44

Camere complete. Mobili d'ogni genere ultimamente lavorati. Prezzi minimi.

Sono cinquantotto giorni

che faccio la cura della *Bioepatina Merluzzina*. E' un ricostituente meraviglioso: mi fa un bene immenso. Ve lo consiglio.

TAPPEZZERIE

eleganti, prezzi modici. Vetrofanie. Tele cerate. — Torino, via Lagrange, 2 - Civallero.

DOVE SI MANGIA BENE?

Al Ristorante Zolino - Nuova Barriera Casale, 276. Grande giardino. Prezzi miti.

I divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO

Oggi e domani, ultime repliche di

"Notre Dame de Paris,,

il film grandioso che ottiene sempre il massimo successo. Da lunedì, a richiesta:

IL CAPOLAVORO DI "CHARLOT,,

sei atti ultra comicissimi.

Nel *Giardino d'Estate* ultimi giorni di *varietà*.

AL CINEMA VITTORIA

il celebre *Jannings* ancora per due giorni nella film: *Algot, la maschera del male*.

"IL FIORE DEL NORD,,

Lunedì questo avventuroso lavoro della Fitzgerald, di cui è protagonista Paolina Sinclair, e la comica *Bartolomeo... lascia correre!*

MOTOVELODROMO

4 - 5 - 7 - 8 - 9 - 11 - 12

AIDA

col concorso dei Celebri Artisti Irma Vigand, Ettore Bergamaschi, Maestro Concertatore Comm. Edoardo Mascheroni.

"SANTARELLINA,,

In spiritata e vivace interpretazione di

LEDA GYS

ha richiamato ieri al *Salone Gherzi* un foltissimo pubblico e lo ha divertito ed entusiasmato. Le proiezioni di *Santarellina* sono accompagnate dalla musica e dal canto della famosa operetta. I principali esecutori sono: Zirio, Ben Mirta e Giovanni Arihone. Direttore d'orchestra il M.o Osvaldo Gagliardi.

Operaio colto da asfissia
in una botte

Nella cantina di certo Emilio Ferrero, in via Feletto, 14, è avvenuto ieri un infortunio che ha messo in grave pericolo un operaio. Un meccanico di 28 anni, tale Domenico Ferrero, abitante in corso Vercelli, 64, era sceso in una botte per pulirla e riordinarla. Dopo breve tempo il lavoro egli fu colto da asfissia, dovuta alle esalazioni vinose del fondaccio contenute ancora nella botte. Appena il proprietario della cantina s'accorse del malessere del meccanico s'affrettò a venire in suo aiuto e riuscì a trarlo fuori dal pericoloso recipiente. Con un automobile, messa a disposizione da un signore abitante nelle vicinanze, l'operaio venne trasportato al l'Ospedale Martini e curato dal dottor Pasini che lo fece trattenere in osservazione.

Sul posto erano accorsi, intanto, anche i pompieri, chiamati da una persona della casa di via Feletto: ma la loro opera non fu più necessaria.

Una brutta sorpresa

Il fattorino Antonio Sennen-Colitti di Francesco di Trani, d'anni 27, l'altra notte, alle 2,20, saliva le scale della propria abitazione in piazza Castello 18, quando sul pianerottolo del terzo piano incontrato uno sconosciuto gli fece largo per lasciargli libero il passo. Ma l'individuo, un tipo bruno, sbarbato, sui vent'anni, di media statura, non se approfittò per scendere, che anzi sembrava fosse lì appostato proprietariamente per aspettare il Sennen-Colitti. Infatti non appena questi gli fu vicino gli si lanciò contro gridando: «vigliacco!» e tratto un coltello di tasca lo ferì con quello di colpirlo alle spalle. L'arma fortunatamente si limitò a tagliargli la giubba, la camicia e la maglia, producendo una lieve scalfitura al dorso. Compiuto l'attentato lo sconosciuto scese a precipizio le scale e scomparve. Il fattorino, rinvenuto dalla sorpresa per l'improvvisa aggressione, ritornò sui suoi passi e si diresse alla Questura Centrale a denunciare il fatto al funzionario di servizio. Egli non ha saputo fornire speciali indicazioni sul suo aggressore che non aveva mai avuto occasione di vedere prima di quel momento. La Polizia ha subito iniziate indagini per identificare lo sconosciuto. Siccome il fattorino è iscritto al fascismo si dubita possa trattarsi di una vendetta.

Investimento

Un cavallo in condotta di una vettura-biroccio, mentre percorreva il corso Moncalieri, spaventatosi per il rumoroso passaggio di un carro-lamagnone che procedeva in senso inverso, si diede a pazza corsa nonostante gli energici sforzi del guidatore. Ad un certo punto investì il signore Marangon Angelo d'anni 35, abitante al N. 400 del corso stesso. Proseguendo poscia la disordinata fuga discese precipitosamente una scarpata alta 7 od 8 metri, trascinando naturalmente il biroccio. Per un caso miracoloso nè il guidatore, nè l'animale, nè il veicolo riportarono danni.

Il Marangon a mezzo di una automobile signorile sopraggiunta sul posto, fu trasportato al S. Giovanni per cura di una guardia municipale. Il dott. Trabucco gli riscontrò lesioni giudicate guaribili in 35 giorni.

NOTE SPICCIOLE

Associazione universitari cattolici. — Riunione domani alle 17 al Caffè del Nord.

Esploratori Fiat. — Domani adunata alle 14,15 nel giardino di piazza Statuto, Tenuta di campagna.

Industriali apparecchi scientifici. — Domani assemblea alle 17 in sede.

Patronato scuola Gabrio Casati. — Domani alle 17 distribuzione premi agli allievi scuole serali e festive.

Gruppo pro arte e coltura. — La gita in Valle d'Aosta è rimandata.

Sindacato tessile operai specializzati. — Gli operai che vorranno visitare l'Esposizione allo Stadium si troveno domani alle 14,30 in sede.

Sezione commercianti in cappelli. — Nel giorno di San Pietro i negozi resteranno chiusi.

Gratuita Cesare Battisti. — Domani alle 8 adunata in caserma, in grande uniforme.

Avanguardia giovanile fascista. — Domani alle 15 adunata obbligatoria in divisa.

Centuria Piave. — Questa sera alle 20,30 assemblea. Domani alle 8 adunata obbligatoria. Grande uniforme.

Esploratori cattolici. — Il.o reparto Martinetto. Domani gita alla Punta Sommeiller (m. 3360). Partenza ore 6,30. Ritorno lunedì sera.

Musica ai quartieri. — Questa sera il Corpo di musica «Dipendenti Municipali» darà concerto in piazza Sabotino (angolo corso Peschiera) dalle 21 alle 22,30.

Centuria mitraglieri Monte. — Domani alle 8 adunata obbligatoria in caserma. Grande uniforme, cinghia, giubba e guanti bianchi.

Corpo Giovani Esploratori. — Adunata per gli Esploratori non partecipanti al campo alle 10 di domenica in sede. Alle 11 e lunedì ore 8,30 e 14 adunata alla Scuola Armida, 6.o Reparto, ore 19,30 adunata in sede per la partenza per il campo. Festivali, sabato sera adunata obbligatoria alle 20,30 in palestra; domenica e lunedì adunata alle ore 8,30 e 14 all'Armida.

Sindacato Tessili. — Riunione Sindacale Schiack ore 17,30 in via Carmine.

Operai dolcieri. — Per domani mattina ore 10 riunione all'Unione del Lavoro. Sarà riferito sulla vertenza in corso.

Sezione Unione stenografica. — I soci sono invitati ad intervenire alla riunione di domani alle 9,30 in via Cavour, 11, in preparazione del Congresso nazionale.

Circolo ortico della Colonia Varaldese. — Domenica e lunedì a Villa Spanna, riunioni e trattenimenti.

Patronato scuola Santarosa. — Causa il maltempo la manifestazione pomeridiana di domenica è rinviata. La festa serale avrà luogo col programma stesso.

Patronato Scuola Muratori. — Domenica alle ore 10 nei locali scolastici avverrà la consegna delle medaglie dei benemeriti della pubblica istruzione al gr. uff. Lacivita.

Circolo ricreativo fascista Crocetta. — Assemblea questa sera in corso Umbertano, 9.

Festa «pro-sole» alla scuola d'Aeglie. — Questa sera alle 20,45 alla scuola d'Aeglie, concerto, recitazione, ed esercizi della ginnastica. Quindi inaugurazione dell'Esposizione dei lavori degli alunni.

ORARIO DELLE TRAMVIE

Torino-Trofarello. — Partenze ore: 6,5; 7,4; 9,30; feriale: 8,15; 9; 10,15; limitato a Moncalieri: 11; 11,45; 12,15; 12,50; 13,15; 13,50; 14,50; 17,5; 18; 18,44; 19,30; 20,30; 21,25; limitato a Moncalieri; 22,20 nei giorni festivi; limitato a Moncalieri; 23,30 festivo, limitato a Moncalieri.

Torino-Pobino. — Partenze alle ore: 6,5; 11; 18,44.

Torino-Chivasso. — Partenze alle ore: 5,30; 6,30; 8; 9,30; limitato a Rivoli; 9,30; 11; 12,35; 14,10; 15; 17,30; 19,10; 19,30; 20,24 limitato a Cassino; 21,26.

Torino-Settimo — Partenze alle ore: 6,30; 11; 18,13.

Torino-Superga (orario attualmente in vigore). — Partenze: alle ore:

ULTIME NOTIZIE

Il Governo d'Atene
nelle mani dei militari
Pangalos padrone della situazione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 26, notte.

Il colpo di Stato in Grecia fu dav vero micidiale? Un telegramma da Atene al Daily Mail narra che un po' di sangue fu sparso e informa che «il totale delle vittime nel movimento rivoluzionario della capitale è di 2 morti e di una dozzina di feriti». Per fortuna si tratta di un totale minuscolo; e viene poi smentito che la flotta abbia bombardato il palazzo del Presidente.

L'idea di un gabinetto formato dall'ex-presidente Papanastassiu è svanita. L'ex-presidente si è rifiutato di occupare un posto in cui sarebbe alla mercè della Lega militare e navale, rifiutandosi alla parte di uomo di paglia.

Si annuncia ora da Atene che il generale Pangalos ha formato stasera il nuovo gabinetto e che egli ha assunto la presidenza del Consiglio e l'interinato della Guerra, assegnando il portafoglio delle Finanze al signor Kofinas che lo tenne durante il regime rivoluzionario di due anni fa. Naturalmente nuovo ministro della Marina è l'ammiraglio Hadjikiriakos.

Il nuovo gabinetto si presenterà al Parlamento lunedì prossimo. Il Presidente della repubblica, ammiraglio Condouriotis, al fronte alla formazione del nuovo governo, con procedura considerata abbastanza regolare, sembra in procinto di rinunciare al proposito manifestato ieri di dimettersi.

Il paese appare attualmente tranquillo ma gli osservatori londinesi dicono che la tranquillità è imposta colle baionette. Giova notare che stamane il Daily Express preannunziava il richiamo della missione navale inglese, composta di 4 ufficiali, al comando del vice-ammiraglio Townsend. Le ispezioni della missione a bordo delle unità greche di battaglia non erano incominciate che qualche mese addietro, ma risultarono presto sgradite ai discendenti di Temistocle.

La genesi di questa rivoluzione va ricercata nell'urto fra le due correnti: la prima composta del vecchio Gabinetto, giudicava che bisogno urgente della Grecia sia il ristabilimento della sua sicurezza economica e finanziaria; la seconda, composta degli elementi militari, esigeva che il denaro disponibile venisse invece speso per aumentare gli armamenti. La seconda corrente incominciò a trionfare quando i negoziati per una alleanza con la Serbia si ruppero, in seguito alle domande jugoslave nei riguardi di Salonicco. Allora il ministro della guerra generale Condilys si è dimesso, provocando la crisi ministeriale.

I nuovi governanti vilengono, secondo un manifesto pubblicato dalla Lega militare che occorre «far rispettare la Grecia mediante la forza», ma i commentatori londinesi pensano invece che la Grecia non si avantaggerà molto da un Governo di Pangalos.

Vienna, 26 notte.

Sika da Atene che il generale Pangalos, che si è assunto l'incarico di costituire il nuovo Governo greco, rimane di conseguenza capo dello Stato, quantunque l'attuale Presidente della Repubblica, Condouriotis, non abbia finora rassegnato le dimissioni.

Si assicura che una parte di Atene si trovi ancora nelle mani di poche truppe rimaste fedeli al governo precedente. Le guarnigioni di Salonicco e di Giannina aderirono al movimento rivoluzionario, occupando gli edifici pubblici.

Questa rivoluzione militare non significa affatto un ritorno all'idea monarchica; significa piuttosto un più sensibile orientamento radicale, essendo i promotori del pronunciamento repubblicani nazionalisti estremi.

Secondo le ultime notizie qui pervenute il movimento fu appoggiato particolarmente dalle truppe di Tracia e di Macedonia e dalla flotta: e fu dietro la minaccia d'un bombardamento della residenza governativa ad Atene che Mikalopulos ha acconsentito di dare le dimissioni.

I nuovi dazi inglesi approvati
Eccezionale affluenza d'automobili e seta nelle ultime sei settimane

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 26 notte.

La notte scorsa la Camera dei Comuni ha approvato definitivamente il nuovo budget (che include i dazi sulle sete, sulle automobili, ecc.), con 296 voti contro 12, cioè, con una maggioranza di 284 voti in omaggio a Churchill.

Il Cancelliere dello Scacchiere, nel suo discorso notturno, ha detto che almeno per qualche mese i produttori inglesi di seta artificiale promettono di astenersi dal crescere il prezzo dei loro prodotti. Churchill ha soggiunto che non avranno alcun motivo di aumentarli neanche poi tardi. Egli è molto soddisfatto dei colpi di ferocie che ha menato alla seta di baco e di pioppo, anzi, ha preannunciato che nel bilancio dell'anno venturo si occuperà in modo egualmente severo di altri articoli di lusso.

Intanto i giornali segnalano uno straordinario afflusso di automobili provenienti in ispecie dalla Francia. Solo negli ultimi tre giorni di libera entrata, continua di «chassis» francesi sarebbero stati immagazzinati, persino nelle cellule delle fattorie agricole del Kent, presso i principali porti di scarico della Manica. Le automobili importate durante il mese di maggio raggiunsero un valore di un milione e 250.000 sterline. Nei primi tredici giorni di giugno il valore delle automobili giunte dall'estero al mercato inglese, fu di circa un milione di sterline!

Si segnala similmente una importazione eccezionale di seta artificiale che proviene in ispecie dall'Italia. Il *Daily Mail* calcola che nelle ultime sei settimane è arrivata tanta seta artificiale per un milione di libbre alla settimana, del valore di circa 5 scellini alla libbra. L'anno scorso le importazioni totali di seta artificiali furono in ragione di 30 milioni e 250.000 libbre. Per altro, nelle ultime sei settimane, le importazioni di questa materia sono state in ragione di due terzi del totale dello scorso anno.

Naturalmente sorgono infinite proteste. Il Gabinetto ha deciso stasera di respingere la richiesta inoltrata dalle industrie metallurgiche di un dazio *ad valorem* del 33 % sulle importazioni di acciaio. Il Governo ritiene che l'industria inglese dell'acciaio si trovi in preda ad una grave depressione, ma che la richiesta di protezione non sia affatto giustificata. La Commissione, che ha deciso di respingere la domanda, è presieduta dal primo ministro e da Balfour.

La Germania e il patto di sicurezza
Il Governo di Berlino ritiene necessarie ulteriori trattative

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 26, notte.

Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri ed oggi per esaminare la situazione politica e discutere il modo e la forma della risposta da dare alla nota di Briand sul progetto tedesco per la sicurezza. Il Governo ha prese quest'oggi, all'unanimità, ulteriori decisioni, che saranno rese note, probabilmente, nel corso della notte, per mezzo di un comunicato ufficiale.

Da qualche indiscrezione dei circoli ufficiosi si sa che, probabilmente, il Governo si limiterà a rispondere alla nota, comunicando, per iscritto od oralmente per mezzo dei propri rappresentanti politici, che è fondamentalmente d'accordo circa la necessità di ulteriori trattative in argomento, ma il Governo tedesco rinunzia, per ora, a discutere i singoli punti della nota di risposta. Esso motiverà tale risposta, facendo presente che le questioni singole, nella nota di risposta di Briand, non sono chiaramente trattate e richiedono ulteriori delucidazioni. Quello che interessa soprattutto la Germania è di conoscere esattamente il punto di vista della Francia e dell'Intesa circa il modo come si pensa di salvaguardare la garanzia giuridica di un terzo Stato nella conclusione di un trattato arbitrale. Interessa anche sapere il punto di vista, non solo della Francia, ma anche dell'Inghilterra, per quanto riguarda l'intervento della Germania nella Società delle Nazioni, senza alcuna condizione, almeno per quanto riguarda gli articoli 15 e 16 della Statuto della Società stessa (sicurezza militare).

Si ritiene nei circoli parlamentari che le trattative diplomatiche che potranno derivare dalla risposta tedesca, dureranno ancora molte settimane e forse anche molti mesi, tanto più che tra Londra e Parigi sembra non esista alcun preciso accordo sopra i punti controversi. Questo risulta, secondo quanto si afferma a Berlino, anche dal discorso di Chamberlain, che ha fondamentalmente esposta la questione della garanzia in modo diverso da quanto appaia dalla risposta di Briand.

Un giornale della sera annunzia che il primo ministro bavarese Held si è recato a Berlino per partecipare alla conferenza dei presidenti dei vari Stati germanici, circa il tenore di risposta all'Intesa, per quanto riguarda la questione del disarmo. Ieri si è riunito il Consiglio dei ministri bavaresi. Held sarebbe latore di una decisione molto energica, presa in seno al Gabinetto bavarese ed assolutamente contraria alla nota degli Alleati sul disarmo. Il Governo bavarese rappresenterebbe il punto di vista della non accettazione pura e semplice.

Berlino, 27, ore 2.

Il Gabinetto ha diramato un comunicato ufficiale col quale espone i punti di vista sopra la nota di Briand. Dopo avere ricordato ancora una volta tutti gli antefatti delle note attuali e tutta la procedura per lo scambio di idee tra la Germania ed i Governi alleati e gli scopi raggiunti, il Governo tedesco dichiara che il Gabinetto si è trovato completamente d'accordo che i punti proposti dal Governo francese debbono essere accettati come preparazione ad una discussione definitiva.

Il Governo tedesco, dice il comunicato, è d'accordo con le parole conclusive della nota francese e si augura che si possa giungere alla conclusione di trattative che conducano ad una nuova ed effettiva garanzia per la pace europea. A questo scopo la Germania lavorerà attivamente per ottenere una vera pace nel senso manifestato dalla nota francese, per mezzo della conclusione di una convenzione di sicurezza basata sopra la piena reciprocità.

L'intensa guerriglia nel Marocco
Ripetuti attacchi ribelli respinti

Fez, 26 notte.

Si segnala una forte pressione dei ribelli che si è esercitata nella regione di Taza, che però è stata arrestata prontamente dall'intervento delle nostre truppe. Il nemico avrebbe subito forti perdite.

Il «Bollettino ufficiale» dice: Al centro le infiltrazioni nemiche su Ain Mantif non hanno progredito. All'est, i contingenti ribelli e rifiuti segnalati nel settore nord nei giorni 24-25 hanno tentato serie infiltrazioni sui nostri posti: da un lato, nella vallata di Ued Kebir; nell'altro nella vallata di Ued Mouna; essi si sono urtati a una forte resistenza dei nostri partigiani, appoggiati da forze supplitive, che hanno contrattaccato vigorosamente. Nel Uel Kelem il nemico è stato respinto a due chilometri a nord dei nostri posti; è stato pure arrestato nella valle del Mouna ed ha ripiegato in disordine lasciando molti morti e feriti.

L'aviazione ha contribuito largamente al successo della giornata con bombardamenti molto energici dei gruppi ribelli e dei villaggi nemici.

L'accordo franco-spagnuolo
per la repressione del contrabbando delle armi

Madrid, 26, notte.

Dopo cinque ore di discussione, esperti francesi ed esperti spagnoli hanno concordato il piano di azione comune contro il contrabbando per le vie di terra, attraverso le frontiere marocchine e la zona internazionale di Tangeri.

Accordo provvisorio italo-egiziano circa l'oasi di Giarabub

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 26 notte.

Il corrispondente della «Morning Post» dal Cairo telegrafa: «L'accordo italo-egiziano, inteso a demarcare, sul confine occidentale, una «enclave» libera includente l'oasi di Giarabub, stabilisce che in questa «enclave» non possono entrare nè gli egiziani, nè gli italiani, fino a che non venga concordata la sistemazione definitiva. Il giornale «Al Ahram» scrive che l'Egitto sta cedendo all'Italia una porzione di quanto gli appartiene ed esprime il timore che l'accordo attuale rappresenti il primo passo verso la cessione della «enclave» libera ora proclamata ed includente Giarabub».

I serbi arrestati a Sofia massacrati?
La sentenza contro i giovani comunisti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado 26 notte.

Oggi correva in città insistente la voce che si teme che tutti i sudditi jugoslavi arrestati in Bulgaria siano stati massacrati, poichè il governo di Sofia si rifiuta di comunicare i nomi degli arrestati e di dare notizie loro. Ad aggravare la situazione, abbastanza tesa, giungono notizie allarmanti dalla Serbia meridionale di nuova incursioni di bande macedoni.

Il Consiglio di guerra di Sofia ha pronunciato sentenza nel processo contro i membri delle organizzazioni clandestine della gioventù comunista. Circa 30 giovani e giovanette sono stati condannati a pene varianti da 1 a 15 anni di carcere. Il tribunale ha deciso di sollecitare presso il Sovrano una riduzione della pena per i condannati.

I progetti di Caillaux
discussi alla Camera
in una seduta notturna

I socialisti contrari, propugnano una imposta sul capitale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 26, notte.

La Commissione delle finanze della Camera, dopo avere ascoltato Caillaux, ha esaminata la proposta dei socialisti, tendente ad istituire il prelevamento sul capitale, e l'ha respinta con 21 voti contro 14. Ha preso in considerazione il progetto del Governo, che è stato in seguito approvato, con voti 20 contro 10.

La discussione degli articoli del progetto è cominciata subito e la Commissione ha adottato successivamente 4 articoli del progetto governativo con alcune modifiche e quindi l'articolo addizionale che domanda al Governo di deporre, prima della fine della sessione, il progetto di riassetto finanziario, comportante l'ammortamento del debito pubblico con l'intermedio di una cassa dotata di risorse speciali. Domanda anche al Governo di presentare un progetto che modifichi le tasse di successione.

La riunione degli Uffici del Comitato direttivo dei Gruppi di sinistra della Camera è durato circa due ore. Nessuna decisione è stata presa, ed una seconda riunione dovrà avere luogo nella serata.

Al principio della seduta i rappresentanti dei Gruppi di sinistra hanno fatto conoscere che i risultati del «referendum» erano stati male interpretati nei circoli politici. Lo scrutinio sulle mozioni Renaud-Airioi non significa la rottura del «cartello», e neppure la cessazione definitiva della politica di sostegno; al contrario, il partito socialista rimane partigiano della collaborazione con gli altri gruppi di sinistra ed è disposto a dare il suo appoggio al Governo ogni volta che la sua azione non sarà in opposizione di principio con la dottrina socialista.

La questione della politica di sostegno non ha, del resto, occupata che una parte della seduta, poichè le preoccupazioni attuali erano soprattutto orientate sull'atteggiamento che prenderebbero i gruppi della maggioranza riguardo ai progetti finanziari presentati questo pomeriggio alla Camera dal Governo.

Un'ampia discussione si è aperta su tale soggetto e delle divergenze di vedute si sono subito manifestate poichè alcuni rappresentanti socialisti si dichiararono pronti a respingere le disposizioni previste dal ministro delle Finanze, altri volevano invece l'abbandono.

Il gruppo socialista ha infine deciso di sostenere il suo contro-progetto, che sarà difeso alla tribuna da Leon Blum e di riunirsi in seguito per definire la sua attitudine riguardo al progetto del Governo. Prima di tale decisione si era proceduto ad uno scrutinio nel quale 18 membri si erano pronunciati per l'astensione e 15 contrari al progetto del Governo.

La discussione alla Camera

Alle ore 22.30 la discussione alla seduta pubblica della Camera si apre in un'atmosfera improntata a profonda gravità.

Primo a salire alla tribuna è il relatore generale Lamoureux il quale dà lettura del suo rapporto sul progetto di legge. Risulta dalla sua relazione che la Commissione ha aggiunto un quinto articolo che accorda certe immunità fiscali relative alla emissione del prestito; più un sesto, proposto da Franklin Bouillon e da Chappedelaine, per rabbonire l'ala sinistra del cartello, e accettato dal Governo, contenente la disposizione che prima della fine della sessione il Governo presenterà un progetto complementare di assestamento finanziario con la creazione di una tassa di ammortamento.

Il primo oratore che prende la parola dopo il relatore fu un rappresentante dei radicali, l'on. Nogaro, il quale difende il progetto ministeriale e concludendo che all'ora attuale nessuna responsabilità sarebbe più grave per il Parlamento che quella di provocare una crisi politica capace di determinare, per il cambio francese, delle conseguenze incalcolabili.

L'on. Chabrun fece al contrario una critica piuttosto acerba del progetto, portando alla tribuna l'eco dell'ostilità socialista. Egli constatò che il progetto non è che un progetto di copertura di scadenze.

Perchè 6 miliardi per questa copertura? Ottocento milioni bastavano e il bilancio della Banca di Francia di ieri sembra indicare che la disponibilità attuali permetterebbero di far fronte alla situazione. In quanto al prestito che deve di un colpo solo riassorbire il debito fluttuante, su che cosa sarà garantito? Ci verranno dei dollari? Forse lo garantirà il prestito Morgan? D'altro canto, se il franco discende, il carico di interessi di questo prestito diventerà troppo grave per il bilancio. Infine, ciò che è più serio, il progetto crearà due categorie di portatori di rendita: quelli che hanno una garanzia oro e gli altri che non l'hanno. I primi, disgraziatamente, avranno interesse al ribasso del franco e saranno proprio coloro che avranno in mano la maggior parte dei buoni della difesa nazionale, cioè le grandi banche... Così sarebbero ancora i piccoli proprietari, gli operai, i modesti lavoratori ad essere colpiti. Che cosa diventerà il piccolo portatore al 3 %?

Questi dubbi sollevati dall'oratore socialista, scatenarono naturalmente l'applauso sui banchi dell'estrema prospettando il progetto ministeriale come un progetto di difesa borghese, analoga come la repressione della buona volontà cartellista.

— Si voglia o no — seguita l'on. Chabrun — sarebbe creato un franco oro. Ciò impedirebbe infatti di stipulare dei pagamenti da fare in cupoli del nuovo prestito. Se ancora questo prestito oro dovesse stabilizzare il franco, pazienza.

L'oratore non crede che questo risultato possa essere raggiunto e pertanto non avrebbe ammesso questo prestito, se non nel quadro di un progetto generale di risanamento finanziario, non votato rapidamente, clandestinamente, come ogni il Governo vuole siano votati i suoi progetti, ma in condizioni di chiarezza, capaci di escludere qualsiasi preoccupazione.

L'on. Chabrun conclude pregando la Camera di non votare il progetto che trascinerebbe in Francia su un cammino ove è certo che il Governo, tuttavia, non ha intenzione di condurla.

L'on. Pietri, a nome del centro destro dichiara che voterà il progetto. «La perfezione dei mezzi, all'ora attuale, importa meno dell'entusiasmo e dello slancio che debbono salvare il paese».

(All'ora di andare in macchina la seduta continua).

I lavori della Commissione
per la legislazione ecclesiastica

Roma, 26, notte.

La Commissione per la riforma della legislazione ecclesiastica ha ripreso i suoi lavori, ormai prossimi alla conclusione. Oggi è stata tenuta una riunione plenaria, sotto la presidenza del sottosegretario ai Culti, onorevole Mattei Gentili. La Commissione si è occupata esclusivamente del terzo oggetto della riforma, e cioè l'amministrazione del patrimonio ecclesiastico. Domani la Commissione si occuperà della trasformazione degli organi amministrativi statali del patrimonio ecclesiastico. Risulta che la Sottocommissione propone di affidare l'amministrazione del patrimonio alle autorità ecclesiastiche, salvo sempre il controllo dello Stato. In questa sessione cadrà la Commissione terminerà certamente la parte generale del suo compito. Durante le vacanze saranno regolati alcuni punti secondari rimasti in sospeso e preparate le relazioni. In autunno, alla ripresa parlamentare, tutto sarà pronto, perchè il Governo raccolga i risultati dei lavori della Commissione in proposito di legge da presentarsi alla discussione ed alla approvazione delle due Camere.

DA VIAREGGIO

E' stato tratto in arresto il prof. Ezipidio Jenco, sembra che l'imputazione per cui si è addivenuti al suo arresto sia quella di ostacolo ai poteri dello Stato.

Cinquanta morti
nell'incendio di un cinematografo

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 26, notte

Una esplosione è avvenuta ieri sera in un cinematografo di Kansas City provocando un terribile disastro. Il teatro andò distrutto dall'incendio. I morti ammontano ad una cinquantina.

L'esplosione avvenne qualche minuto prima che finisse la rappresentazione. Il soffitto del teatro crollò e le fiamme immediatamente si sprigionarono in tutte le sezioni dell'edificio. Gli spettatori furono colti dal panico e si slanciarono verso le uscite. Molti di essi furono calpestati a morte. Scene spaventose avvennero in un ristorante del sotterraneo del teatro. In un'ora l'edificio era trasformato in una fornace ardente.

La sentenza della Corte d'Assise
per i fatti di Cremolino

Alessandria, 26 notte.

Stamane si è ripreso alla Corte di Assise il processo per i fatti di Cremolino.

Esaurite sollecitamente le ultime deposizioni testimoniali il Presidente ha dato la parola all'avvocato Jublin, della P. C., che si è soffermato particolarmente a tracciare l'ambiente politico, ove si svolsero i fatti e in cui la propaganda sovversiva — dice — ebbe a sboccare nella nota aggressione a mano armata. Conclude riaffermando in pieno l'accusa contro i prevenuti, invocando un verdetto di condanna.

Preso in seguito la parola il P. M., cav. Levi. Egli sostiene più pacatamente l'accusa contro il Marenco e nella disamina dei fatti, dello sfondo politico e delle singole responsabilità, è stato più misurato. Nel riguardo dell'Odicino, il P. M. ha ritirato l'accusa per i reati riflettenti la simulazione del furto del vino, il furto delle monete di rame a danno dell'Ivaldi e della omessa denuncia dell'arma. Infine, più in parte da questi avuta nell'imboscata e susseguente ferimento in cui rimase vittima il Mantelli, il cav. Levi si è rimesso alla coscienza dei giudici popolari.

Il pomeriggio è stato occupato quasi interamente dalle arringhe difensionali. L'avvocato Fedele Ordina ha parlato lungamente a favore del Marenco, che si vide travolto nel conflitto senza volerlo. Comunque la partecipazione del suo raccomandato non potrebbe essere che una complicità corrispettiva, in un semplice ferimento commesso in stato di ubbriachezza. Ultimo oratore è stato l'avv. Carlo Jachino, che ha avisceralo ampiamente tutti gli elementi di causa, cercando di dimostrare l'assenza di qualsiasi causale nel delitto. Concluse con una calda perorazione invocando la assoluzione dell'Odicino.

I giurati dopo oltre due ore di permanenza in sala di consiglio hanno emesso verdetto con cui viene affermata la innocenza dell'Odicino mentre si ritiene responsabile di semplice ferimento il Marenco, al quale per altro si nega la premeditazione e si concedono le attenuanti generiche. In base a ciò il Presidente assolve l'Odicino e condanna il Marenco alla pena di 1 anno, mesi 11, giorni 6 di reclusione e alla pena pecuniaria di lire 200.

Il possidente Massera prosciolto

Alessandria, 26 notte.

Con ordinanza del giudice istruttore cav. Grossi, è stato scarcerato il possidente Giuseppe Massera, di anni 79, da Castelceriolo, che la notte dal 14 al 15 corrente uccideva con una fucilata un ladro introdottosi furtivamente nella sua camera da letto. La disposizione ricorda che il delitto commesso dal Massera non è punibile, perchè determinato da legittima difesa, dovendo il Massera difendere non soltanto se stesso, ma anche la moglie. Peraltro, il fatto avvenne nella casa del Massera, sita in luogo isolato, e di notte, e quindi son venuti a mancare gli indizi di reità nel confronto dell'uccisore, che è stato tosto scarcerato. Il morto non è stato ancora identificato.

La spedizione di Lugo Valpantena
alle Assise di Verona

Verona, 26 notte.

Alla nostra Corte di Assise si è iniziato stamane il processo per la tragica spedizione fascista a Lugo Valpantena. L'aula era gremita di pubblico, tra il quale numerosissimi fascisti in camicia nera. Mentre il presidente fa l'appello, si costituiscono gli imputati Mantovani, Vignola e prof. Majone, il quale si avvicina ai suoi compagni, li abbraccia e li bacia. La P. C. è rappresentata dagli avv. Perego e De Lucca. Dopo l'appello dei giurati il presidente incomincia a leggere l'atto di accusa. In questo momento si costituisce anche un altro imputato, il Bauli, il quale si presenta in camicia nera e con un fazzoletto tricolore al taschino della giacca. E' presente la vedova dell'ucciso.

Il presidente incomincia l'interrogatorio degli imputati, i quali tutti affermano di essere stati in giro di propaganda e di essersi recati a Lugo Valpantena, dove è avvenuta una questione. Uno degli imputati, non si sa chi sia, avrebbe dato la pugnalata al Mengati che rimase ucciso. L'udienza è quindi rinviata a domani mattina.

Il processo Matteotti

Il comm. Marinelli in una clinica privata

Roma, 26, notte.

I giornali di questa sera — non sequestrati — pubblicano:

Il comm. Giovanni Marinelli, ex-tesoriere del partito fascista, uno dei detenuti a Regina Coeli, per rispondere come mandante dell'assassinio dell'on. Giacomo Matteotti, si trova come è noto da alcuni mesi ricoverato nell'infermeria del carcere. Già la Sezione di Accusa, su domanda dei difensori avv. Fabrici e Ruseo, aveva disposto che il detenuto fosse affidato alle cure di un sanitario di fiducia, che fu scelto dal malato nella persona del prof. Augusto Ducrey. Ora la Sezione di Accusa, presieduta dal cav. Del Giudice, sempre su istanza dei difensori ed in seguito ad una relazione medica del prof. Ducrey, ha ammesso che il comm. Marinelli potesse essere ricoverato in una casa di salute privata. Ieri il comm. Marinelli ha lasciato l'infermeria del carcere di Regina Coeli per essere trasferito in una clinica privata, dove resta sempre in stato di detenzione e non può conferire che coi propri difensori.

BOLLETTINO METEORICO

25 giugno 1925

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	27	16	sereno	
Milano	22	12	coperto	
Genova	23	15	½ coperto	legg. m.
Venezia	21	14	piove	mosso
Firenze	26	13	coperto	
Ancona	22	13	»	agitato
Bologna	20	13	½ coperto	
Napoli	26	14	sereno	calmo
Taranto	25	16	»	legg. m.
Palermo	23	16	½ coperto	»
Catania	32	22	sereno	»
Tripoli	26	22	½ coperto	»
Trieste	25	11	piove	»
Messina	25	21	½ coperta	calmo
Trento	26	13	coperto	
Pisano	21	13	»	calmo
Bari	26	19	½ coperto	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 28
Minima . . . . . + 13

La giornata di ieri: Parzialmente coperto.

***

La Stazione Sardelli si comunica:
Pressione Barometrica: ore 9: 736.
Temperatura massima del giorno 25 . . . + 25
Temp. minima della notte dal 25 al 26 . . + 6

L'evasione di tre pazzi
dal Manicomio di Ferrara

Un evaso catturato

Ferrara, 26 notte.

Una evasione impressionante è avvenuta la notte scorsa dal nostro manicomio principale. Verso mezzanotte, come al solito, l'infermiere di turno fece il giro delle sale trovando tutto a posto. Alle 1,30 il giro fu ripetuto e l'infermiere constatò che mancavano tre ricoverati, certi Giuseppe Jacco, d'anni 30, di Guarda Ferrarese, Colotti, d'anni 32, e Rioveral, d'anni 45, entrambi di Ferrara. Essi avevano smosso l'inferriata di una finestra, si erano calati nel cortile e, dopo aver scavalcato il muro di cinta, si erano dati alla campagna. Avvertita subito la questura, venne iniziate le più diligenti ricerche. Verso le 16 d'oggi, i carabinieri di San Martino, località distante 9 chilometri dalla città, notarono nella campagna un uomo dal fare sospetto. Senz'altro lo fermarono. Fra i documenti che aveva in tasca gli trovarono una lettera indirizzata al prof. Tamburini, direttore del nostro manicomio. Da questo particolare hanno desunto che si trattasse di uno dei tre evasi. Telefonarono a Ferrara e si potè stabilire che il fermato è il Jacco, che più tardi, a mezzo della «Croce Verde» fu condotto al manicomio senza che opponesse alcuna resistenza. Degli altri due evasi non si hanno notizie.

La miracolosa caduta d'un contadino
che invocò Sant'Anna

Lucca, 26 notte.

Un fatto che, senza dubbio, ha del sorprendente e che il popolino dice opera miracolosa di Sant'Anna, è avvenuto nei giorni scorsi a Pieve di Medicina, fatto che ha dato luogo a manifestazioni di fede nei luoghi dove la Santa si venera. Ecco come sono andate le cose: il giovane colono Agostino Giorgi, di anni 30, era intento allo scarico di vario balle del peso di un quintale, depositate al secondo piano di una casa colonica. La casetta era in condizioni assai trascurate e minacciava rovina. Il Giorgi aveva sulle spalle il carico di un quintale e si apprestava a scendere dal secondo piano, allorchè il pavimento cedette, provocando anche il crollo del pavimento del 1.o piano. Il Giorgi cadeva insieme ai rottami da un'altezza di circa 8 metri, sempre tenendo il suo carico sulle spalle. Egli non riportò la minima contusione o ferita e si potè rialzare tranquillamente come se nulla fosse avvenuto. Il Giorgi dichiarò che durante la caduta aveva invocato la grazia di Sant'Anna. Di qui la certezza del popolino che l'incolumità del Giorgi debba attribuirsi alla Santa. Un pellegrinaggio di devozione è stato fatto nella chiesa dove la Santa si venera.

Furiosa grandinata a Genova

Genova, 26 notte.

Si è rovesciato con estrema violenza sulla città e specialmente sul territorio di Bolzaneto e sulle alture circostanti una tempesta di grandine che ha recato forti danni alle campagne. In tutta la zona del Polcevera, Quasi completamente è andato distrutto il raccolto a Murta, San Biagio, Moregio, Cremeno, Manesseno, Comago e Sant'Olcese. Sulle alture di Murta la grandine ha formato uno strato di parecchi centimetri. L'acqua e la grandine scesero sul sito che pareva fosse discesa improvvisamente la notte in tutta la zona di Bolzaneto, San Quirico e Pontedecimo. Le strade vennero trasformate in torrenti.

Nubifragio a Fiume
2 milioni di danni

Fiume, 26 notte.

Sui monti che sorgono presso Fiume e Sussak si è abbattuto un vero nubifragio. Ha piovuto ininterrottamente per parecchie ore. Dal colle di Tersatto l'acqua scendeva a torrenti. Lungo la scalinata che conduce al tempio della Beata Vergine di Tersatto, flotti impetuosi trascinarono pietre e terra. I negozi di Sussak sono stati invasi dalle acque. I danni si calcolano intorno a 2 milioni di «dinari».

Deviamento sulla Savona-Ventimiglia

Savona, 26 notte.

Questa mattina nella stazione di Andora, lungo la linea ferroviaria Savona-Ventimiglia, si è verificato un incidente che per buona sorte non ebbe gravi conseguenze. Mentre il treno merci 6401 in partenza da Ventimiglia dopo la prescritta sosta in quella stazione, ricevuto l'ordine di ripartire, si era rimesso in marcia, giunto allo scambio d'ingresso, venne violentemente investito dalla locomotiva del treno merci 6372, la quale, anzichè fermarsi come prescritto, proseguiva nell'altro binario in modo da urtare contro l'altra locomotiva. Sono deviati vari carri e la linea è rimasta ingombra per tutta la giornata. Soltanto stasera alle 20 il servizio potè essere ristabilito col treno merci 1405. I treni viaggiatori dovettero, durante la giornata, procedere al trasbordo e subirono le conseguenza ritardi fortissimi. Da parte dell'amministrazione ferroviaria è stata iniziata un'inchiesta per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

Scontro fra diretto e merci a Fortezza
3 feriti leggeri

Trento, 26 notte.

Il diretto Brennero-Bologna si è scontrato la scorsa notte, presso Fortezza, con un treno merci. Tre ferrovieri riportarono lievi ferite. I danni non sono gravi.

Un milione lasciato in eredità
ai Salesiani di Torino

Torino, 26 notte.

E' morto, settantenne, l'sacerdote Giuseppe Ravazzano, direttore della Casa locale di Maria Ausiliatrice. Lasciò la sua proprietà, che supera il milione, ai Salesiani di Torino.

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile

Dopo lunga malattia, munito di tutti i Conforti Religiosi, serenamente chiudeva la sua vita proba e operosa

Pietro Monti

La moglie GINIA GIRALDI; i figli ELISA, ELENA, PIERO, VINCENZO, ADRIANO; il fratello, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo Sabato 27 corr. alle ore 14,30, partendo da Via Sacchi 30.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori. Non si danno partecipazioni personali.

Torino, 25 Giugno 1925.

Ditta - Telef. 46-013 - Primo Stab. Pompe Funebri

L'altra sera, alle ore 20,30, dopo lunga e pazientissima malattia confortata dai SS. Sacramenti, spirava nel bacio del Signore

ALBINOLO Cav. GIOVANNI
Artista di canto

Gli amici danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 16,30, partendo da Corso Casale, 60.

G. CAUDANO & C.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 16
Posate per ristoranti e famiglie
alpacca puro e alpacca argentato
Modelli lineari ed in stile.
Astucci e servizi completi per regali.
Assortimento completo articoli in metallo per tavola: Trinciapolli, vassoi, portafiaschi, ecc. - Articoli per bars e caffè.
Calefattore tavola ad alcool ed elettrico.
Unite a richiesta Catalogo illustrato N. 7

†

Oggi, dopo lunga e penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione, munito di tutti i conforti religiosi, serenamente spirava il

Conte

GUSTAVO RICARDI DI NETRO

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio:

la Contessa EMILIA RICARDI DI NETRO
SAN MARTINO DI CASTELLAMONTE;
i fratelli: TOMASO;
MARIA;
FEDERICO con la consorte
PAOLA DI COLLOREDO-MELS
e figlio;
VITTORIO;
gli zii e cugini tutti.

La cara salma sarà trasportata a Castello (Roatta Cesani) dove avranno luogo i funerali domenica 28 corrente.

Torino, 26 Giugno 1925.

Ditta - Telef. 46-013 - Primo Stab. Pompe Funebri

†

Serenamente cristiana visse, dopo breve soffrire si spense nel bacio del Signore la sera del 25 corrente, l'

Avv. GIOVANNI SERTORIO

Ne danno strazianti il doloroso annuncio la Vedova GIUSEPPINA DE BERNARDI, i figli Prof. Avv. LUIGI, Avv. MARIO, LORENZO, Madre MARIA TERESA Religiosa del Sacro Cuore di Gesù e ANGIOLINA; il fratello Ing. DOMENICO e Famiglia; le sorelle MARIA e Suor EMANUELINA Religiosa delle Sacramentine; i Cognati; la Zia e i Parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo alle ore 9 di Domenica 28 corr. partendo da via Amedeo Avogadro, 24. La cara salma sarà tumulata a Lombardore nel sepolcreto di Famiglia.

Si dispensa dalle visite e per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

Ditta - Telef. 46-013 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo breve dolorosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi e dell'assistenza dei suoi due figli, spirava nel bacio del Signore la

N. D.

Patricia Dalhousie Ramsay
vedova Leitenitz

Con l'animo straziato ne danno partecipazione il figlio MARIO, Capitano Nissa Cavalleria, Comand. Lo Squadr. Savari della Tripolitania e la figlia Suor TERESA MARGHERITA al secolo FEDE.

NIZZA PRECOCE.

Firenze, 24 Giugno 1925.

Pompe funebri Bacci, Firenze.

Confortato dalla Fede, attorniato dai suoi cari, spegnevasi serenamente stamane alle ore 8,45

FINO FRANCESCO
di anni 77

Costernati ne danno il triste annunzio la moglie ROSA ALIBERTI, i figli Cav. OSVALDO, Cap. RR. CC. con la consorte ANNA MARIA e figlio FRANCO, RICCARDO, tenente 3.o Alpini, le figlie ANGELICA col consorte Gen. LEFÈVRE, comm. CAMILLO e figli: ELVIRA e CARLO, ELVINA col consorte COSTANTE ALIBERTI, GIUSEPPINA, ESTERINA col consorte UMBERTO GATTI, ADA; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 28 corrente alle ore 8 partendo da via Macrino, 9.

Non si inviano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Alba, 26 Giugno 1925. (4371

Dal Campo della Gloria è giunta la salma del

Tenente Aviatore

GIUSEPPE VACCARI
Medaglia d'argento - Ingegnere al Honorem

I genitori LUIGI e GIUSEPPINA VACCARI, il fratello Avv. FEDERICO, la nonna, zie, zii e parenti, ne danno la partecip

Per le vostre toilettes, costumi, abbigliamenti sportivi per

il MARE e la MONTAGNA

approfittate della LIQUIDAZIONE

GRIFFA, CAVAGNINO & MAGGI

Via Garibaldi, 15 angolo Via Mercanti

—< Domenica e Lunedì Esposizione >—

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

ARMADIETTI spogliatoi lamiera ferro adatti personale ufficio, magazzino in gruppi di due posti accoppiati, ciascuno largo 0,32 profondo 0,38 alto 1,65 nuovissimi vendonsi lire 115 per posto. Disporre avviso 97 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4299

CERCESI piazza corriere. Rivolgersi via Cesare Battisti, 3, Ufficio Corrieri. 5005

BERDARI occasione mulino a palle in metallo. Scrivere avviso 125 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70013

BERDARI officina per lavori in serie rettifica. Scrivere avviso 81 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5032

BERDARI separatore magnetico anche usato. Indirizzare offerte avviso 154 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7103

FONDERIA, Stufe, materiale stufe usi vendonsi. Via San Secondo, 45. 77016

MACELLAIA nuova, uso macelli, causa scambio locali, vendesi occasione. Bertano, San Tomaso, 20. 77009

IMPRESA stile, serie referenze, assume lavori. Scrivere avviso 1 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9026

OFFICINA bene attrezzata torni fresa, assume lavorazioni importanti. Vigone, 99. 76917

PARANCHI. Paranchi, tedeschi, Ludora, qualsiasi altezza portata, pronti, vendo Gandi, Viale, quattro, 5

RIBAMO macchina per Linit-L: carrozzella bambini. Vendonsi occasione. Scoglia, Principe Oddone, 85. 9020

RIVENDITORI, consumatori, grande vendita telerie madapolan pelle oro forti scanni Perazzolo, Cavour, 9. 76726

TAPPEZZERIA, decoratori, lavori in stucco per decorazioni interne, Via O. Collegno, 20. 2916

VENDESI materiali usati, chiassaleria, porte, lastroni, ecc. Via Alberto Nota, 5. 9035

VENDESI stracciatoia sette mesi continua, perfetto funzionamento. Elettrotecnica Santoro, Nova. 77041

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Primaria agenzia giornalistica di Milano cerca abilissimi corrispondenti svizzeri. Indicare lingue perfettamente conosciute, referenze, posti occupati, titoli di qualunque genere, pretese, indirizzo e generalità. Rilasciasi risposte entro giorno 5 luglio. Scrivere avviso 131 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70030

ABILE bancheniere viveri e provetto macellaio cercasi. Rivolgersi Giuseppe Digonì, Châtillon (Valle d'Aosta). 5029

ABILE signorina contabile dattilografa conoscenza partita doppia cercasi. Inutile presentarsi senza serie referenze. Marus, corso Emilia, 6. 77030

ABILE modellatori meccanici cerca ditta Villastellone via Bellezia, 24. 9010

AGGIUSTATORI abili per costruzioni macchine utensili, collaudatori, rettificatori cercansi. Scrivere avviso 142 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AIUTO dattilografa cercasi subito. Presentarsi Domicoli, via Nizza, 45. 9009

AMBIENTE distintissimo Scuola via Garibaldi 19. Telefono 40-454. Imparasi rapidissimo con minima spesa: dattilografia, stenografia, contabilità pratica, lingue, calligrafia, pratica ufficio, macchine calcolatrici. Diplomi, premi, Collocamento allievi.

APPRENDISTI cercansi lavori piccola meccanica. Fabbrica manometri, Via Digione, 16. 9000

BENNETTAIE abili macchiniste cercansi. Becchio, Galliari, 16 bis. 7005

CALLIGRAFO abile scrivere, incidere su negativo, cercasi, eventualmente anche lavoro domiciliio. Pittore, corso Regina, 2. 77048

CALZATURIFICIO a Torino cerca operai sverniciatori, tranciatori, cucitore rapidi, orlatrici, montatori, tacchisti. Scrivere Corso Principe Oddone, 90. 76948

CASA signorile cerca persona servizio brava, ragazza di paese, preferibile primo servizio. Occorrono referenze; buon trattamento paga. Scrivere avviso 4 B, Unione Pubblicità Italiana, Asti. 9040

CERCANSI abili operai fabbri, Corso Vercelli, 85.

CERCANSI calderai, saldatori autogeno e battitori. Bazzoni, Ormea, 144. 77020

CERCANSI giovani sedici ventenni pratici bilanciere, regnare quattordici diciottenni, facile lavoro, passeggio. Portinaio, corso Fiume, 16. 70107

CERCANSI lavorante ed apprendista cameriere. Corso Oporto, 59. 77040

CERCANSI operaio pratico collaudo e macchine rettificare. Officina via Asti angolo via Bricca.

CERCANSI operatori lavorazione cilindri. Presentarsi FIS, fratelli Regina Margherita (Torino).

CERCANSI per importante ditta prodotti chimici operaio e imballatori anche non pratici. Rivolgersi Ruggieri, corso Regina Margherita 191.

CERCANSI ragazze ed apprendisti. Officina, via Camandona, 18 (vicino a Sca).

CERCANSI ragazze per facile lavoro semplificato. Corso Ponte Mosca, 31. 77001

CERCANSI ragazze per facile lavoro campionario. Via Piero Micca, 15. 77004

CERCANSI ragazze per facile lavoro campionario. Via Vanchiglia, 10. 77005

CERCANSI rettificatori per cilindri, automobili. Ragazzi dai 13 ai 16 anni e donne. Presentarsi FIS, fratelli Regina Margherita (Torino). 4271

CERCANSI ricamatrice macchina, stiratrice e apprendiste. Buona retribuzione. Bava, 1. 70093

CERCASI stallatore saldatore autogeno pratico saldatura inossidabile, acciai di qualsiasi spessore. Scrivere a vico 104 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI aiutante pellettiere per negozio pellicce. Gilberti, 64. 9041

CERCASI disegnatrice stenografica traslagliatrice stoffe. Via Gioto 16. 70107

CERCASI giovane, conoscenza rubrica, stili commerciali ottima conoscenza teorica lingua inglese, discreta, idea pratica ufficio, viaggiare Estremo Oriente. Offrire dettagliatamente avviso 162 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77007

CERCASI per due mesi montagna cuoca. Presentarsi ore 8-9 via Della Rocca, 1, Torino. 77007

CERCASI provetto operaio per cementazione e tempera. Eccezionalmente inarbiamo di capo bonifica, cercasi capacità assoluta e che abbia già occupato posti consimili presso importanti stabilimenti meccanici. Preferiscesi pratico siderurgia autogena. Indicare pretese presso. Inutile inviare domande non corredate da indicazioni esplicite e da referenze di primo ordine Avviso 33 C, Unione Pubblicità, Milano. 4311

CERCASI ragazzo oppure pensionato, pulizia commissioni. Ufficio postumi, Bellfiore due. 5025

CERCASI subito uomo per guardia notturna, preferibilmente ex carabiniere o pensionato. Portinaio, via Nizza, 18. 9043

CERCHIAMO provetta dattilografa e contabile con bella calligrafia. Scrivere avviso 127 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7031

CERCO abile corrispondente inglese. Offrire dettagliatamente avviso 163 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77029

CERCO giovani quindicenni lavoro facile. Dolci, S. Chiara, 22. 5008

CICLOTTERINE pratico lavori ufficio cercasi ufficio rappresentanze offerte avviso 3 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DIPANATRICI, ricontrouse, cercansi, buona paga, presentarsi via Venasca, uno.

DIRIGIATORE meccanico specializzato progettista per alleggerimenti e programmi di lavorazione per macchine in genere, motori a gas, compressori, macchine in genere, motori a gas, compressori, ecc., cercasi da Ufficio Tecnico, stabilimento meccanico. Esigesi che abbia già occupato posti consimili, ottime referenze. Indicare capitolo pretese, inutile inviare domande non corredate dalle suddette indicazioni. Scrivere avviso 33 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5412

DOMESTICO o domestico chauffeur cercasi da famiglia signorile. Offerte indicando età, referenze pretese. Scrivere avviso 150 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ELETTROTECNICO preferibilmente che abbia già occupato posti di capo operaio, cercasi per l'Ufficio tecnico calcolazioni, conti di lavorazione, controlli, ecc., per avviamento bobinaggio, ecc., di macchine elettriche in genere. Scrivere indicando età, pretese, posti occupati, referenze. Inutile inviare domande non corredate da indicazioni esplicite. Avviso 33 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4311

FATTORINO lavori leggeri anche corretto, 16 settimana, referenze. Maffei, S. Chiara, 60. 77004

FONDITORI e aiutanti ben retribuiti cercansi. Fonderie Sita, Vicolo Santa Maria, 4, Torino. 40026

LAVORANTI sarte trovano lavoro continuativo e ben retribuito presentandosi Compagnia Inglese Confezioni, Galleria Umberto I. 70053

MECCANICO possibilmente pratico macchine scrivere e calcolare, cercasi. Scrivere avviso 98 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4317

MODELLE cercansi, quanti sacri, presentarsi Pittore, alle 13, Rosolini, 21. 77003

OFFICINA stampaggio lamiere cerca operai ed operaie lavorazione presso. Scrivere avviso 125 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69046

OTTIMA compositrice-sarta pratica paghe, cotimi operai, cercasi. Scrivere avviso 152 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7701

PRIMARIA Casa vinicola ammodernata corrispondente cercasi, ottima dattilografia, indispensabile conoscenza perfetta italiano, francese, inglese, tedesco, spagnuolo, disposta stabilirsi località provincia Piemonte. Referenze, prima. Scrivere Avviso 96 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PRIMARIA ditta cerca signora dattilografia corrispondenza francese, inglese, personale assoluto conforto. Scrivere dettagliatamente, referenze, avviso 250 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9025

RAGAZZE cercansi facili lavori orologeria. Fabbrica manometri, Via Digione, 16. 9000

STABILIMENTO elettromeccanico lombardo cerca capo avvolgitore per macchine elettriche, trazioni industriali, che abbia occupato posti consimili. Esigonsi ottime referenze. Scrivere dettagliatissimo referenze, offerta avviso 251 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9025

TAGLIATRICI ragazza pratiche cercansi. Felocchero, via Mareschelli, 41. 9030

Generale d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

AIUTO cassiere mattre lavori edilizi, dattilografia, lingue, perfezionamento estero. Scrivere avviso 132 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77017

A Società Esportazione offresi giovane trentenne corrispondente contabile, inglese, dattilografia, contabile, ottima pratica commerciale e bancaria, eventualmente disposto viaggiare e stabilirsi estero. Scrivere referenze Scrivere Avviso 15 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5023

ASSISTENTE costruttore, serie referenze offresi. Scrivere avviso 10 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70026

MONIGI soli nostra età, referenze primo ordine, capacità amministrativa, cercano pertinenza centralissima importante. Scrivere avviso 11 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70100

GIOVANE licenza ginnasio cerca qualunque impiego. Ferma posta Rondelli, Torino. 70044

INGEGNERE elettrotecnico giovane attivo con attitudini commerciali cercasi per ufficio vendita macchinario stabilito Piemonte Liguria. Scrivere avviso 12 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

QUARANTOTTENNE serio, attivo, lunghi anni stabilimenti elettro-siderurgici, cerca posto, anche quale direttore, ufficio, montaggio. Scrivere avviso 5 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5

SIGNORINA contabile, dattilografa bella calligrafia (impiegabile subito). Scrivere avviso 134 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80127

[illegible] geometra, occorrendo posto fabbricato potendo disporre fino 30 mila centesimi, oppure impiegherebbesi comunque decorosamente, possibilmente presso professore, ufficio Giorgetti, presso sedula azienda. Scrivere avviso 165 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7005

Stanze, istruzione media superiore, tracciatore calcolatore amministratore, perito lavorazione materiali su macchine utensili, accompagnerebbesi scopo miglioramento. Tratto dopo prova gratuita. Scrivere lettera T. C. I. 905/c, fermo posta succursale via Chiesa Salute, 1, Torino. 80031

Società, capitali ritiri e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Albergo ristorante Porta Nuova, cedesi prova, giornaliere 1000 garantite. Bevilacqua Lodi, Basilica, 2.

A. prova 250.000 cedesi azienda piano redditizia facile andamento. Bevilacqua Lodi, Basilica, 2.

A. Centralissimo cedesi negozio vino, specialissime vermute, adatto qualsiasi genere. Prezzo, Settembre 15.

ALLOGGIO, bazar, cantina, tutte comodità, cedesi mill condizioni. Portinaio, Ormea, 76. 70072

A. Restaurant, Bar, migliorato centro mercanti, persone superiori, 1500 giornaliere prova, grande attrezzo, facilmente pagamento, cedesi. Prova, Settembre.

AVVIATA drogheria angolo, in corso, alloggio, 55.000. Chiesa, Mercanti, due. 70049

AVVIATA drogheria mercerie, alloggio, lunga capitolazione, cedesi, volendo senza merce. Felocchero, 33. 70101

AVVIATA Drogheria d'albergo forza introito occasionissima 30.000. Ascoli, Barbaroux, 19. 70153

AVVIATISSIMO centrale negozio articoli casalinghi rinnovati, magnifiche condizioni. Rag. Brunato, Corso Principe, 2. 70113

AVVIATISSIMO negozio vetro, alluminio, articoli casalinghi, cedesi. Portinaio, piazza Vittorio Veneto, 24. 77035

AVVIATISSIMO posto alimentari granaglie, macellaio, cedesi, 70.000. Mandrino, Roma, 20. 70091

AVVIATO Bar buonissima posizione centrale stazione 30.000. Ascoli, Barbaroux, 19. 70150

A 150 mila circa rimettesi, per ritiro commercio, avviato calle postumiliera, infallono, alloggio, centro commerciale industriale, occorrendo permanenza con capo o persona estero, adeguato. Tratta car, Guercheschi, Vanchiglia, 1. 70054

BELLISSIMO locale con alloggio cedesi subito, ottimo ritiro. Saluzzo, 23. 70121

CAPITALI contanti o Titoli stato cercansi presto garantito su vapori, interesse convenientissimo. Offerte Casella Postale 920, Genova. 70031

CAUSA divisione, cedesi drogheria, buon affare. Via Revalta, n. 40. 9006

CAUSA divisione vendesi casa con avviato esercizio vini, liquori, deposito birra Metzger, gioco delle bocce, giardino, grande abitazione adatta anche lavorazione latte. Rivolgersi osteria Sommariva Bosco. 70070

CAUSA famiglia, cedesi avviata trattoria con alloggio e biliardo, tutti i permessi; unito spazioso alloggio libero subito, esclusi mediatori. Cantalupo, via [illegible] 42. 70131

CAUSA malattia cedesi panificio, forte produzione, redditizio, importante città di provincia. Bianco Casalegno, via Sesia, 51. 70087

CAUSA partenza cedesi commestibili centrale, permessi vini, drogheria, arredissimo, mille capolavoro, lunga capitolazione, occasione. Laboratorio Chimico, via Giulio, 10. 70088

CAUSA partenza rimettesi latteria e caloferia con laboratorio, buona posizione, prezzo convenientissimo. Palermo, 72. 70063

CEDESI avviato magazzino vini, via commercialissima. Scrivere avviso 158 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7030

CEDESI con alloggio avviatissima latteria gelateria, lavorazione giornaliera, ingresso minimo, settembre clientela. Ponchione, Villafranca 40.

CEDO per fine mese avviato mercerie con o senza alloggio. Via Cuneo, 5. 70067

CONFETTERIA drogheria gelati, splendida posizione, cedesi subito. Mariner, Chivasso, stab.

DISSOLVIMENTO Società importante industria cereali capitale 150 mila, larghe garanzie, buon interesse, volendo impiego personale. Stazione Torino, Orbassano, 3. 70066

DITTA grande avvenire, situazione ben definita, causa sesso, correntista centenario, contocinquantamila. Garanzie, eventualmente impiego personale. Scrivere avviso 151 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DROGHERIA cedesi operaio, coppa 1000 cedesi, lungo esercizio. Scrivere avviso 121 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5016

DROGHERIA 1000 giornaliere unito alloggio, mitissima affitto, lunga locazione, cedesi causa salute. Casa Bevilacqua, Basilica, 2. 70124

ELETTRICISTA, negozio centrale, lavoro assicurato, cedesi estimo, mezza partenza. Corsoranio, Principi Acaja 30.

GRANDE città Costa Azzurra vendesi grandissimo locale centrale adatto creazione ristorante italiano, grande avvenire. Necessario disporre franchi due settantamila. Indirizzare Gastaldo presso Consul, 29 rue Jules Toulon (Francia).

IMPORTANTE cittadina provinciale cedesi causa malattia bellissima pasticceria caffetteria e mode 35 mila con alloggio. Scrivere avviso 126 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70027

LATTERIA Gelateria macchinario redditizio, alloggio, cedesi immediatamente. Angolo, Galliari, 16.

NEGOZIO profumeria, cancelleria buona rimessa. Scrivere a mezzogiorno sera. Escluso intermediari. Scrivere avviso 220 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70120

MACELLERIA avviatissima centrale, frigorifero, alloggio, cedesi 30.000. Mandrino, Roma, 20.

QUALUNQUE persona, causa partenza, cedesi mercerie, alloggio, Ditta 30 correnti. Scrivere avviso 135 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70039

RIMETTESI avviato mercerie, con piccolo alloggio. Rivolgersi corso Palermo, 137. 70121

STABILIMENTO industriale min. 4000, mano d'opera locale, racconto ferroviario, vendesi prezzo mite. Rivolgersi Montanaro Diomede, Pogliani. 70079

VARAZZE buona occasione cedesi avviatissimo negozio genere alimentari, con licenza vini liquori, posizione centralissima. Rivolgersi Bruzzo Valerio.

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTASI casa moderna centrale, trattasi direttamente proprietario. Scrivere avviso 177 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5001

ACQUISTASI casa 150-500.000, redditizia. Offerte specifiche Mandrino, Roma, 20. 69400

ACQUISTERESSI direttamente casa alta proprietà da 100.000-500.000 Gilotta, via Roma.

ACQUISTERESI casa signorile possibilmente centrale, qualunque prezzo, Tratto direttamente proprietario. Notaio Borghesio, piazza Castello, 18. 77032

ADQUISTO casa civile 3-5 cento mila. Offrire dettagli. Strumia Andrea, Maria Vittoria, 27. 50153

AFFARONE vendo per necessità piccola area fabbricabile presso Pinerolo, escludo mediatori. Giacanne, Barbaroux, 31. 70010

AFFITTASI annualmente villetta cinque ambienti ammobiliati, collina, giardino, acqua, luce, comodità, tramway. Portinaio, Carlo Alberto, 21.

AFFITTASI in Reaglie per campagna camere a giardino, gas, luce. Zolino, Roma, 3, piano terzo.

AFFITTASI villa appartamento ammobiliato stazione Vendesi casa terreno. Scrivere Agenzia Stagnanini, Torre Pellice. 70076

AL mare, l'ultimo disponibile luglio 60.000. Lotti terreno, posizione paradisiaca. Ideale. Schiavenotti lungarree Cosso, Almagià. 70033

AMERICANO acquisterebbe casa centrale, palazzo, ampiezza capitale Scrivere avviso 161 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7700

A 21.000 lavoro stallo casella palazzina, via Lanzo, 950. Proprietario, Chieri, Mercanti, due.

CASA centrale (forse) redditizia, vendo 1.000.000. Gilotta, Roma, 35, telefono 47367. 77000

CASA centrale, 150 camere, negozi, redditizia, settembre, 500.000. Gilotta, Roma, 35. 77007

CASA signorile, camere 48, vendo. Portinaio Santo Chiara, 36, mediatori esclusi. 70055

CASA su corso, signorile, 26 ambienti, termosifoni, costruzione antiguerra, vendo 855.000. Gilotta, Roma, 35. 77006

CASA 12 camere, 3 liberi, 80.000. Bonino, Po, 21.

CASA 105 camere, 12 liberi, negozi, mc. 12.000, 80 palazzi centrale, vendo 750.000. Gilotta, Roma, 35.

CASCINA moderna vicinissima Torino, 10e eternale acqua, libera, subito vendesi. Scrivere avviso 6 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70060

CASETTA nuova, 5 vani, borgo Vittoria, 34.000. Sorveglianza, Settembre, 20. 77002

COMPRO casetta 8-10 camere, possibilmente centro, comodità tramvai. Ferraro Giacomo, Principe Tommaso, 17. 70043

INDUSTRIALE acquisterebbe stabile in corso, comprese piccolo illimitato. Scrivere avviso 160 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77001

IN San Gillio Torinese vendesi elegante villetta centro terreno civile due giornate. Rivolgersi Ingegnere Borelli. 9002

MORGEX Aosta all. 950 m. affittasi palazzina nuova costruzione, commodissima, confort moderno, posizione splendida. Prone, Blanchet Edoardo 50127

OFFRO splendido villeggiatura estate, Parrone Villa, Castelnuovo Canavese. 70163

PIVOLI villa grandiosa, parco ombroso, garage, luce e acqua, abitasi allegro 8 camere padronali o servizio. Ulcio S. Quintino, 14. 70040

TERRENI fabbricabili località signorile centrale completissimi corso Vinzaglio e via Cibil, vendonsi. Scrivere avviso 146 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70085

VENDESI, abitasi subito casa civile, rustico, vari ambienti, mate cantine, vigna, frutteto adatto recinto. Tutte comodità, vicinanze Torino, lavoro. Morosini, 3, Torino.

VENDESI casa nuova di quattro camere e magazzino, Solariamente, via Ventimiglia, 8. 70124

VENDESI terreno lungo piazza d'Armi. Ingegnere Bellacchi, corso Vittorio, 71, Torino. 70002

VENDESI villino 8 sette ambienti, nuova costruzione, pochissimo terreno con giardino, tre minuti dal tram N. 2. Rivolgersi Giantini, dalle 13 alle 19, via Verdi Settembre, 67. 70127

VENDE terreno 2000 litre 46, pagamento mora. Corso Vercelli, 36, Stefanino. 50083

VENDO rustico due camere nuova costruzione, abitabile subito. Givone, Cuprem, 19. 77033

VENDO casetta 4 camere via Spontini, 46 angolo Santhia, Giordano. 50146

VENDONSI vasti terreni presso nuova stazione Milano. Rateazione pagamento. Ingegnere Bellacchi, corso Vittorio, 71, Torino. 70102

VENDONSI 4 camere con cantina. Rivolgersi Serravalle, sig. Don Bosco, 37. 70173

VILLETTA sei camere giardino, frutteto, libera, 66.000. Giaudi, Sant'Agostino, 7. 77015

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI alloggio vuoto 3-4 camere. Trivero, Vicoli, 10.

AFFITTASI camera cucina vuote, libere subito, vicinanze Carignano. Rivolgersi Arcaccia, 16.

AFFITTASI grande locale, chiusi mq. 600-300, ad ingresso. Corso Vercelli, 59. 9008

AFFITTASI magazzino laboratorio 2 vetri, con forza. Corso Vercelli, 103. 7005

AFFITTASI settembre locale centrale adatto negozio, ufficio, magazzino. Scrivere avviso 122 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70031

AFFITTASI subito alloggio sette ambienti, bagno, portierato, giardino. Piccola d'Acaja, 19 bis.

AFFITTO alloggio vuoto 5-7 ambienti centrale. Accesso Garibaldi, 16. 70161

AFFITTO camera ingresso libero oppure intero appartamento. Regina, Cavour, 3. 9010

AFFITTO tre-cinque locali vuoti, mobiliati, occasione Stanchi, Arsenale, 4. 70107

ALLOGGI cinque-otto camere subito signorilmente, accessorie, prezzi convenienti, vendonsi. Corso Orbassano, 8 bis. 70010

ALLOGGI nuovi, esenti imposte, abitabili subito, cinque camere, vendonsi, Corso Francia, angolo corso Racconigi. 70093

ALLOGGIO centrale 5-6 ambienti comprasi pertinenze. Scrivere avviso 14 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70112

ALLOGGIO cinque camere, nuovo, libero, palazzi sulla barriera Nizza. Scrivere avviso 9 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. Non inviasi rea mediatori. 70095

ALLOGGIO sei camere, centralissimo, vendesi prezzo, oppure cedesi quota. Prono, Settembre, 15.

ALLOGGIO sette ambienti 4.o piano vuoto disponibile, centralissimo, vendo direttamente. Scrivere avviso 142 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGIO vuoto, rimesso completamente a nuovo, quattro camere tre anni, affittasi subito, via Madama Cristina, 77. Visibile dalle 14 alle 19. Rivolgersi portinaio. 70151

AMPIO locale mq. 500, vasto terreno attiguo mq. 3000 circa, vendesi vera occasione. Falchetto, via Umberto, 58, Carmagnola. 70131

A. Quattro camere vuote alla Crocetta. Monviso, via Antonelli, 6. 70152

BARDONECCHIA, signorilmente alloggio signorile, comodità moderne. Portinaio, Sacchi, 16. 77011

CERCESI alloggio 6 ambienti minimo semestrale centralissimo. Frazzoli, Po, 35. 70018

CERCO alloggio signorile cinque ambienti vuoti, primo piano, Madama Cristina. Scrivere avviso 135 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70049

CERCASI appartamento quattro camere cucina, bagno, termosifone. Scrivere Verrailers, Martini, 31.

CERCO alloggio sei, nove camere vuoto oppure ammobiliato vicinanze piazza Gran Madre. Scrivere avviso 15 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO appartamento vuoto signorile, quattro o cinque camere, disponibile prossimo. Grisetti, Corso Alberto, 28. 70096

NEGOZIO centro centrale, senza merce. Rivolgersi subito, causa partenza. Scrivere avviso 111 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5020

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI bellissima camera uno due letti, pensione, ambiente signorile. Trivero, via Nizza, 3.

CAMERA matrimoniale con senza pensione, bagno, ascensore. Corso Oporto, N. 23. 70023

CAMERA matrimoniale libera, oppure piedi-terra mobiliati, Arsenale, 12. 70150

CERCO bellissima camera ellevando mobilia, Scrivere avviso 136 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTISSIMO stabile cerca ammobiliata, ambiente serio, silenzio, tranquillo. Scrivere avviso 148 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70001

PROFESSIONISTA cerca piedi-a-terre riservata, piazza Statuto, corso Vittorio. Scrivere avviso 130 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70059

SERIA signora impiegata, con figliuola, cerca modesta camera ammobiliata fino mese. Scrivere avviso 129 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORA darebbe unica camera pensione signorina. Compatibili, S. Ottavio, 8. 70030

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

A. Abiti, impermeabili, paletots, smokings, marsine, scarpe, uniformi militari, oggetti diversi, compro vendo. Monti, Stampatori, 11. 80426

ACQUISTASI pallacordi occasione portata 400. Via S. Francesco Paola, 11, Collino. 70114

ACQUISTO portone o cancello per vano 3 x 2,20. Sportelotti, San Donato, 10. 70003

A pagamenti rateali vendo mobili, camera completa. Mazzini, 29, cortile. 70049

AVVISO. Dal primo luglio-trenta settembre la « Celibre Parigina » assemble tessuti Corso Torino, nelle escluso giovedì. 9025

BAGNI, sensibilissimi gas, legna, carbone, servizi completi speciali per cura Kneipp, Roma, camere bagno complete. Fabbrica vende direttamente Rosenotti, Ponte Mosca, 97. 8578

BLOCCASI pedalla per bar, macchina Express, banco, scaffali. Portunale, Consolata, 7. 70102

CAMERA matrimoniale libera, ben grande, ingresso, eccezione, Via Giulio, 25, portinaio. 70105

CASSAFORTE grande tedesca vendo 1500. Scrivere avviso 160 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAUSA sposalizio vendo camere letto, pranzo lavamento, stagionate. Ospedale, 19. 70103

CAUSA trasloco vendo letto ferro stufa Castellamonte, occasione. Portinaio, via Superga, 32. 70003

D'OCCASIONE compro banchi falegnami e vendo motore elettrico e ferri. Mario, via Modena, 40.

EARLY chiromanzia, predizioni infallibili. Anche giorni festivi. Accademia Albertina, 28. 50043

GABBIL. Rate mensili, camere complete 2000, soggiorno, letti ferro, pratici contanti. Via Boucheron 9.

GIOIELLI vendo matrimoniale a luce in magazzino e sala pranzo in magazzino Partinevia via Bava, 2.

MOBILIO camera matrimoniale Luigi XVI noce lucidata, recentemente scolpita, occasione. Bodoni, 4, portinaio. 77041

MOBILIO Liquidazione letti, divani, cantri, tavole, Tassi, Nizza, 20 III. 80001

OCCASIONE vendesi salotto cavallo, finimenti, vi lire 30 più. 50038

QUADRATONISSIMA vendo macchina Singer, trecentocinquanta, altra seconda, Cavour, Villarpia 26.

PIANOFORTI, autopiani, armonium compro vendo noleggio. Perla, Maria Vittoria, 31. 80124

POLTRONE, divani pelle liquido straordinaria occasione, Via Barolti, 36, interno. 70071

RATE mensili. Mobili, abiti, tailleurs, stoffe, cappotti, biancheria, maglierie, tele, coperte, ecc. Esplendor, Consolata, 7. 77027

REMINGTON 10, Underwood, ultimo stato, occasione vendo, Bellezia, Susa, 5. 70002

SIGNORE sarta anno interessate visitare deposito seterie stampate, Lesi, Principe Tommaso, 26, primo piano, occasione scampoli. 77028

TESTAMENTO ricercasi di colonnello Gaymonat Giacomo fu Giovanni, di Bobbio Pellice. Esibirlo notaio Forneron, Torre Pellice. 77002

VENDO due spianni, anni uno, peterner, Rivoli.

VENDONSI elegantissimi cappelli ogni età 80, farine piatte e feltri, 24, rimodernature, 16. Primaria fabbrica modisteria, Beglino, 12, piano secondo.

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

DISTINTISSIMI matrimoni seriet, segretezza occasionali signora, Bertino, 5, Secondo, 15. 80024

DISTINTO signore garantisce con buon capitale onorevole signora ed intensia dote. Trattasi via agenzia segretissima. Scrivere avviso 143 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70078

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCASI abile rappresentante viaggiatore, forte clientela posto fresco, capitomboli Piemonte, Riviera, scrivere Gagnaglio Ventiglia. 77026

CERCASI viaggiatore piazzista articoli piede-biciclette, provvigione 30-35 %. Scrivere avviso 150 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77008

GIOVANE ventiquattro, [illegible] pratica, desiderosi iniziare carriera piazzista, viaggiatore. Scrivere Rinaldesi, Novara, 10. 50074

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALADRIO Pensione Meliccio, vicina mare, giardino, comfort, acqua corrente nelle camere, 25 gennaio. 77022

ALBERGO pensione Arnodera. Oravere di Susa. Metri 750 sul mare, acqua corrente, bagni, luce elettrica. 50003

ALBERGO Pensione Rania. Ricettone, bagni vicinissimo spiaggia, posizione centrale. Chiedere prospetto. 77040

AL Mare. Antica, seria Colonia Italia. Famiglie, signorine, signore. Programmi Dottor Degiovanni, Piedimonte, Verbalmente: Brancati, piazza Castello, 19, Torino. 70008

DAGNI mare Nervi, soggiorno incantevole. Hotel Nervi, ultima pensione. Ore fronte. 7100

BAGNI Rapallo. Hotel Elisabetta, confort moderno, trattamento famigliare. Prezzi miti. Baldizzo, prop.

BORDIGHERA, Hotel Paris, sulla spiaggia, trattamento pensionario. Pensione L. 30, prenotatevi. Mazzolo, proprietario.

CORCIOVERREZZI, Hotel Lido, sul mare, primo ordine, prezzi moderati. Proprietario Eduardo Galli.

CRICA (Cuneo) Alta Roja, Gran Hotel Miravalle. Confortabilissimo. Pensione 30-35. Prospettivi.

COLONIA marina Lanciotti, fanciulle. Prof. Agliati, 10, Orsini, terzo piano. 50004

LOANO, Pensione balneare, trattamento signorile, prezzi miti. Zambelli, San Vito, 15, Torino.

PENSIONE Germanese, ottimo trattamento, prezzi miti. Spada, Finalmarino. 70006

RAPALLO Hotel Europa. Sollecitare prenotazioni stagione balneare. Pensione completa da lire 35 giornaliere. Camera acqua corrente. Trattamento principesco. 4120

RAPALLO, Hotel Minerva, vicinissimo mare, giardino, cucina accuratissima, pensione L. 28-32.

SANTA Margherita Ligure, Bagni Marini frequentatissimi, Pensione completa da L. 30. Arrangiamenti, Pensione Internazionale Villanini. 10810

SPIAGGIA Cervo Ligure, sette camere, terrazza, giardino, Pensione Internazionale, Ospedale, 5.

VARAZZE Grande Pensione, salone, terrazza, comodità moderne, sino 15 luglio L. 90 tutto compreso. Alberto Colombo, via Alberetti. 50095

Collegi, istituti, ecc.

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

COLLEGIO Manzoni, Savona Colonia Balneare marina, stabilatura, bagni sole sotto mite, preparazione esami autunnali, corsi accelerati. 4011

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

ACQUISTO contanti 501 e Ansaldo ultima serie, Sportoletti, San Donato, 16. 70004

ALCYONNETTE ciclo-motore inavvisiamo, vendesi, qualunque prova. Via Cuneo, 38. 70041

BICICLETTA nuova, altra usata, vendo occasione, Portinaio, Francesco Paola, 37. 50079

CERCHIONI per moto, telai, serbatoi, portabagagli, parafanghi, mozzi, vendonsi prezzi occasione.